ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Venerdì 24 Gennaio 1908* — MATTINO — NUM. 24

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	35 20	17 75	3 [illegible]

Un numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La serrata nel Lancashire

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

L'Inghilterra si è appena riavuta dal terrore dello sciopero generale dei ferrovieri, che un nuovo uragano industriale si è addensato sul suo orizzonte e minaccia seri disastri. E' il fantasma della serrata, che in questo momento pende sull'intera Lancashire. Basta scrivere questo nome, perchè la più prodigiosa regione del mondo sia evocata, con le migliaia di fabbriche che la ricoprono, con l'esercito folto di ciminiere che ne ottenebrano l'aria, con i milioni d'uomini che vi traggono l'esistenza, al fianco delle macchine vertiginose e rombanti.

Il Lancashire è l'umbilico dell'industria terrestre. E' la terra magica dove è lavorata la metà del cotone che ricopre i viventi. Ebbene, può darsi che fra dieci giorni il Lancashire sia paralizzato e ammutolito: che le sue fabbriche si vuotino, che le macchine s'arrestino, e che l'aria, non più abbuiata dal fumo e non più percorsa dalla rotazione dei milioni di fusi e dallo strepito delle migliaia di telai, riprenda la serenità taciturna dei tempi pastorali, quando il Lancashire dichinava verde da Manchester al Mar d'Irlanda, povero d'uomini e ricco d'armenti e di pace.

Questo nuovo conflitto solleva in Inghilterra ansia e passione, non solo perchè il Lancashire è la più fumigante contea del Regno Unito, la sintesi e il simbolo della potenza creativa britannica, l'orgoglio dell'isola, ma perchè le forze che questa novella crisi mette di fronte sono di una vastità impressionante, e perchè un arresto della colossale attività del Lancashire che si protraesse per qualche tempo, si risolverebbe in un disastro nazionale.

Infatti, contro mille industriali, stanno già ora 150,000 operai, che la serrata metterebbe subito in strada. Ma poichè la crisi ha percorso la fase iniziale dell'industria cotoniera, la filatura, dopo pochi giorni di *lockout* le tessiture dovrebbero chiudersi alla loro volta per mancanza di materia prima; e così l'esercito dei disoccupati si raddoppierebbe. Poi via via sarebbero costrette all'inerzia le industrie collaterali e sussidiarie, e nuovi fiotti di mano d'opera sarebbero gettati sul lastrico. In poche settimane, la serrata renderebbe inattivi un milione di operai. Calcolando che ogni operaio sostenga in media due altre persone, sarebbero tre milioni di individui che soffrirebbero per lo sciopero coatto dei 150,000 filatori e per gli istinti pugnaci dei mille magnati del Lancashire. Queste cifre non stupiscono più quando si sa che dei 123 milioni di fusi che filano cotone nel mondo, il solo Lancashire se vede rotare 52 milioni; e che la produzione globale dei cotonifici di Manchester, Blackburn, Bolton, Rochdale, Oldham, Bury, Burnley ammonta a tre miliardi di lire all'anno, due miliardi e mezzo dei quali rappresentano l'esportazione.

Da quindici anni la pace non era turbata nel regno del cotone. Dopo il grande sciopero, detto delle Venti Settimane, avvenuto nel 1892-93, il Lancashire, tranne casi sporadici e senza gravità, non aveva sofferto paralisi. Il grande sciopero, come una guerra, era finito in un trattato: il trattato di Brooklands, che disciplinò la complicatissima industria con una tale perfezione, da tenere per lunghi anni in feconda armonia le potentissime organizzazioni degli industriali e dei lavoratori. Gli anni hanno logorato anche questo buon strumento di pace: è sull'interpretazione di una clausola del trattato di Brooklands che il nuovo conflitto è scoppiato.

Le origini della vastissima crisi sono tuttavia umili. E' lo sciopero di 2000 donne, in quattro fabbriche, che minaccia di immobilizzare mille fabbriche e di serrare immediatamente 150,000 operai. Queste donne sono *ring-spinners*. Il *ring-spinning* è un metodo di filatura americano, da parecchi anni introdotto in Europa, che ha quasi totalmente meccanizzato il lavoro di filatura, ed ha ridotto l'intervento umano a così tenui proporzioni, che una sola operaia abile può tenere in attività una batteria di 700 fusi. Le due mila *ring-spinners*, addette a quattro opifici di Oldham, domandarono in principio di gennaio un aumento di mercedi. Gli industriali rifiutarono. Le filatrici, impulsivamente, abbandonarono le fabbriche. Gli industriali deferirono il caso alla loro Federazione, e il Comitato esecutivo, dopo un *referendum* fra i soci, proclamò la serrata generale per il 25 di questo mese.

Di questa reazione fulminea e veemente, che pare a tutta prima sproporzionata alla mossa degli operai, i cotonieri adducono larghe giustificazioni. Lo sciopero nelle quattro fabbriche di Oldham è un'aperta duplice violazione del trattato di Brooklands. Il trattato dispone che, nell'industria cotoniera del Lancashire, industriali e lavoratori non devono ricorrere alla forza, se non quando sono esauriti i mezzi pacifici. Le donne di Oldham hanno disertato le macchine, senza neppur tentare la discussione. Un'altra clausola del trattato sancisce che, aumenti o riduzioni di mercede non possono superare il 5 0/0, e non possono intervenire a minor distanza di un anno dall'ultimo aumento o dall'ultima riduzione. Le *ring-spinners* ottennero solo nello scorso giugno un aumento del 5 0/0, insieme con le altre categorie di lavoratori del cotone, e non possono quindi chiedere nuove elevazioni fino al giugno prossimo; e neppure allora potranno avanzare le domande odierne, che involgono miglioramenti superiori al 5 0/0 della paga in vigore. Infine, con la loro rivolta collettiva, gli industriali vogliono sventare quella che giudicano una subdola manovra della *Trade Union*, per modificare senza rischi il Trattato di Brookland. « La Federazione operaia — dicono gli industriali — vuole aggredirci alla spicciolata. Con le fortissime risorse di cui dispone, le sarà un giuoco rovinare ogni i quattro cotonieri di Oldham. Ma, ottenuta questa facile vittoria, domani continuerà. Le *ring-spinners* sono migliaia e migliaia, in ogni centro del Lancashire. Dappertutto vedremo ripetersi la tattica vittoriosa di Oldham. Noi sentiamo il pericolo e ci premuniamo, pigliando l'offensiva. Noi smascheriamo la Federazione avversa e la sfidiamo a battaglia campale ».

Gli operai contestano un dato sostanziale della controversia: che le *ring-spinners* siano disciplinate dal Trattato di Brooklands. Essi lo negano. Essi affermano che nel 1893, quando il Trattato fu sottoscritto dai plenipotenziari delle parti belligeranti, il *ring-spinning* non era ancora comparso nel Lancashire, e non potè quindi essere preso in considerazione nei negoziati e nelle clausole. Oggi perciò le *ring-spinners* sono libere di chiedere aumenti di mercede nella misura e cogli intervalli che ritengono convenienti; e gli industriali hanno commesso atto arbitrario e ingiusto di rappresaglia, proclamando la serrata in tutto il Lancashire, per forzare le due mila donne di Oldham a ritornare all'obbedienza ad un patto che non le riguarda.

Ma i cotonieri seguono la *Trade Union* anche sul terreno di questa discussione pregiudiziale. Essi mantengono la loro premessa: che il *ring-spinning* è sottoposto al trattato di Brooklands. Lo è, perchè nel 1893 il *ring-spinning* era già stato introdotto in alcune fabbriche d'avanguardia del Lancashire: ma sopratutto perchè l'esercito delle *ring-spinners*, via via che si formava e si moltiplicava, accettava tacitamente tutte le clausole della *Magna Charta* cotoniera, e mai, prima d'oggi, assunse un atteggiamento di indipendenza e di diversità dalle altre categorie di operai. E' tanto vero che le *ring-spinners* hanno sempre riconosciuto l'impero dell'Atto di Brookland, che esse hanno beneficato di tutti e soli gli aumenti di mercede concessi agli altri lavoratori dopo il 1893, in base appunto all'atto di Brookland: e così ebbero un aumento del 5 0/0 nel marzo 1899, un altro nell'aprile 1900, un altro nel maggio 1906, un altro nel giugno 1907. In queste condizioni, la Federazione operaia doveva, invece che permettere, proibire alle donne di Oldham di scioperare; e poichè ci sono tutte le ragioni per credere che il giuoco si ripeterà, la Federazione industriale è nel suo diritto, quando restituisce alla lotta il suo carattere di universalità, e quando piglia l'offensiva proclamando la serrata.

Questi i termini dello smisurato conflitto che preoccupa ora il mondo inglese. Esso si impone all'attenzione universale, per le sue proporzioni gigantesche; ma è anche degno di meditazione, perchè reca in sè, bene impressi, alcuni segni profondi dell'ora che passa. Da una parte la *Trade Union* degli operai cotonieri del Lancashire, non inibendo alle lavoratrici di Oldham lo sciopero impulsivo, ha spezzato per la prima volta le classiche tradizioni del tradunionismo britannico. Il tradunionismo è diventato una potenza in uno stato potentissimo, perchè s'è disposto sull'esatto schema di una sana organizzazione d'affari. Fu l'eccellente procuratore delle classi lavoratrici, nei suoi contatti e contrasti con le classi industriali. Fu un'intrapresa, che si incuneò in un fitto tessuto d'intraprese. I suoi *managers* la governarono con puri criteri di *business*, senza le pastoie delle idee generali, dei programmi massimi, dei principii imperativi. Da buona gente d'affari, i capi delle Unioni non domandarono, se non quando c'era possibilità di ottenere, e nella misura dei margini consentiti all'industria; preferirono le discussioni lente, pazienti, tenaci, alle eruzioni della violenza, che si risolvono in perdite enormi di capitale dall'una e dall'altra parte; tennero fede ai patti accettati, perchè anche nei rapporti fra capitale e lavoro, la lealtà è l'ottima politica. Ora si cambia rotta, perchè il tradunionismo è giorno per giorno catturato dal socialismo. Ciò che era intrapresa redditiva, diventa arma politica e leva di sovvertimento sociale. Ai vecchi generali del tradunionismo si vengono sostituendo gli uomini nuovi, i propagandisti, i deputati, gli avvocati, gente che non sa con quanta pena la ricchezza si crea, e non ha scrupoli a provocarne la distruzione, gente ubbriaca di oratoria e sorda alle leggi indeclinabili della realtà, gente fanaticante per passione monomaniaca, e ignara delle responsabilità, e volenteri obliosa della fede che si deve ai patti liberamente consentiti. L'episodio iniziale della crisi del Lancashire è un risultato che bisognava aspettarsi dall'ormai visibile degenerazione delle classi lavoratrici inglesi.

Dall'altra parte, gli industriali, con la loro pronta ritorsione d'offesa, hanno confermato che un'èra nuova di conflitti fra capitale e lavoro è incominciata. L'industria disorganizzata, pusillanime, genuflessa sotto le battiture proletarie tende a scomparire, e a lasciare il posto ad un'industria organizzata, animosa, cosciente della sua forza, gelosa della sua conservazione, disposta, quando la necessità l'impone, a misurarsi ad armi uguali col nemico. Ancora due anni fa, lo sciopero delle due mila donne di Oldham sarebbe stato composto con somma facilità mediante l'arbitrato. Oggi i cotonieri del Lancashire scelgono un'altra via. Chiudono tutte le fabbriche, acciuffano per la cuticagna l'avversario, se lo mettono di fronte e gli dicono: « Su, vediamo chi è più forte ». Essi sentono nell'aria che qualcosa di decisivo si va attuando, e che bisogna giungere primi sull'altura.

E' noti, che i cotonieri del Lancashire ebbero nel 1907 un'annata prodigiosa. La loro industria fu la sola che abbia dato fior di profitti. I loro bilanci posseggono margini ad esuberanza per anticipare di sei mesi l'aumento alle filatrici. Una serrata significherà per essi danni incalcolabili, perchè sono oberati di ordinazioni da tutto il mondo. E' questa considerazione, che mi fa credere improbabile l'effettuazione della serrata. Lloyd-George, il gran paciere, è stato chiamato, e una via d'uscita si troverà. I cotonieri perderebbero troppo, facendo un *lock-out* in questo momento: ed essi non sono dei socialisti, per non badare a queste inezie. Ma il gesto è stato fatto, e fu un bel gesto, e rimarrà. Aspettate che il periodo delle vacche magre ritorni anche pei cotonieri del Lancashire, e che i socialisti che capitaneranno le *Trade Unions*, con la loro incorreggibile incoscienza, domandino gli impossibili aumenti e vedrete che gigantomachia scoppierà fra le spiaggie della Mersey e del Mar d'Irlanda, e che lezione di prodezza i cotonieri del Lancashire daranno al mondo!

Giuseppe Bevione.

I professori di otorinolaringoiatria da Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

L'on. Giolitti ha ricevuto oggi la Commissione degli insegnanti universitari per le malattie delle orecchie, del naso e della gola.

La Commissione ha fatto presente all'onorevole Giolitti la necessità che tali insegnamenti siano nella nuova legge stabiliti come costitutivi e obbligatorii per le cattedre che attualmente esistono nelle Università di Napoli, Roma, Pisa, Torino, Genova e Pavia.

Tale necessità risulta evidente, oltrechè dall'importanza e frequenza, dalla gravità di dette malattie e dall'autonomia acquisita, dalle discipline in parola, e anche dall'interesse sociale, che esse presentano, e dal loro valore riconosciuto dallo stesso Governo nei più importanti servizi di Stato, come ferrovie, esercito, marina, ammissione ad impieghi pubblici, ecc.

La pericolosa situazione dei francesi a Settat.

Parigi, 23, ore 8.

L'*Echo de Paris* dice che il Consiglio dei ministri si riunirà stamane, sotto la presidenza di Fallières, e sarà quasi interamente dedicato all'esame della situazione marocchina ed alle misure che essa rende necessarie. Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio superiore della guerra, riunitosi sotto la presidenza di Picquart, si è occupato sopratutto della situazione militare al Marocco.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Casa Blanca, in cui si dice che tre prigionieri fatti a Settat furono reclamati dal Consolato tedesco. In seguito all'affermazione del console tedesco, che i prigionieri erano sotto la protezione della Germania, essi furono immediatamente rimessi in libertà. Questo fatto desta meraviglia.

Il *Petit Journal* annunzia pure da Casa Blanca che i tre prigionieri fatti a Settat si misero sotto la protezione tedesca e dovettero essere rilasciati. Questo fatto ha aumentato il sentimento ostile della popolazione araba di Casa Blanca, che non è tenuta in rispetto che da un migliaio di soldati; il resto delle truppe essendo disseminato per la costa. Fu per obbedire agli ordini ricevuti che D'Amade divise così le sue truppe. Le sue forze sono insufficienti, e si deve ad un miracolo se nell'affare di Settat i francesi non hanno avuto a deplorare che 22 feriti, di cui quattro sono morti. La lezione data dai francesi ai marocchini sarà probabilmente insufficiente; ed è probabile il ritorno dei marocchini con delle forze più grandi.

Secondo gli ultimi telegrammi da Casa Blanca, corre voce che Abd-el-Aziz abbia iniziato trattative colle diverse tribù e coi Beni-Snassen perchè assedino e saccheggino Fez, affine di punire la città per la sua condotta. La proclamazione di Hafid non ha ancora avuto luogo a Marrakesch e se ne ignora il motivo. Si crede che i Fasi attendino che tutti i porti della costa proclamino Hafid, affine di fare una sola manifestazione.

La grave questione dell'emigrazione giapponese al Canadà

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Londra, 23, ore 8.

Il *Times* ha da Ottava (Canadà): « Il ministro Lemieux ha fatto dinanzi alla Camera dei Comuni del Canadà una lunga relazione sul suo recente viaggio al Giappone, viaggio compiuto a scopo di studiare il problema dell'emigrazione giapponese. Il Lemieux dichiarò vivamente che nessuno dei telegrammi che da Tokio erano stati inviati ai giornali americani intorno alla sua missione, era esatto. Personalmente il Lemieux conservò attorno alla sua opera il massimo segreto ed è questa, secondo lui, la ragione perenne delle fandonie che si sparsero e che furono pubblicate sul suo conto.

« L'on. Lemieux, venendo poi a riferire sull'esito della sua inchiesta, affermò che il governo giapponese non può essere affatto tenuto responsabile dell'accentuarsi dell'emigrazione giapponese al Canadà e nessuna colpa di mala fede può esser fatta a quel governo. Egli si disse assolutamente persuaso che le sole responsabili del fatto sono le compagnie di emigrazione. Il Lemieux affermò anche che le dichiarazioni che il governo canadese ha ricevuto per mezzo del console generale giapponese, assicurano che il governo del Mikado farà di tutto per ridurre l'emigrazione. A questo proposito si lesse una lettera del conte Asaki, nella quale per altro è detto: « Sebbene i trattati esistenti tra il Giappone ed il Canadà concedessero nel modo più assoluto piena libertà ai giapponesi di entrare, viaggiare, prendere residenza in qualsiasi posto del suolo canadese, tuttavia non è intenzione del governo imperiale di insistere per il rigido riconoscimento di questo diritto e privilegio quando ciò potesse essere di danno in certe eventuali circostanze per la popolazione canadese. Il Giappone pertanto informandosi a questo principio, ha deciso di adottare tutti i mezzi più efficaci per restringere l'emigrazione al Canadà ».

« Questa lettera, aggiunge il ministro Lemieux, non può essere considerata da noi che come pienamente soddisfacente ai nostri interessi. L'accomodamento fra noi ed il Giappone è dunque uno dei migliori e più leali ».

Berlino calmissima.

Berlino, 23, ore 8,45.

La giornata di ieri fu delle più calme. Nel centro della città non si è vista l'ombra di un dimostrante. Quanto ai dintorni del Reichstag, la consegna severa data agli agenti di non lasciare passare che i deputati ed i portatori di carte, li aveva resi assolutamente deserti. Le misure rigorosissime prese dapertutto in seguito ai conflitti di ieri l'altro avevano ispirato ai dimostranti una certa paura. Gli ordini erano così severi che chiunque avesse l'aspetto di un dimostrante non poteva passare per l'Unter-der-Linden e nelle vicinanze del Reichstag. Le panche della celebre *Avenue* non sono mai state così deserte!

Nei corridoi del Parlamento molti deputati anche appartenenti all'Opposizione esprimevano iersera l'opinione che la giornata di ieri non poteva avere un significato politico. Quantunque partigiano del suffragio universale, il Centro, che d'accordo coi socialisti chiese la discussione delle interpellanze presentate dai socialisti, non ha certamente come partito borghese disapprovato il discorso del cancelliere circa i disordini nelle vie. E' per questo che l'interpellanza socialista non ha contribuito sotto certi aspetti che ad assicurare il successo del principe di Bülow ed ha permesso ai radicali di rompere una lancia a favore del suffragio universale. Quanto al sapere se ha fatto avanzare od indietreggiare di un passo la sorte della politica del blocco, non si può per ora nemmeno parlare di ciò.

La crisi ministeriale in Bulgaria

Ci telegrafano da Sofia, 23, ore 7,30:

L'altra sera, dopo aver pranzato a palazzo, il presidente del Consiglio, dottor Gudeff fu ricevuto in udienza privata dal principe Ferdinando, al quale egli ha presentato le dimissioni del Gabinetto, che furono accettate. Il ministro venne incaricato di conservare il potere per *interim* fino alla formazione di un nuovo Gabinetto.

Ieri sera i principali uomini politici dei diversi partiti, tranne Guschoeff, nazionalista, sono stati invitati ad un altro banchetto a palazzo. Il Principe discusse con essi sulla situazione.

Si attende da tutti che venga chiamato al potere il partito democratico, con a capo Malinoff. I negoziati in vista di una coalizione zankovista e karavelista sono falliti.

Una seduta a vapore al processo Nasi.
Dove finivano i doni per i ginnasti.
Le fotografie per le famiglie degli imputati - Una ridda di bronzi, piante e libri.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 23, ore 21.

Un breve colloquio con Virgilio. Perchè Nasi tace.

Presso Palazzo Madama mi sono imbattuto nel figlio dell'on. Nasi, avv. Virgilio. Gli ho subito chiesta l'impressione del babbo sul nuovo indirizzo del dibattimento.

— Attende — mi rispose — e non altro.

— Ma del modo di dirigere del presidente che ne dice?

— E' imparziale, e ciò basta.

— Qualcuno interpreta il silenzio di suo padre come una tacita protesta al nuovo sistema di dibattimento.....

— Niente affatto!

— E come un preludio ad un atto di maggiore protesta ancora.....

— Quale? — mi domandò con un risolino Virgilio Nasi.

— Si dice, niente meno, che suo padre finirà con abbandonare l'aula e lasciarsi condannare in contumacia. Nei circoli giornalistici è la previsione più ripetuta.

Il mio giovane interlocutore scrollò le spalle.

— Se mio padre tace, è perchè non ritiene opportuno, in questo momento, di far interruzioni inutili, ovvie e che non verrebbero a nessun costrutto. Una volta ammesso che, per scopi politici, si son dovute esagerare le cifre nei viaggi, che importa tormentare con inutili domande albergatori e funzionari?

— Ma dovrà pure dimostrare questi scopi politici!

— Dià tempo al tempo, giungeremo anche a questo. Per esempio, sulla questione della Tripolitania ci sono dei testimoni, se pure li lasceranno parlare, perchè nell'affare si sono immischiati alcuni senatori che ora siedono anche come giudici.

— Ma sugli acquisti degli oggetti?

— Anche a questo proposito ammettiamo che le note degli acquisti non fossero specificate: è inutile anche qui assediare di domande di negozianti e commessi, i quali vengono a dire ciò che noi stessi abbiamo detto prima di loro. Basta che noi dimostriamo che gli oggetti sono andati a destinazione, ed ogni responsabilità esula.

— E' sorta provarlo?

— Coi testimoni che verranno ad attestare di aver ricevuto gli oggetti. Credo che in tutto e per tutto vi siano tre o quattro oggetti che non sappiamo dimostrare dove siano andati a finire. Quanto ai viaggi, aggiungiamo anche i conti dei ragionieri, se pure la Corte vorrà consentire a leggerli, e da essi si vedranno gli errori materiali di calcolo in cui sono caduti gli accusatori.

— Dunque il silenzio di suo padre e l'atteggiamento quasi passivo?.....

— Dipende solo dal fatto — continuò Virgilio — che in questa fase del dibattimento non ha nulla da dire. Parlerà a suo tempo, non dubiti.

Gli « osanna » per Manfredi mutati in « crucifige ».

I commenti dei giornali e dei frequentatori più assidui del processo non sono più entusiastici per il contegno del presidente: apertamente lo si accusa di eccedere un po'. Vi posso dire che specialmente i commissari della Camera sono irritati e dimostrano apertamente l'intenzione di ribellarsi. Questo atteggiamento di ostilità contro il presidente che, più che dai banchi della Difesa, si è verificato in quelli più austeri degli accusatori, è oggetto delle più vive discussioni.

Ieri il presidente, di sua autorità, senza interpellare nessuno, licenziò un testimone portato in lista, perchè di esso non si parlava esplicitamente nell'atto di accusa. I commissari non si sono rassegnati a quel provvedimento, e si assicura che, se il fatto si ripeterà per altri testimoni, essi solleveranno formale incidente.

A mente serena e senza preconcetti, si può ritenere che, se il senatore Manfredi continuerà ad osservare scrupolosamente l'imparzialità più assoluta, il suo sistema di dirigere il processo, nonostante la sua poca eleganza, può essere buono ed utile, quindi i *crucifige* dopo gli *osanna* sono troppo precipitati ed ingiusti. Del resto, il dibattimento per ora non ha dato ancora occasione di vedere il presidente stesso ad una vera prova, la quale però non tarderà.

Intanto ecco che alle 14 in punto egli sale al suo posto, in attesa che i senatori che sono entrati nell'aula salgano ai loro scanni. Gli imputati sono già dinanzi al loro tavolo. Lombardo è giunto inchinandosi mille volte. Una strana mania questo curvar la schiena dinanzi a tutti!

Nasi, primo ad entrare nell'aula, confabula in un angolo col cancelliere Pozzi.

Il tavolo dell'on. Nasi è stato avvicinato a quello dei suoi difensori, come era desiderio dell'imputato. Il pulpito dei testimoni è stato un po' arretrato. Quando si finirà di trovare il punto giusto?

L'on. Nasi, chiacchiera ora col suo difensore avv. Bonacci.

Le tribune sono meno affollate di ieri. In quella dei deputati vi sono gli onorevoli Valli, Caio, Negri, Pais, De Amicis.

L'udienza è aperta!

Sono le 14 precise, e l'usciere, con un errore di grammatica, annunzia che « entra i commissari dell'Alta Corte ». L'udienza incomincia con la solita formula.

Il *presidente*, con il suo tono di colonnello dei dragoni, grida:

— Continua l'audizione dei testi.

Il cancelliere osserva che si deve fare l'appello.

— Sì, è vero; mi dimenticavo un preliminare indispensabile.

Si procede all'appello nominale, e risultano presenti tutti i 109 senatori. Poi l'audizione dei testimoni incomincia per davvero.

Si riprende l'audizione dei testi d'accusa.

L'elenco dei testimoni citati per oggi ne comprende 28: Libotti, Vanzei, Sarteur, Sacerdoti, Mazzara, Olivoni, Marini, Pardo, Garelli, Celli, Auson, Millioni, Parenti, Angeloni, Angelucci, Baldi, De Dominicis, Pasquinelli, Piacentini, Cortese Domenico, Cortese Romolo, Capelletti, Copola, Purarelli, D'Agostino, Del Vico, Cederini, Cassaglia.

L'on. Nasi si mette a scrivere sopra una grande cartella.

Un negoziante di bronzi ed il suo commesso

Il primo testimonio è il signor *Federico Sarteur*, negoziante in Roma, il quale dice che Nasi fece diversi acquisti nel suo negozio.

Il *presidente* subito gli domanda:

— Ricorda l'epoca in cui si fecero gli acquisti al suo negozio?

— Mi pare tre anni fa.

— Che oggetti erano?

— Statuette di bronzo.

— E come la fatta la fattura?

— Con un solo oggetto: statuetta di bronzo.

— E' uso questo del suo negozio od ella si prestava a ciò?

— Fui pregato di far le fatture in quel modo, poichè mi dissero che non dovevano essere specificate.

— Chi fece la scelta degli oggetti?

— Nasi.

— E un'altra volta non accadde la stessa cosa?

— Sissignore, per certi vasi di bronzo.

— Come fece le fatture?

— Mi si disse: metta bronzo.

— Chi l'ha esortato a ciò?

— Non ricordo se fu Nasi o Lombardo.

— Chi fece il pagamento delle fatture?

— Non ricordo.

Avv. Bonacci — Può escludere che sia stato comprato da lei un vaso di ceramica od in bronzo?

Sarteur — Non lo escludo: si vendono tanti oggetti!

Pozzi — Desidero che si leggano le deposizioni scritte.

Il presidente fa leggere la deposizione scritta del teste, nella quale è detto che fu Nasi ad ordinargli di scrivere bronzi, invece di specificare i vari oggetti: ciò fece impressione al testimone. Anche un'altra volta Nasi gli disse di non specificare gli oggetti ed anche allora il testimone ne ebbe impressione. L'avv. Gregoracci andò da lui per schiarimenti.

Presidente — Conferma il testimone tutto quanto è scritto?

Sarteur — Sì.

Bonacci — Si ricorda che sia stata comprata nel suo negozio anche una statua che fu regalata all'on. Zanardelli?

— Me ne ricordo perfettamente.

Viene sulla scranna dei testimoni il signor Cesare Sacerdote, commesso del negozio Sarteur.

Egli dice le stesse cose del padrone.

L'on. Nasi non segue l'audizione dei testi ma continua a scrivere frettolosamente. Intanto il presidente domanda:

— Chi faceva gli acquisti?

— Ora Nasi, ora Lombardo.

— E chi pregava di alterare le fatture?

— Non saprei.

— E chi pagava?

— Non saprei.

I commissari continuano a usare il sistema di ostruzionismo al sistema del presidente e fanno leggere le deposizioni scritte.

Un teste malato ed uno morto!

Presidente: — Ora si dovrebbe sentire il testimone Libotti ma è ammalato ed infatti il cancelliere ne legge il relativo certificato di malattia.

— Che hanno da osservare i commissari?

— Si può leggerne la deposizione, ma se la difesa si oppone, ci riserviamo.

L'on. Muratori infatti chiede di soprassedere:

— Dovremo noi forse risolvere un incidente, dice, sulle testimonianze che trattano dei fatti su cui dovrebbe riferire il signor Libotte.

Soprassediamo, dunque.

Un blocco di testi... ginnastici

Dopo il presidente, che vuole sempre andar più celere, fa entrare parecchi testimoni in una volta, e cioè i testimoni Olivoni, Mazzara, Pardo, Garelli, Miglioni, Angelini e Celli. Il cancelliere ne fa l'appello ed il presidente dice: Mancherebbe il teste Marini, che risulta defunto dall'anno scorso (*ilarità*). Questi testimoni dovendo deporre su circostanze che non hanno nessuna relazione tra di loro possiamo tenerli tutti nell'aula (*mormorii*). Infatti i testi vengono interrogati in blocco; essi rimangono in piedi nell'emiciclo e, volta a volta, il teste che deve rispondere, sale alla tribuna dei testimoni.

Il signor Mazzara dice che, quale presidente della società di Tiro a segno di Sulmona, ricevette un fucile in dono dal ministro.

— Ma non doveva invece ricevere un servizio da thè?

— Sissignore.

Presidente — Ora sentiamo il signor Lorenzo Olivoni, presidente della Società di Tiro a Segno di Pieve.

— Ella non ricevette oggetti artistici dal ministro?

— Sissignore.

— E che valore avevano?

— Noi lo giudicammo di 70 lire, ma poi i competenti dissero che valeva 150 lire.

— Ma non doveva ricevere un altro oggetto?

— Non so.

Garelli, presidente della società ginnastica di Novara dice che la società ricevette sotto il nome di oggetto artistico e di bronzo un oggetto di legno.

— E che valore aveva?

— Cinque lire!

Avv. Bonacci — Ma la bolletta di spedizione parlava chiaro che era un oggetto di bronzo.

Presidente — Il che vuol dire che fu sostituito.

Bonacci — Sarà stata la ferrovia a sostituire l'oggetto.

Garelli — La spedizione diceva che l'oggetto doveva pesare cinque chili; certo quello ricevuto, pesava non più di uno o due chilogrammi.

Il cancelliere legge due telegrammi annunzianti la spedizione del dono a Novara e comunica la bolletta di spedizione.

Pozzi fa notare che un telegramma di quelli annunzianti l'invio della spedizione ha la data del 1.o luglio e la bolletta di spedizione del 15 giugno. (*commenti*).

Avv. Muratori — E' evidente dunque che l'oggetto fu cambiato dopo. Del resto non è vero che l'oggetto giunse dopo due mesi?

Teste — Sissignore, alla fine di luglio.

Il signor Pietro Millioni, presidente della società del tiro a segno di San Sepolcro, dice che, consultando i registri della società, non risultò affatto che si fosse ricevuto alcun regalo dal ministro Nasi.

— Ma ella ha dovuto ricevere il binoccolo nel giugno 1903. Da una nota dell'ottico Sbisà, risulta che nel 1903 fu acquistato un oggetto per una gara di tiro a segno di San Sepolcro.

Millioni — Non ne so niente, nè mi risulta che nel 1903 vi fosse stata una gara di tiro a segno.

Bonacci — Pure vi è una bolletta di spedizione.

Il cancelliere ne dà lettura.

Il signor Vincenzo Angelucci presidente della società di tiro a segno di Subiaco dice di aver ricevuto un orologio per una gara: il vincitore lo rivendette per ottanta lire.

— E' strano — dice il *presidente*. — Avrebbe dovuto invece ricevere una cassa di liquori!

Il comm. *Vito Pardo*, presidente dell'*Audax*, narra che ha ricevuto un gruppo in argento.

— Di che valore?

— Di cento lire.

— Ma nell'istruttoria ha detto 40.

— Dopo assodammo che poteva valere cento, ma artisticamente valeva poco.

Presidente. — Il teste è stato citato anche dalla Difesa?

Bonacci. — E' su questa circostanza stessa che noi lo citammo.

Le deposizioni di due defunti e di parecchi altri malati.

Si leggono le deposizioni dei testi *Morini* e *Parenti*, ora morti, i quali negano di aver ricevuti oggetti dal ministro.

Bonacci. — Allora si leggono le bollette di spedizione.

Si vede che i doni sono stati spediti, ma sono rimasti fermi, dimenticati nella Prefettura.

— Quale Prefettura?

— Quella di Firenze.

Oggi è una giornata disastrosa. Molti testi sono ammalati e nell'impossibilità di venire all'udienza.

Dopo tutto, queste deposizioni testimoniali paiono affatto inutili ormai, e si leggono così tra la disattenzione generale le testimonianze del signor *Augusto Celli*, di Pavia, e dei signor *Auson* e *Napoleoni* di Palermo.

Uno aveva chiesto che fosse ritardata per impegni la sua deposizione; l'altro doveva deporre cose simili al teste precedente.

Bonacci. — Allora i due testi si potranno sentire più tardi.

Presidente. — Si possono leggere le loro deposizioni, e così finiremo più presto.

Le parti non osano obbiettare nulla, e così si legge pure la deposizione scritta del testimone Angeloni, che è irreperibile.

2464 lire di fotografie per casa Nasi e Lombardo.

Ed ecco finalmente un nuovo testimone che si presenta nell'emiciclo. E' il fotografo *Natale Baldi*.

— Ha eseguito dei lavori per l'accusato e per la sua famiglia?

Il teste ha una voce flebile.

— Ma parli più forte!

— Ho fatto il ritratto a Nasi, al figlio ed alla signora Lombardo.

— A quanto ammontano le spese?

— A lire 2464.

Un gran mormorio di sorpresa interrompe il testimone.

— Fu pagato sollecitamente?

— Non subito.

— Dovette insistere?

— Sissignore.

— Ma da chi andò a farsi pagare?

— Dall'economo del Ministero.

— Questi non gli fece osservare che non era il Ministero che doveva pagare?

— Non ricordo.

— La fattura come fu intestata?

— Lavori fotografici per il Ministero.

La risposta del testimone desta vivo stupore.

Pozzi. — Chi ordinò quella dicitura?

— Lombardo.

— E ciò non le fece sorpresa?

— Nossignore.

Presidente. — In istruttoria disse diversamente.

Bonacci. — La maggior parte non erano fotografie del ministro?

— Sissignore; solo per 90 lire erano per i ritratti degli altri.

— In quanto tempo salì la cifra ad oltre 2000 lire?

— In un anno.

Marchesano. — Ma quando il teste fece la fattura avvertì il Lombardo che vi erano anche i lavori privati per la sua signora?

— Mi si disse di segnare tutto, ed allora lo tutto segnai.

— Chi pagò direttamente?

— L'economo.

Presidente — Ed ora esauriti i testimoni sugli oggetti e sugli acquisti, se i signori difensori vogliono presentare i loro documenti facciano presto, perchè più tardi non potrei ammetterli. Se saranno solleciti io li ammetterò nei limiti dei miei poteri discrezionali.

Bonacci — Grazie, signor presidente, ora quei pochi documenti non li ho meco, ma li deporrò in cancelleria.

Presidente — Va benissimo, ed io così li comunicherò ai signori commissari. L'ecatombe dei testi continua! I testimoni Piacentini e De Dominicis sono ammalati e non possono venire all'udienza.

Essi dovrebbero deporre sull'invio di piante alla villa Nasi a Trapani, ma sono all'ospedale ammalati.

Presidente — Che facciamo?

Fansini — Ci riserviamo.

Bonacci — Anche noi.

Marchesano — Pure noi ci riserviamo.

Fansini — Rinnoviamo la citazione...

Muratori — Non occorre.

Presidente — Vediamo: intanto sospendiamo l'udienza.

Una mezz'ora di riposo.

L'on. Nasi, mentre l'aula si vuota, rimane nell'emiciclo a discorrere piuttosto animatamente col delegato di servizio, mentre Lombardo lascia la sua sedia e si dirige nel salotto di aspetto. L'on. Muratori si avvicina a Nasi e gli mostra alcune carte, poi chiama Bonacci e patrono e cliente intavolano una discussione. Nella tribuna delle signore si eleva un intenso cicaleggio. L'on. Nasi fa gesti di diniego a Muratori.

Le signore continuano a tenere circolo. E' stata ammirata la costanza eroica di alcune di esse che non hanno ancora disertato una sola udienza e non sbadigliano mai. Eppure ce ne sarebbe ben donde!

Nasi, che è molto freddoloso, va a mettere il soprabito e poi ritorna nell'emiciclo dove si trattiene a lungo con l'avvocato Marchesano della difesa Lombardo.

L'intermezzo dura quasi mezz'ora, cosicchè solo alle 15 è ripresa l'udienza.

L'incetta dei libri.
Il sistema delle circolari agli editori ed ai professori.

I testi che ora debbono essere escussi deporranno sulle accuse per appropriazioni di libri. Il primo è Domenico Cortesi, vice segretario di ragioneria al ministero della pubblica istruzione.

— Sa ella che il ministro Nasi inviasse agli editori del regno ed ai professori delle università, delle circolari per raccogliere libri?

— Se ne saranno fatte delle migliaia di circolari, ma non ricordo...

— Si faccia venire la memoria, dica la verità.

— Io non ricordo: sono cinque o sei anni!

— Sa che il ministro richiedesse pure una copia di tutte le pubblicazioni mandate per concorso?

— Non ricordo.

Il battibecco d'un teste col presidente.

— Lei non ricorda nulla, vedrà che la farò ricordare. I libri che man mano venivano raccolti e catalogati dove si spedivano?

— A Trapani.

— All'epoca della crisi, le spedizioni furono più frequenti?

— Sì, si continuarono le spedizioni. Altro non so: erano libri in omaggio dell'archivio privato del ministro.

— Dell'archivio del gabinetto, ella vuol dire?

— Nossignore, io non appartenevo al gabinetto, ma alla segreteria privata del ministro.

Tra il testimone ed il presidente vi è stato un po' di battibecco, ma il Cortesi ha risposto un po' risentito al presidente, che lo invitava in modo brusco a dire la verità, e così il senatore Manfredi finisce per far leggere le deposizioni scritte.

— Ricorda ora?

— Sissignore.

— E come va che non si ricordava prima?

— Ella mi chiese il tenore delle circolari...

— Io le domandai se le circolari chiamavano dei libri e null'altro.

Il teste scrolla le spalle infastidito e poi dice:

— Ma nel verbale mi si fanno dire cose che non ho mai dette.

— Pure ella ha firmato.

— Sarà mio fratello.

— Ma lei, è Domenico?

— Sissignore.

— Dunque non c'è da ribattere parola: il verbale è firmato Domenico.

Il teste sta zitto di malavoglia.

— Insomma, conferma?

— Confermo.

Scimonelli. — Le spedizioni dei libri erano fatte segretamente od in presenza di tutti?

— Erano fatte alla luce del sole: vi assistettero perfino dei deputati.

Un altro senza memoria.

Il teste che viene è il fratello del precedente, *Romolo Cortesi*, impiegato al Ministero.

— Ella che ufficio aveva sotto il Ministero Nasi?

— Apparteneva all'archivio particolare del ministro.

— Si ricorda di circolari per domandare libri?

— Non ricorda.

— Anche lei non ha memoria?
— Ne ho di memoria, ma erano tante le circolari!
— E di circolari ai professori si ricorda?
— Nessignore.
— Ah! lei non ha memoria: ora io le farò ricordare tutto. Leggeremo la deposizione resa dinanzi al giudice istruttore, e si ricorderà così della verità.
Il teste, un po' ironico: «Va bene!».
— I libri erano fatti rilegare?
— Sissignore, ma solo quelli mandati in omaggio al ministro.
— Chi pagava la rilegatura?
— Non so.
— Lei doveva saperlo?
— Io no.
— Doveva conoscere l'organismo amministrativo! Ora dica, i libri rilegati si spedivano a Trapani?
— Sissignore.
— E si facevano doppi elenchi?
— Sissignore.
— Al Ministero che libri si davano?
— Gli scarti.
Una clamorosa risata scoppia nell'aula!
— Le casse a Trapani a chi erano indirizzate?
— Mi pare al signor Piacentini.
— Sa che un'opera del Senise, costosamente rilegata, fu regalata a qualcuno?
— A Zanardelli.
— Avvenuta la crisi, l'archivio dove fu mandato?
— A Trapani.
— Tutto?
— Completamente.
— Come era pagato, che cosa percepiva al Ministero?
— Lo stipendio ed una gratificazione.
— Non ebbe sussidi? Non ricorda che ebbe 170 lire, come maestro elementare?
— Sì, una volta, fui compensato regolarmente.
— Come maestro? Ma ella non è affatto maestro!
— Questo non lo so.
— Ma almeno almeno dovrebbe ricordare come e per quale titolo riscosse denari che non le spettavano.
— Ma io presi la somma, senza badare ad altro.
— Si legga la deposizione scritta.
Si dà di nuovo lettura degli interrogatori scritti del Cortesi. In essi, tra l'altro, si dice che parve esagerata la spesa segnata per la posta. Conferma che egli era pagato doppiamente come maestro elementare. Egli però occupava la cosa più tardi, e fu poi compensato come gli altri impiegati del Ministero.
Nasi mandava i libri e le rilegature nel suo gabinetto, donde erano poi spediti a Trapani. Di libri ed opuscoli ne arrivavano molti al Ministero. Un'opera del Pironesi fu rilegata per Jocaria, così dicevasi, all'on. Zanardelli.
Presidente. — E' la verità quella che diceste al giudice istruttore? La confermate?
Teste. — Sissignore.
— Allora vada.

Il direttore della tipografia del Senato

E' fatto inoltrare Camillo Campioni, direttore della tipografia del Senato.
— Nasi non si è recato alla tipografia del Senato?
— Sissignore, per visitarla.
— E chiese copie dei libri?
— Sissignore, ma mi disse che non erano per scopo di lettura, bensì per arricchire la sua biblioteca.
Bonacci. — Ma non ha Nasi anche acquistato dei libri?
— Nossignore, gliene ho regalati quattro o cinque con il permesso del Senato.
Il commendatore Coppola Francesco viene a sedersi sullo scranno testimoniale: egli è capo divisione al ministero della pubblica istruzione.
— Si ricorda di circolari ai professori per avere libri?
— Sì, ma erano fatte dal gabinetto privato.
— E non chiedeva, il ministro, delle copie dei lavori presentati per concorso?
— Sissignore.
— Ed ella non fece osservazioni?
— Dissi che ciò non era regolare.
— Il ministro che cosa rispose?
— Diede ordine che le copie gli venissero rimesse.
— Ma non disse qualcosa?
— Sì, disse che erano 10 le copie che i concorrenti presentavano e quindi potevano ben darne una al ministro. Io osservai che molte copie andavano smarrite perchè i commissari dei concorsi hanno il vezzo certe volte di trattenerne.
Scoppia una grande ilarità!
— Sa che le copie fossero rilegate e spedite a Trapani?
— Non lo so di certa scienza, ma le ho sentito dire.
Marchesano. — Può dire qualche cosa sulla condotta di Lombardo?
— Non posso dire niente a suo carico: lo ho sempre ritenuto un galantuomo.
I commissari continuano nella passiva ribellione al sistema sintetico e riassuntivo del presidente e fanno leggere tutte le deposizioni scritte che nessuno ascolta e che mutano affatto la sostanza delle dichiarazioni orali del testimonio. Molti senatori dormicchiano, altri scrivono lettere o chiacchierano tra di loro.

Ciò che dice un libraio torinese.

Entra nell'aula Giovanni Puracelli, della Unione tipografico-editrice torinese.
— Nel 1903 ella non ebbe ordinazioni di libri dal ministro Nasi?
— Sissignore.
— Chi venne ad ordinarli?
— Certo Pomo.
— E dove li mandò?
— Alla segreteria.
— Quando fu pagato?
— Due mesi dopo.
— L'economo non si rifiutò di pagare?
— Sissignore.
— Perchè?
— Perchè disse che erano libri di pertinenza privata del ministro.
— Ed allora chi pagò?
— Quello stesso signor Pomo che li ordinò.
— Lombardo non fece alterare le fatture?
— Non ricordo!

Un battibecco con Lombardo.

Lombardo domanda la parola: «Come, il teste dice che è venuto da me per farsi pagare?».
— Sissignore.
— Ma lei sbaglia!
— No, ricordo bene, anzi.
— Eppure è impossibile!
Presidente. — Basta, basta, non si possono fare dialoghi!
Lombardo siede sconcertato, facendo gesti di desolazione.
— Se ha alcune domande — gli dice il presidente — da fare, le faccia pure, ma non intendo permettere il dialogo.
Lombardo fa cenno che non ha più nulla da osservare.

Il muto ostruzionismo dei commissari.

Si sente quindi *Agostino Carmelo*, rappresentante della Ditta Bemporad.
— Non furono ordinati dei libri dal ministro?
— Sì, signore: opere scolastiche.
— E a chi furono spedite?
— A scuole popolari in Sicilia.
— Chi li pagò?
— Il Ministero.
Pozzi vuole che si leggano le deposizioni scritte del testimonio.
Muratori (protestando). — Ma non si leggono mai le deposizioni scritte quando non vi sono discrepanze!
Ma i commissari insistono, e la lettura è fatta.
Il signor *Enrico Del Vico*, rilegatore di libri, ha una voce sottile.
— Parli forte! — si urla da tutte le parti.
— Chi ordinava le rilegature di libri?
— Il Ministero.
— Ma non era Pogliani?
— Sissignore.
— Le fatture erano intestate al Ministero ed a Nasi?
— Sissignore.
Durante queste insignificanti deposizioni, l'on. Nasi prende note.
— Ella, signor teste, riteneva che le rilegature fossero fatte per conto del ministro o del Ministero?
— Del Ministero.
— Ma in istruttoria ha detto il contrario. Disse che credeva fossero del ministro, perchè le spediva a Trapani.
— Questo ho sentito dire dagli impiegati.
— Le fatture da chi erano pagate?
— Dall'economo.
— Sa che qualche fattura fu rimborsata dal Pogliani all'economo?
— Questo non lo so.
— Non mi pare necessaria la lettura della deposizione scritta.

Ponsini. — Bisogna leggerne almeno la prima parte!
Ed il presidente deve rassegnarsi ed accondiscendere....

Un senatore che sviene.

Mentre procede la lettura il senatore Lanza è colto da un lievissimo malessere: un usciere gli porta un cordiale, ed il senatore non lascia nemmeno il suo posto. La Corte dà segni di impazienza per la noiosa lettura.
Presidente, al teste. — Lei conferma?
— Non mi ricordo di aver detto che i libri erano mandati a Trapani.
— Lasci stare Trapani! Si ricordi di aver fatto dei duplicati di fattura, ed i duplicati di tali fatture furono presentati dal Nasi al Comitato dei cinque per dimostrare che aveva pagato di propria tasca.
— Mi ricordo — dice il teste — che mi fu richiesto un duplicato di fattura.
Bonacci. — Si ricorda di avere fatto anche delle fatture per il Ministero, di altri generi?
— Sì, buste rubriche.
— Come le vennero pagate?
— Come rilegature di libri.
Bonacci. — Benissimo.

Entra in scena l'on. Cortese.

Il signor *Pericle Staderini* narra che provvide al ministro Nasi 10 mila etichette con la dicitura «Biblioteca Nasi», e poi schedari e schede.
— Come fu pagato?
— Le mie fatture le mandai al Ministero.
— A quanto ammontavano?
— Ad oltre 500 lire.
— Quando le furono pagate?
— Con qualche ritardo.
— Ma chi le pagò?
— Una persona che si disse incaricata dal ministro.
Bonacci. — Ha rilegato dei libri anche per il sottosegretario di Stato della pubblica istruzione?
— Non dei libri, ma abbiamo fatto delle cartelle per opuscoli che erano per il sottosegretario on. Cortese.
— Chi le ha pagate?
— Il Ministero.
Grandi sussurri in tutta l'aula.

Un protetto ingrato.

Ed ora siamo all'ultimo testimone, il signor *Averardo Casaglia*, impiegato al Ministero.
— Fu ella impiegato alla Divisione del gabinetto?
— Sì, per pochi mesi.
— Ha notizie di un fatto speciale, di due uscieri che portarono via degli oggetti in modo misterioso?
— Io fui testimonio di questo fatto. In giorno imprecisato, durante la crisi ministeriale, recatomi in una stanza di un impiegato vidi uscire il Caniggia ed il Temporini che per la scala segreta di servizio portavano via due grossi oggetti ricoperti da uno straccio. Ci portarono in una vettura del Ministero, furono abbassate le tendine da una parte e dall'altra ed il Temporini salì a cassetta.
Nasi a questo punto sorride di scherno.
— Vide ella costruire delle casse al Ministero?
— Sissignore, erano casse per libri.
— Sa ella che furono distrutte delle carte prima che il ministro se ne andasse?
— Mi fu riferito dal Pignatelli, il quale disse che si lacerarono molte carte e dei documenti personali durante la liquidazione del Ministero.
— Sa di rilegature di libri?
— Nulla.
— Ma in istruttoria disse che al Ministero lo aveva sentito dire!
Il teste rimane un po' piccato, poi dice:
— Ma al Ministero ne avevo sentito dire tante, che se dovessi stare a ripeterle non finirei più!
Pozzi. — Almeno saprà che furono distrutte le carte riguardanti i sussidi!
— Ho sentito dire che furono asportate, ed lo stesso posso dirlo che al Ministero non rimasero, perchè io non trovai più niente.
Bonacci. — Ebbe ella qualche incarico di fiducia dal ministro Nasi?
Teste, con qualche esitanza. — Che cosa intende dire?
— Per esempio, non ebbe incarico di fare i ruoli di anzianità?
— Sissignore, e ne ebbi anche altri incarichi!
— Ella non si lagnò di non avere avuto una gratificazione? Ed il ministro come provvide?
— Io mi lagnai perchè mi venne negato un assegno, che mi spettava. Il Nasi promise di provvedere, ma non fu mai provveduto: ma credo che ciò sia dipeso dal comm. Consiglio, nuovo capo di gabinetto particolare, e non dal ministro. Questo è la mia convinzione perchè ero in contrasto col Consiglio.
Presidente. — Ma tutto questo è estraneo alla causa: tiriamo via.
Bonacci. — Ma il ministro Nasi, per farle avere un compenso, non le fece rifare di nuovo i ruoli di anzianità?
Presidente. — Ma è inutile ciò!
Si alza a questo punto l'on. Nasi, e si fa un grande silenzio nell'aula. Col suo gesto consueto, con una mano in tasca e coll'altra stesa verso il testimonio, e tenendo il pince-nez in mano *Nasi* dice con voce un po' tagliente:
— Mi permette una domanda?
Presidente (mostrandosi affabile). — Una domanda? Ma sempre!
— Il testimonio — riprende Nasi (il quale vuole inaugurare il suo sistema meno felice di polemizzare coi teste) — ha errato. Non fu il Consiglio, ma il Nasi che mi disse che non era cosa giusta dargli una gratificazione. Ma poichè io non avevo da lagnarmi di lei, le diedi l'incarico di lavorare al ruolo di anzianità, affinchè per questo incarico dal suo ministro ella potesse ottenere le 500 lire di assegno, che ella pretendeva.
L'ex-ministro riprende il sopravvento sull'imputato:
— Dica il teste — egli urge — se non fui io ad inaugurare il sistema dei ruoli di anzianità?
Teste. — E tale sistema ancora vige!
Nasi. — Una domanda ancora.
Presidente. — Faccia pure.
Nasi. — Non sa il teste che tutti i ministri hanno asportate tutte le carte particolari del loro gabinetto, anche quelle riguardanti i sussidi? Perchè si sa che, in diverse proporzioni, i ministri hanno distribuito tutti dei sussidi. Può dire qualche cosa il teste?
Il *Casaglia* risponde quasi compitando:
— A me ciò non consta. Io ho già detto in istruttoria questo: però so che alcune carte dei passati ministri sono conservate nel gran salone dell'Archivio dei depositi.
Nasi si lascia riprendere dalla sua mania per insistere minuziosamente col testimonio:
— Ma almeno certe carte dei sussidi le avrà rinvenute: quelle delle vedove e degli orfani, per esempio.
— Sì, quelle erano nell'Archivio privato del gabinetto.
— Una domanda ancora.
Già qualcuno si impazienta. L'on. Camporeale si agita un po'.
Presidente. — E' proprio una domanda?
— Sì, per completare quella del mio difensore.
— Allora faccia pure.
— Non è vero che ella mi scrisse una lettera di gratitudine quando la chiamai al gabinetto?
— Sissignore.
Presidente. — Ed ora basta! La materia di oggi è esaurita: a domani, alla stessa ora.
E così d'oggi, fra vivi e morti, tra lontani e presenti, si sono esauriti 25 testimoni. Non si può dire che il processo non vada a vapore; non diremo certo più che in Italia la giustizia sia simile delle tartarughe!

Il bilancio della giornata.

Le impressioni dell'udienza di oggi?
Non è stata una buona giornata per Nasi. Qualche fatto narrato dai testi ha ribadito l'accusa di poca correttezza nell'amministrazione, e quella cifra di fotografie, che nemmeno una ballerina avrebbe nel suo bizzarro e scompigliato bilancio, se da una parte ha messo di buon umore l'uditorio, dall'altra ha impressionato molto. Forse, presi uno per uno, i fatti deplorevoli citati dai testimoni potrebbero valere anche poco, e potrebbero avere anche nessuna importanza, ma il loro ripetersi con insistenza, con uniformità di modi e circostanze, rendono convinti di un sistema sul quale sarà necessario che l'onorevole Nasi porti dei testimoni per dilucidare e precisare, e per sgombrare ad ogni modo degli ingiustificati sospetti.
E questo è quanto farà nelle prossime udienze.
Il presidente ha continuato nella sua condotta inflessibile, ma il contrasto con l'Accusa appare ormai evidente, e si risolve in un tacito ostruzionismo, il quale, colla lettura degli interrogatorii scritti, mette in evidenza quelle circostanze sulle quali il presidente non permette di fare domande.

Gigi.

I problemi del giorno davanti al Parlamento.

L'assetto del Benadir - Armamenti - La questione morale nell'esercito - L'insegnamento religioso nelle scuole e suoi riflessi sulle venture elezioni generali - Che farà il Governo?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

La ripresa dei lavori parlamentari, per la quale è già stato diramato l'ordine del giorno della discussione, soddisferà tutti coloro che prediligono i dibattimenti eminentemente politici che appassionano gli animi e riscaldano l'ambiente. Fin dalla prima giornata la Camera sarà chiamata ad occuparsi dell'incidente di Lugh, per il quale sono state presentate interrogazioni ed interpellanze, e dell'ordinamento del Benadir, il cui disegno di legge è pronto da tanto tempo per la pubblica discussione. L'incidente di Lugh, per sè stesso, ha importanza meno grave di quanto aveva lasciato credere il primo comunicato ufficiale, ma nei riguardi delle nostre relazioni con Menelik ha una importanza grandissima. Auguriamoci che Governo e Camera si decidano una buona volta a prendere sul serio possesso della colonia del Benadir e a far rispettare anche sul serio il territorio da tutti, cominciando da Menelik.

Se nel Parlamento italiano fossero diffuse le cognizioni di politica estera e se la Camera avesse una idea almeno approssimativamente esatta della situazione internazionale, non potrebbe essere evitata una seria discussione anche su questo campo. Si dovrebbe, per lo meno, chiarire come mai l'Austria mentre ci colma di gentilezze con la bocca del barone Aherenthal ci minaccia apertamente con la bocca dell'ammiraglio Montecuccoli e procede, da circa cinque anni, a continui armamenti al nostro confine. Non si potrà in ogni caso evitare una forte discussione di politica militare. Il problema dell'esercito dovrà essere affrontato tanto per l'ordinamento quanto per la cosidetta questione morale. Il nuovo ministro della guerra lavora assiduamente avendo frequentissime conferenze con il capo dello stato maggiore e con altre autorità militari per prepararsi alla battaglia che dovrà sostenere nell'aula di Montecitorio.

L'esito di essa può essere dubbio, perchè la Camera italiana non ha mai respinto un disegno di legge per domanda di crediti militari sostenuta dal Governo. Ma è facile prevedere che avremo una vivace discussione e parecchie votazioni per appello nominale. Nè pare che il Governo possa indugiare ancora a lungo a presentare un disegno di legge per la costruzione di una nuova divisione navale. Ci sono quindi in vista importanti discussioni anche per la armata.

Ma l'argomento, che occupa e preoccupa moltissimi deputati, specialmente dell'Alta Italia, è quello dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Questa mia affermazione dovrebbe sembrare strana non solo perchè siamo un popolo molle, forse troppo, scettico, ed il nostro è un paese nel quale le lotte religiose non hanno mai attecchito, ma anche perchè è difficile affermare che si combatterebbe pro e contro un fatto realmente ed efficacemente esistente in Italia.

In molte regioni del regno non si impartisce alcun insegnamento religioso, perchè coloro che dovrebbero impartirlo non hanno la volontà e la capacità. Nel Mezzogiorno e nelle isole i municipi ed i padri di famiglia si guardano bene dal costringere i maestri elementari ad insegnare gli elementi della religione da costoro ignorata o rinnegata. In quelle regioni i fanciulli ricevono l'insegnamento religioso o dalle loro mamme in casa o dai preti in chiesa. Appunto perciò i deputati meridionali si preoccupano meno della agitazione che avrà quanto prima la sua eco in Parlamento. D'altro canto, poichè la massima parte dei maestri elementari di tutta Italia è tutt'altro che religiosa non può apparire sincera la condotta degli anticlericali. Questi non mirano in fondo alla soppressione dell'insegnamento che non esiste o conduce all'ateismo ma a raggiungere uno scopo eminentemente politico in vista dello scioglimento della Camera.

Mi spiego. Nelle ultime elezioni generali, grazie alla follia dello sciopero generale, avvenne in diversi collegi un fatto assolutamente nuovo per l'Italia. Prevalse nel campo clericale il principio del minor male fino al punto che preti e frati andarono in massa a votare per candidati notoriamente massoni pur di abbattere i candidati socialisti e repubblicani. Così venne su una Camera tutt'altro che sovversiva, nella quale l'estrema sinistra non ha potuto spadroneggiare come nella Camera precedente. Poichè siamo già entrati nel quarto anno della nostra legislatura senza che sia stato ancora rotto quel tacito accordo fra clericali e parte dei liberali moderati, gli anticlericali sovversivi hanno messo fuori la proposta della soppressione di ogni insegnamento religioso nella speranza che la discussione di essa porti alla rottura di tale accordo. I clericali, entrati nella vita politica, non hanno chiesto nulla di speciale, contenti dello *statu quo*, che non è certamente stato di guerra fra Chiesa e Stato, ma è facile prevedere che ogni atto il quale accennasse sul serio a far risorgere le antiche ostilità li spingerebbe alla rottura dell'accordo tacito ed alla ribellione, molto più che ora si sono abituati anche alle lotte politiche. Il pericolo della rottura dell'accordo non deriva dall'atteggiamento degli anticlericali e dei sovversivi, i quali nulla, o ben poco, potrebbero sperare qualora nel campo opposto il blocco rimanesse compatto com'è stato finora. E' precisamente il timore, non del tutto infondato, che il blocco si spezzi, è anzi la previsione di tale rottura che preoccupa vivissimamente parecchi deputati dell'Alta Italia, specialmente del lombardo-veneto. Nel nostro paese il Governo esercita nelle elezioni generali una influenza veramente straordinaria e quindi è naturale che di fronte ad ogni problema politico sorga la domanda: Che farà il Governo? Nel caso in questione i deputati si domandano: il Governo accetterà o respingerà la proposta per l'abolizione dell'insegnamento religioso?

Il Governo, per così dire tecnico, si è già pronunciato indirettamente ma molto chiaramente. L'anno scorso, durante la discussione del bilancio dell'istruzione, il ministro Rava dichiarò che la legge Coppino del 1877, tacendo dell'insegnamento religioso, lo aveva implicitamente soppresso. Coerente a questa dichiarazione, egli compilò un regolamento dal quale aveva fatto esulare l'insegnamento religioso prescritto tassativamente dalla legge Casati; ma il Consiglio di Stato, in una solenne deliberazione presa a sezioni unite, gli diede torto.

Il ministro Rava riconoscerà questo «torto» dinanzi alla Camera? Tutti coloro che sono in grado di conoscere i suoi propositi rispondono concordemente di no ed assicurano che egli sosterrà la sua tesi anche a costo di rimetterci il portafoglio. Perciò molti si domandano: in tal caso che farà il presidente del Consiglio? Si dichiarerà solidale con il ministro dell'istruzione o troverà modo di salvare capra e cavoli eludendo la soluzione radicale del problema? Altra domanda: Ma che faranno il ministro degli esteri ed il ministro dei lavori pubblici? l'on. Tittoni, che è pronubo del cosidetto accordo, e l'on. Bertolini, che recentemente sostenne alla Camera doversi mantenere l'insegnamento religioso? Un deputato veneto mi diceva di questi giorni: Se il Governo si lascia trascinare dagli anticlericali, se entro questa legislatura si rompe l'accordo del 1904, nelle prossime elezioni generali alcuni di noi veneti conservatori saremo battuti, gli uni dai sovversivi e gli altri dai candidati clericali puri.

C.

Intenzioni di Casana sui provvedimenti per l'esercito

Roma, 23, ore 22.

Un articolo della *Tribuna*, evidentemente ispirato dall'on. Casana, dà queste notizie intorno alle intenzioni del ministro della guerra. Le spese straordinarie, che la Camera ha già votato in parte, specialmente per soddisfare l'impegno già preso con le 39 batterie acquistate da Krupp, non potranno tornare alla Camera prima delle relazioni della Commissione d'inchiesta ma esistono pure, indipendentemente dalla riforma dell'artiglieria e dalle necessità materiali della difesa nazionale, questioni di ordinaria amministrazione. E' noto che il Governo si sarebbe dimostrato di accordo sulla necessità di migliorare le condizioni economiche degli ufficiali superiori dell'esercito e dell'armata. I tenenti ed i capitani ebbero aumenti con le leggi Pedotti e Viganò, mentre gli ufficiali superiori sono rimasti da trent'anni allo stesso punto. Lo stipendio di un maggiore quasi non differisce da quello del capitano ed il lievissimo guadagno del tenente colonnello sullo stipendio del grado inferiore non basta quasi a coprire le spese della promozione soprattutto se questa si aggrava con un tramutamento di sede.

Per il peso della responsabilità e per mantenere in qualche modo la proporzione con gli stipendi degli impiegati civili, questa perequazione si impone tantochè allorquando l'on. Viganò la propose al Consiglio dei ministri, l'on. Carcano non osò opporvisi risolutamente e domandò soltanto uno studio completo sull'onere che ne deriverebbe al tesoro. Lo studio è ora compiuto ed i provvedimenti pronti a diventare di prossima attuazione. Ma più grave di questa, almeno per le conseguenze finanziarie, è la questione dell'aumento delle spese. Tutte le materie prime necessarie al mantenimento della truppa dei cavalli sono cresciute di prezzo. Il foraggio costa ora un terzo più dell'anno scorso e, se l'inverno continua così, si può prevedere un aumento ulteriore. L'avena, il pane, la carne, il panno per gli abiti, tutto sale con progressione lenta ed inesorabile. L'assegno del soldato a 99 centesimi è inferiore ad ogni necessità e le previsioni più modeste riconoscono che lo si dovrà portare almeno a 106 o 107 centesimi. A queste spese maggiori si è fatto fronte finora per la scarsità di uomini che si avevano sotto le armi. La leve hanno dato un minore contingente del previsto, cosicchè la forza effettiva è risultata inferiore alla forza bilanciata permettendo un'economia con la quale si è provveduto ai deficit del bilancio, ma quando invece la forza, per effetto della nuova legge sul reclutamento, riceverà l'impulso che deve avere, il margine finirà mano mano per scomparire e si renderà necessario l'aumento del bilancio ordinario. Facendo calcoli pur grossolani, ma anche molto modesti, per provvedere a tutto questo, si dovrebbe fare un aumento annuale sul bilancio di almeno 14 o 15 milioni. Non è inopportuno ricordare in proposito che, secondo una statistica recentissima circa il rapporto fra il bilancio militare dei singoli Stati e il bilancio totale delle spese, la proporzione più alta è in Austria-Ungheria ed in Germania, che consacrano alla guerra un buon terzo del le loro spese totali. La proporzione più bassa è in Italia ed in Olanda, che danno un settimo delle spese totali al bilancio della guerra. Ciò nonostante il soldato italiano, che porta indosso fra armi, viveri munizioni e vestiario il maggiore peso fra quasi tutti i soldati europei e che non è certamente il meglio nudrito, dà una velocità di marcia superiore a quella di tutte le altre fanterie del vecchio continente.

Studi e lavori ferroviari in Piemonte e Liguria

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Sulle nuove linee da costruirsi per conto diretto dello Stato la relazione Bianchi sul secondo esercizio delle ferrovie dello Stato ha, fra le altre, le seguenti notizie:

A compimento della linea Cuneo-Ventimiglia, già in esercizio da Cuneo a Vievola, fu autorizzata con legge 30 giugno 1904 la spesa di 38 milioni. Dello primo tratto fu ultimato il progetto definitivo del tronco da Vievola a Tenda ed i progetti esecutivi di appalto del primo lotto (Vievola-Gaggeo) e del quinto lotto (Cagnolina-Tenda) e furono già appaltati. Della tratta da Ventimiglia al confine sud furono ultimati i progetti esecutivi del primo e del secondo tronco. Il primo tronco è formato con sede a tre binari, due dei quali costituiscono un primo tratto della linea da Ventimiglia verso Mentone, ed il terzo forma il primo tratto della linea Ventimiglia-Cuneo. Il tronco successivo, Ventimiglia-Bevera si stacca dopo il varco del fiume Roja con una lunghezza di m. 4754. E' anche ultimato il progetto esecutivo del tronco successivo da Bevera a Bocche.

Per l'allacciamento del porto di Genova con le linee dei Giovi e parco vagoni al Campasso, presso Rivarolo, l'Amministrazione fin dal 1905-06 aveva assunto per proprio conto la costruzione del ponte in ferro sul Polcevera e la posa dell'armamento del parco vagoni del Campasso.

I lavori furono condotti con la massima sollecitudine, di modo che al 3 dicembre 1906 fu possibile aprire all'esercizio una parte del parco e le linee di accesso al medesimo.

I raddoppiamenti di binari sul litore in esercizio, affidati al servizio delle costruzioni, comprendono:

1.o Raddoppio del binario dalla stazione di Ventimiglia al confine francese verso Mentone. Per convenzione intervenuta fra il nostro Governo e quello francese i contraenti presero impegno di costruire, ciascuno nel proprio territorio, entro quattro anni dalla ratifica (avvenuta nel 1906), il secondo binario del tronco Ventimiglia-Mentone. La lunghezza del binario da costruirsi è di metri 5974.79 e la spesa all'uopo autorizzata L. 4.338.441.87.

Al 30 giugno si stavano predisponendo gli atti per gli appalti dell'intero raddoppio ripartito in tre lotti.

2.o Raddoppio del binario fra Ventimiglia e San Remo, il cui progetto trovasi in istato di avanzata compilazione.

3.o Raddoppio del binario fra Riva Trigoso e Spezia, il cui progetto è in corso di studio.

I sospetti contro l'Angeli sfumano.

Roma, 23, ore 12.

Sfumano definitivamente i sospetti a carico di Ubaldo Angeli, ritenuto dalla Polizia come gravemente indiziato nell'assassinio dell'ing. Arvedi in ferrovia. L'Ubaldo Angeli, nuovamente interrogato dal capo-gabinetto del questore, messo alle strette, ha finito per parlare chiaro. Egli ha dichiarato di non aver potuto dire prima dove aveva passato la notte in cui venne assassinato l'ing. Arvedi per ragioni femminili. Egli si trovava a Roma da due mesi: alloggiava sotto il nome di Battista Fiori presso una donna in via Cavour. Provò in modo esauriente che la sera del 20 e la notte dal 20 al 21 fu da lui trascorsa in amabile compagnia. Fu per non compromettere la donna con la quale egli si trovava che non rivelò prima come e dove aveva passato la notte dell'assassinio. Risultò in seguito non essere vero che egli viaggiasse con biglietto circolare e tanto meno in prima classe.

Malgrado questo risultato l'Angeli è stato inviato al carcere giudiziario e sarà tradotto a Camerino a disposizione di quel giudice istruttore.

Per dare un successore a Ferri

Commenti alle dimissioni.

Roma, 23, ore 21,50.

Oggi in Roma si è riunito nei locali della Direzione del partito socialista il Comitato permanente della Direzione del partito stesso, convocato d'urgenza in seguito alle dimissioni del direttore dell'*Avanti!*, on. Enrico Ferri. Dopo una lunga seduta, il Comitato permanente ha votato un ordine del giorno così concepito:

«Il Comitato permanente della Direzione del partito socialista italiano, constatando con dolore che ogni tentativo per far rimanere Enrico Ferri alla direzione dell'*Avanti!* è riuscito vano di fronte agli impegni da lui presi per una lunga serie di conferenze in America, domanda di anticipare per questi motivi la convocazione plenaria della direzione cui competono la accettazione o meno delle dimissioni del direttore dell'*Avanti!* ed i provvedimenti relativi per il periodo che intercede da oggi alla data del congresso nazionale. La direzione è perciò convocata a Roma i giorni 2, 3, 4, 5 e 6 febbraio prossimo col seguente ordine del giorno: 1.o dimissioni del direttore dell'*Avanti!* e provvedimenti relativi; 2.o relazione finanziaria e morale del Comitato permanente; 3.o provvedimenti definitivi per la propaganda socialista nelle provincie meridionali ed in Sardegna; 4.o rapporti con le organizzazioni economiche; 5.o direttiva del partito nell'eventualità di elezioni generali; 6.o atteggiamento del partito di fronte al problema degli eccidi; 7.o relazione del segretariato del partito nelle amministrazioni locali; 8.o congresso nazionale».

Sabato sera poi l'*Avanti!* pubblicherà un articolo di Enrico Ferri intitolato «*Commiato augurale*». Nell'articolo l'on. Ferri tratterà delle seguenti questioni: L'attuale momento nel partito socialista italiano: probabile futura direttiva della politica italiana.

Il *Giornale d'Italia* così spiega le dimissioni dell'on. Ferri dall'*Avanti!*: «La decisione sarebbe dovuta anche alla situazione interna del partito socialista per la quale l'on. Ferri non si sarebbe più sentito di dirigere il giornale sul quale opposte influenze gravitavano in modo da ostacolare la completa attuazione della tattica integralista, che trionfò nell'ultimo congresso del partito. L'on. Ferri, volendo mantenere l'unità del partito socialista, avrebbe sentito il disagio di una situazione alterata dalle violenti diatribe tra le ali estreme del partito ed avrebbe anche ritenuto preferibile, nello stesso interesse del principio unitario, di lasciare ad altri di segnare la rotta del giornale del partito nella difficile navigazione fra gli scogli disseminati fra le due opposte sponde da vario tempo ed il furioso cozzare delle tendenze integralista e riformista. La situazione del movimento proletario, causata, dagli ultimi fatti di Milano, la susseguente minaccia, poi non effettuata, di uno sciopero generale ferroviario provocarono ed acutizzarono la crisi interna del partito socialista, crisi della quale l'organo del partito fu il primo a soffrire.

«L'*Avanti!* fu oggetto di vivaci attacchi da parte dei sindacalisti e di lamenti da parte dei riformisti. La direzione disse che seguì il comitato centrale, ma ciò non impedì ai sinistri di accusare l'organo del partito di avere portato la barra del timone verso destra e sovratutto non tolse ai destri di accentuare la loro solidarietà col giornale. Si afferma inoltre da alcuni che la influenza dell'ala riformista sull'andamento del partito si è accentuata dopo che la Confederazione del lavoro (cioè le masse delle organizzazioni, e dei sindacati operai e linia socialista) è passata nelle mani dei riformisti. Ora, siccome la Direzione del partito socialista deve procedere, nelle grandi questioni, di conserva col consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro per regolare il movimento operaio, pare che gli integralisti della direzione del partito non abbiano potuto soffrire in questi ultimi tempi l'attrazione magnetica della Confederazione del lavoro compiuta dai riformisti».

«Questa sarebbe un'altra causa di difficoltà per il giornale del Partito. D'altro canto, l'alleanza del Partito socialista coi Partiti radicali-democratici, sulla piattaforma anticlericale, ha indubbiamente ravvivato l'efficienza, nella sfera del Partito socialista, degli odierni riformisti, i quali saranno i radicali-socialisti di domani. Infatti, era nota l'avversione dei socialisti contro i massoni; eppure, il Partito ha dovuto cedere il campo ad essi in un accordo sul campo politico ed elettorale. Anche da questo lato, l'ambiente socialista è divenuto molto più propizio ai possibilisti che ai socialisti puri. Ora, l'on. Ferri, non per spirito di opposizione alla formazione di un nuovo ambiente socialista libero, ma anzi, per non ostacolarlo, ha ritenuto opportuno trarsi in disparte. E che questo sia lo stato d'animo dell'on. Ferri, lo conforma, del resto, la sua stessa dichiarazione in un'intervista con la *Stampa*; dichiarazione, la quale conferma che le dimissioni del direttore dell'*Avanti!* sono dovute, più che al desiderio di accettare la cospicua offerta, all'influenza di una irremovibile crisi nel Partito socialista».

Morgari nuovo direttore dell'"Avanti!,,?

Roma, 23, ore 21.

Nel campo socialista si ritiene che la Direzione del Partito socialista affiderà la Direzione provvisoria dell'*Avanti!* al deputato Oddino Morgari, attuale segretario politico del Partito, nonchè alfiere della Maggioranza integralista dell'ultimo Congresso socialista, in cui si presentò l'ordine del giorno, con il quale gli integralisti vinsero. Appunto per la sua qualità di autorevole integralista, Morgari sarebbe prescelto, in modo che l'organo socialista continui a navigare fra le due tendenze estreme. La nomina del direttore titolare dell'*Avanti!* è di spettanza del Congresso nazionale del Partito, il quale si riunì nell'autunno del 1906, e quindi deve riunirsi novamente quest'anno. Spetta alla Direzione del Partito socialista di convocare il Congresso, con apposito *referendum* fra tutte le Sezioni del Partito. Si ritiene probabile che il Congresso si faccia nel prossimo autunno. Il direttore provvisorio dell'*Avanti!* deve rimanere in carica fino alla fine del Congresso.

Il cattolico *Corriere d'Italia* fa dell'abbondante ironia sull'andata di Ferri in America. Non sa dissimulare il suo compiacimento, perchè l'avversario parte. Il giornale dice: «Le trattative, che hanno condotto alla decisione di Ferri, risalgono a parecchio tempo addietro, circa ad un anno fa, ma il contratto definitivo non fu firmato che pochi giorni or sono, a Genova. Le trattative furono condotte fra Ferri e Walter-Mocchi, il rappresentante del *trust* italo-argentino, che ha sborsato a Ferri le centomila lire, di cui nel contratto».

Lo stesso giornale attribuisce la decisione di Ferri, oltre che a ragioni di indole finanziaria, a ragioni politiche. Secondo l'organo clericale, Ferri si troverebbe a disagio, non godendo più nel Partito socialista la posizione eminente fin qui occupata. I sindacalisti lo osteggiano, i riformisti lo sostengono come la corda sostiene l'appiccato.

Sempre secondo lo stesso giornale, l'*Avanti!* sarebbe stato finanziariamente salvato dai riformisti, i quali esigevano mutamenti di redattori: non volendo indursi a far ciò, Ferri avrebbe preferito andarsene.

L'inchiesta amministrativa e l'istruttoria giudiziaria sul disastro dell'Acquabella.

Milano, 23, ore 22.

Nella giornata d'oggi la Commissione d'inchiesta ha interrogato il macchinista Pattelli ed il fuochista Zocca del treno investitore N. 25, ossia del diretto Milano-Sarzana-Roma. Tanto l'uno quanto l'altro dopo lo scontro, fuggirono. Essendo trascorso il periodo per l'arresto preventivo, si presentarono ambedue stamane al capo stazione di Milano e nella giornata d'oggi furono sottoposti ad un lungo interrogatorio in un col capo treno Tiaria, col conduttore guardia-freno ed i frenatori addetti al treno 25. Gli altri interrogatori seguiranno domani e sabato nel qual giorno verranno completamente esauriti. Nel pomeriggio di oggi il giudice Bonzi si recò alle carceri per sottoporre ad interrogatorio i due blocchisti Brioschi e Casati arrestati come presunti complici del disastro. Essi hanno persistito nelle loro prime dichiarazioni negando che la sera in cui avvenne il disastro essi fossero ubbriachi, attribuendo come principale causa del sinistro la nebbia ed un guasto nell'apparecchio delle segnalazioni. All'Acquabella procedettero anche oggi alacremente i lavori per lo sgombero ed il doppio binario è quasi libero. La nebbia fitta obbliga a rallentare la corsa ai singoli treni; così si hanno per tutti rilevanti ritardi.

Il cardinale Ferrari, reduce da una visita pastorale, volle recarsi al padiglione Ponti per visitare i feriti nello scontro. Fu ricevuto dal direttore nav. dottor Grandi e dall'ispettore dottore Chincarini, che lo guidarono nella visita dei feriti, ai quali il cardinale rivolse parole di conforto. Questa mattina nella chiesa dei preti Stimmatini presso il luogo del disastro venne celebrato un ufficio in suffragio delle anime dei morti nel disastro. Assisteva alla mesta cerimonia grande folla.

Una commemorazione a Roma della "Domenica russa,,

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Senza incidenti è stata ieri sera commemorata alla Casa del Popolo la *Domenica Russa*. Vi furono discorsi piuttosto violenti contro la venuta dello Tsar in Italia, venuta che è assolutamente ipotetica, chè, come vi ho ripetutamente trasmesso, non è in corso nessuna trattativa per la restituzione della visita fatta dal nostro Re allo Tsar a Pietroburgo.

Furono pure pronunciati discorsi violenti contro una eventuale venuta a Roma di Re Pietro di Serbia. Oratori furono Paolo Orano per i socialisti sindacalisti e Aristide Ceccarelli per gli anarchici.

Venne letto ed approvato il seguente ordine del giorno votato dall'Associazione Giordano Bruno di Roma:

«Considerato che il libero pensiero internazionale deve altamente e coraggiosamente far sentire la sua voce di protesta contro ogni tirannide che in qualunque modo opprima la libertà di pensiero; considerato che lo strumento più potente della tirannide russa è il Santo Sinodo e che ciò prova all'evidenza che dove opprime, il papismo sia ortodosse che cattolico non degenera mai dalle dottrine dei suoi padri; mentre saluta i fratelli russi, oppressi dalla più obbrobriosa tirannide inconcepibile con le conquiste della civiltà e della scienza nel secolo XX, augura loro non lontano il giorno della vittoria».

Il Comizio si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori. La Polizia aveva preso grandi precauzioni, ma non si è avuto alcun incidente.

L'arresto a Napoli di due ingegnosi truffatori.

Napoli, 23, ore 18.

Un'ingegnosa truffa fu consumata in danno di rispettabili case forestiere da due truffatori che sono stati arrestati. Angelo Balzarotti, da Reggio Calabria, servì un tempo in qualità di sergente di fanteria a Napoli. Poi, congedatosi, vestì l'abito borghese e strinse intima relazione colla signora Maria De Vietri, divisa dal marito, la quale aveva un negozio di mercerie in via Chiaia. Il Balzarotti seppe abbindolarla dicendole che era in agiate condizioni finanziarie e con lei impiantò una fabbrica di calze, una fabbrica di fiori artificiali a Fratta Maggiore, ma il commercio andò male e la ditta fallì. Il Balzarotti scusavasi dicendo che era fallito per dissesti finanziari, ma la verità è che gli amanti avevano mangiato i danari. Intanto il Balzarotti faceva credere che continuava a tenere la fabbrica di calze e fiori con la De Vietri a Fratta, nonchè un deposito a Grumo. Per dare polvere negli occhi ai negozianti forestieri e meglio tirarli in trappola, aveva aperto studio di informazioni ed affari nel palazzo n. 4 in vico Piliero mettendolo ad arte di fronte alla notissima agenzia di informazioni «Veritas» accreditatissima all'estero. Il furbo calabrese aveva però intitolato «Veritas» il suo studietto e così appena faceva richiesta di generi ad una casa, questa mandava per le informazioni alla Ditta Veritas: il Balzarotti ritirava lui la lettera, giuocando sull'equivoco dei due nomi e rispondeva dando ottime referenze di sè stesso! La casa inviava allora la merce credendo di averla bene impiegata e così era truffata perchè il Balzarotti vendeva la merce sulla piazza dandola col 30 per cento di ribasso e anche col 40 per cento ed intascava il danaro senza curarsi di altro. Più volte il Balzarotti era riuscito a truffare il prossimo, con l'ausilio del socio e compagno Nicola di Asparro, da Bari, altro faccendiere e informatore che era pratico di queste cose ed era noto nelle piazze di Napoli ed altri paesi. L'ultima volta però il Balzarotti cadde in trappola avendo chiesto una partita di generi alimentari alla nota casa Gerolamo Cottino di Brescia, proprietaria di un negozio in corso Umberto I. Questi, dopo aver chiesto le solite informazioni della la partita dei generi chiestigli per parecchie migliaia di lire, che fu subito venduta. Il Cottino alla scadenza del pagamento non ebbe nulla. Si informò e seppe che la roba mandata a Fratta era stata ritirata e portata a Napoli, dove era stata venduta. Si rivolse allora al Balzarotti e questi rispose chiedendo una dilazione per un accomodamento. Allora il Cottino capì la verità e sporse querela per truffa tanto in nome proprio quanto delle ditte Bronca di Milano e C. Ferrara di Codogno. Il Balzarotti faceva spedire sempre la roba alla stazione di Fratta Maggiore dando ad intendere di avere colà il deposito e la fabbrica di calze, e poi la ritirava e la vendeva qui. In seguito a questa querela, sapendosi che erano state pure truffate la nota casa del Fernet Branca di Milano ed altre case calabresi e siciliane, la questura procedette all'arresto del Balzarotti e di Asparro, ed eseguì perquisizioni allo studio apocrifo «Veritas» in vico Piliero, dove sequestrò i registri, copialettere ecc. I due compari sono ora in camera di sicurezza. Fu interrogata pure la signora Di Vietri, amante del Balzarotti ed alla quale egli ha truffato 30 mila lire. Il Balzarotti che è un tipo svelto, non si smarrì nel suo interrogatorio e disse di non aver sposato la signora perchè suo marito è ancora vivo.

L'Esposizione e le feste di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 23, ore 8,10:

Al Comitato per l'Esposizione che si farà a Piacenza quest'anno in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte in ferro sul Po è giunta notizia da Roma che il Re ha accordato ieri una udienza speciale al presidente del Comitato stesso, on. Raineri, deputato di Piacenza, ed al sindaco di Piacenza, conte Francesco Palastrelli, ed al senatore Todaro, presidente della Federazione ginnastica italiana. Il Re ha accordato al Comitato piacentino l'alto suo patronato per le due grandi gare sportive che si faranno a Piacenza durante il 1908, e cioè il Concorso federale ginnastico nazionale ed il Concorso internazionale per automobili industriali.

A Piacenza intanto sono cominciati già i lavori di impianto dell'Esposizione. Al Concorso internazionale automobilistico hanno aderito incondizionatamente la Francia, la Germania e l'Inghilterra, ed hanno concesso il loro appoggio anche per acquisti i Ministeri della guerra, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e delle poste. Unite al Concorso saranno alcune grandi prove automobilistiche compreso il circuito del Monte Penice, circuito tutto in salita.

Al Concorso ginnastico hanno aderito le più importanti Società nazionali e numerose estere ed è già assicurato il concorso di seimila ginnasti. Lo stadium sorgerà nell'interno dell'Esposizione e coprirà una superficie di sessantamila metri quadrati.

L'Esposizione comprenderà una mostra storica del Po, alla quale ha promesso un largo contributo anche la città di Torino.

La "Stampa„ parteciperà al gran raid automobilistico New York-Parigi

Una spedizione che costerà 250 mila lire - La combinazione col "Daily Mail„.

Un redattore della "Stampa„ farà il servizio anche per il giornale inglese.

Le gravi difficoltà dell'impresa e gli errori degli organizzatori.

La partecipazione della *Stampa* al *raid* automobilistico, che si propone di tentare un superbo sforzo di audacia e di impero, è un fatto conchiuso. Tutto quanto verrà compiuto in questa impresa di forti è cozzo quotidiano della volontà e dell'ingegno umano contro la natura inesplorata, la lotta del fuoco, concentrato in un piccolo, meraviglioso congegno d'acciaio, contro le muraglie gigantesche dei ghiacci polari, questo complesso di idee e di opere, degno dei nostri tempi, — in cui la parola «impossibile» è bandita dal vocabolario degli uomini, — verrà seguito, giorno per giorno, ora per ora, dai nostri lettori, sulle colonne del loro giornale. Riesca o non a compimento questo attacco a fondo all'ignoto, il semplice tentativo è pur degno di alto plauso e di interesse: e il pubblico avrà per noi soddisfatta, nel modo più compiuto, questa sua curiosità.

Il potere dar l'annunzio di questa certezza ci torna di soddisfazione schietta. Lo è ancor più il modo, la via da noi tenuta per raggiungere l'intento.

Gli studi più accurati e minuti della spedizione, ci avevano mostrato che essa, compresi i telegrammi, i fonogrammi e gli accessori, costerà non meno di L. 250,000: e nessun giornale italiano, che viva delle sue sole forze, anche se grande giornale, come il nostro, può caricare in un anno le spese di Amministrazione — elevate come già sono — del formidabile conto imprevisto di un quarto di milione.

Fortunatamente, gli sforzi annosi del giornalismo italiano per sollevarsi, per guadagnare la lotta incessante della competizione giornaliera, non hanno solo riuscito alla felice formazione di robusti organismi finanziari e indipendenti: assai meglio e più, hanno creato degli enti potenti moralmente, considerati all'estero, cui l'onestà è un vanto, la cui parola ha un valore, e che ormai guardano senza telescopi quelle vette altissime toccate dalla industria forastiera, che prima sembravano a noi, pigmei, inaccessibili, come le più estreme vette dell'Imalaya giornalistico.

Così è che le nostre proposte avanzate, — per mezzo del nostro ottimo corrispondente di Londra, e ben noto ai lettori, avvocato Bevione, — al giornalismo più giustamente sdegnoso e fiero di se stesso, l'inglese, vennero da questo accolte con una sollecitudine graziosa, che ci dimostrò la buona fama da noi oramai consolidata dovunque. E si noti, i nostri passi si erano mossi appunto verso l'organismo più robusto della stampa inglese, verso l'uomo che oggi incarna la nuova via da seguire in questa grande industria, al re del giornale, potente in questo campo, come lo sono Rockefeller pel petrolio, Carnegie per l'acciaio, Morgan per la banca: a Pearson, il duce dei giornali, il capo del *Daily Mail* e, da pochi giorni, il padrone di quel *Times* onoratissimo, che da tante decine d'anni è una delle alte autorità del Regno Unito, il polso della onnipossente opinione pubblica inglese.

Le spese della spedizione automobilistica saranno sostenute dalla *Stampa*, dal *Mattino*, dal *Daily Mail* e dalla *Stampa Sportiva*, la quale dedicherà, a questo scopo, i fondi ricavati dall'Esposizione dell'automobile in Torino, e che, malgrado il lodo Bruno, devono essere destinati, come nell'impegno preso coll'«Automobile-Club», a scopo sportivo, o, in mancanza di esso, a scopo di pubblica utilità. A questi si aggiunge, per una parte speciale di esse, la Ditta *Züst*, che è la fabbrica costruttrice della macchina. Da questa nostra unione col *Daily Mail*, i lettori potranno farsi una certezza sulla accurata precisione, sulla minuziosa particolarità del servizio.

In un avvenimento così nuovo e singolare non basta però avere l'oro: occorrono gli uomini. Come la musica di Wagner lascia insensibile un ottentoto, così le audaci imprese sui mari ghiacciati hanno d'uopo, per venire degnamente descritte, di un uomo che senta, il cui animo palpiti dell'immensa poesia che si sprigiona da questa continua lotta dell'uomo contro le cose, e che nel breve giro di un telegramma sappia infondere nel lettore il tumulto delle sue possenti e veloci sensazioni. Tutte le corde del cuore umano vanno fatte vibrare ora con la dolcezza di un placido meriggio, ora con la violenza brutale di un uragano.

I marinai di Nansen, i portatori di Stanley non avrebbero, pur compiendo l'istessa impresa, reso all'umanità la milionesima parte del servizio, che è scaturito dalla penna vivace di quei due poeti delle solitudini ghiacciate e delle immani foreste torride.

Ebbene, anche per l'uomo il giornalismo italiano, nella unione con quello inglese, è stato preferito. L'onore di descrivere la impresa è affidato dalla *Stampa*, di pieno accordo col *Daily-Mail*, al nostro redattore Antonio Scarfoglio. Ad esso i tre giornali consegnano la bandiera, che dovrà trionfare dalle terre lontane in questa nobilissima tenzone di macchine e di ingegni di tante nazioni. Questo giovane scrittore, che, con un felice accoppiamento di maturità italiana e di vivacità ed eleganza ellenica, ha conquistato il nostro pubblico: che, appena esordiente nelle stanze di questa redazione, si è affermato subito con le interviste di Nazaro e di Cagno e con gli smaglianti articoli sulla camorra napoletana, fra cui quello su Don Ciro Vittozzi che non sortirà così presto dall'animo dei lettori, è, confidiamo, degno della fiducia in lui riposta dal pubblico italiano e inglese. Tempra di audace, dovrà essere, nella corsa immensa, incoraggiamento e aiuto ai pochi compagni coi quali sull'automobile, atomo disperso nel deserto gelato, dovrà tentare il passaggio del mare di Behring. Fibra sensibile di scrittore, i suoi telegrammi daranno al nostro pubblico fedele la descrizione più fotografica, ma fatta cosa viva dalla violenta tavolozza dei suoi colori a tinte calde come il sole che lo ha scaldato, del tentativo più ardito che siasi ad oggi si sia avventurato con le macchine miracolose.

Passando quindi a dare ora al lettore la bilancia delle probabilità pro e contro la riuscita, noi siamo certi in ogni modo che egli riconoscerà come, per quanto era in noi, mezzi e uomini siano stati approntati degni in tutto dell'alta impresa.

In che cosa consista questo *raid* New-York-Parigi, i nostri lettori lo sanno: le innumerevoli comunicazioni del *Matin*, da noi riprodotte, li hanno messi al corrente della strana gara, la quale pare piuttosto il tema di un romanzo alla Giulio Verne, che il programma d'una impresa reale. Ma, alla vigilia della partenza, sarà bene illustrare in una forma più organica e meno imaginosa che non abbia fatto il nostro confratello di Parigi, l'itinerario imposto ai concorrenti.

Essi partiranno da Parigi il primo febbraio, andranno a imbarcarsi all'Hâvre con le loro macchine e scenderanno a New-York. Di qui partiranno in automobile per San Francisco, ove un altro piroscafo li prenderà a bordo e li deporrà a Shagway, il porto principale del Klondike nella provincia di Alaska. Qui rimonteranno sui loro crepitanti veicoli, e discendendo il corso gelato del fiume Yukon o seguendo le vie postali solcate dalle slitte, giungeranno al capo Principe di Galles, sullo stretto di Bering. Passato lo stretto, parte sul ghiaccio e parte su grandi *chalands* a vapore, prenderanno terra al Capo Est, la punta più orientale dell'Asia, donde, a traverso l'estrema Siberia, raggiungeranno prima Yakutsk sulla Lena, poi Irkutsk sul lago Baikal, e infine le strade maestre d'Europa che dovranno condurre i superstiti in Piazza della Concordia e davanti agli uffici del *Matin*. Son più di 36,000 chilometri, dei quali oltre 30,000 in automobile.

⁂

La cosa è materialmente, fattibile? In principio sì: in principio l'impossibile non esiste, neanche in materia di automobili, la cosa più fragile e più fantastica dopo la donna. Tutto sta nel vedere in quali condizioni questa terribile prova di resistenza si deve compiere.

A nostro avviso, la presente gara si è inspirata a criteri empirici e disordinati: pare che si sia partiti dal preconcetto di accumulare sotto le ruote dei concorrenti tutte le difficoltà d'ogni natura che la superficie del globo può presentare, senza domandarsi a che sarebbe giovato il superarle. Il *raid* Pekino-Parigi fu una corsa nel sacco: i concorrenti partirono con macchine inadatte, a traverso paesi da loro non conosciuti, con poca o niuna speranza di giungere. Giunsero contro ogni loro aspettativa, e dimostrarono la possibilità di viaggiare in automobile anche dove le strade sono pessime, o mancano del tutto. Ma dimostrarono pure un'altra cosa: che per lanciarsi in automobile a traverso il mondo, occorre creare un veicolo speciale, che possa essere smontato e caricato a dosso di mulo o di cammello, che poggi su di una cassa d'aria, per modo che possa galleggiare sui fiumi senza ponti. La nuova gara avrebbe dunque dovuto avere l'obbiettivo di suscitare la produzione di questo particolare veicolo, ad esser disciplinata con un programma e con un regolamento atti a provocare questa nuova conquista, la cui utilità sarebbe stata grande. Un giro intorno al mondo dal capo Horn a San Francisco, a Pekino, per la Cina meridionale, l'Indocina, le India, la Persia, l'Arabia, l'Africa settentrionale, la Spagna e la Francia, nelle stagioni propizie, ci avrebbe insieme dato il vero veicolo da viaggio e la prova della resistenza reale della macchina.

Ma questo sforzo gigantesco nelle regioni polari che cosa significa e a che cosa conduce? Alla creazione d'un automobile atta a scivolare sul ghiaccio? Il proprio dell'uomo non è di camminare sul ghiaccio. I rari frammenti di umanità costretti a vivere nelle regioni glaciali hanno un loro veicolo tradizionale, la slitta, la quale, sia tratta dai cavalli, dalle renne o dai cani, presenta una resistenza e può nelle ventiquattr'ore fornire una massa di lavoro che invano si attenderebbe da un'automobile. All'infuori della slitta, nessun altro strumento di locomozione è possibile nelle regioni prese dal ghiaccio: la ferrovia va; a condizione che le rotaie siano tenute sgombre dalla neve; la navigazione s'arresta ove il congelamento comincia. Quale problema tecnico può dunque trovare nel gran *raid* la sua soluzione? Anche se si pervenisse alla creazione d'una slitta automobile, questo sarebbe ben piccolo frutto d'un così poderoso sforzo! Quanto alla prova di resistenza delle macchine, quali resultati concludenti può dare in condizioni di clima così eccezionali, ove i metalli sono sottoposti ad alterazioni anormali, ove la lubrificazione deve essere organizzata in modo particolarissimo, ove la circolazione d'acqua e lo scappamento del gas non debbono più servire al raffreddamento, bensì al riscaldamento della macchina: ove, in una parola, tutti gli elementi di vita dell'automobile sono rovesciati?

⁂

Perchè, volendo creare una coppa in ricompensa d'un puro e semplice gesto atletico, il nostro confratello parigino non ha pensato a organizzare la corsa al Polo Nord? Essa non avrebbe presentato difficoltà maggiori del *raid* lungo il circolo polare. Dallo stretto di Bering a Nijni Kolimsk, l'ultimo avamposto della vita civile nel Nord asiatico, corrono 2700 chilometri, per oltre 1000 dei quali non vi ha vestigia di vita umana, e il resto è sparsamente abitato da piccolissime famiglie di tciuktci, i beduini dei deserti glaciali. Dalla Terra di Francesco Giuseppe, estremo limite della navigazione settentrionale, al Polo Nord, la distanza è quasi della metà, e le condizioni del clima e della pista sulla quale bisogna procedere non sono molto diverse.

La conquista del Polo è una questione di denaro, di pazienza e di ardimento: se si potesse, con una serie di tappe successive e con una catena di rifugi e di posti di rifornimento, avvicinarsi grado a grado al punto sospirato, in due anni, in tre al più, esso sarebbe raggiunto. Il dottor Charcot, che parte per il Polo Sud, farà il primo esperimento dell'automobile sul *pack* polare; ma il tentativo individuale d'un uomo e d'una macchina, non può dare risultati definitivi. Solo un sistema organico di sforzi potrebbe far conseguire lo scopo; ogni serie di tentativi preparerebbe la base ai tentativi futuri, e ogni anno si partirebbe verso la mèta finale da una base più vicina. Una cosiffatta gara, ingigantita ed innalzata davanti agli occhi del mondo dalla sua alta finalità ideale, avrebbe, senza dubbio, suscitato in gran numero i concorrenti; e dall'emulazione delle Case costruttrici e degli sportsmen si sarebbe facilmente conglobata la massa di energie e di mezzi materiali, che sinora nessuna Società geografica e nessuno Stato han potuto mettere a disposizione di una spedizione. Tutte le fabbriche di automobili del mondo si sarebbero imposti i più duri sacrifizi per tentar di legare il proprio nome alla scoperta del Polo.

Ma il gesto atletico perde enormemente della sua potenza suggestiva, così ridotto a un esercizio sportivo, che è principio e fine a se stesso, e che non solo sul tratto di via indicato aduna tutte le terribili difficoltà incontrate da Nansen e da Cagni nelle loro punte oltre l'86.o parallelo; ma che su altri diecimila chilometri almeno troverà tutte le asprezze e tutti i pericoli di una vera e propria esplorazione polare.

La prima parte dell'itinerario, così come è stato ultimamente modificato, non è gran cosa. Il Governo canadese avendo dichiarato che non assumeva alcuna responsabilità per la traversata della Columbia inglese in pieno inverno, è stato deliberato di traversare il Continente americano da New York a San Francisco, ove i concorrenti si imbarcheranno per Shagway, nel Klondike. Tutto quindi si riduce alla traversata dell'Alaska, 3600 chilometri, e ai 5700 chilometri fra New York e San Francisco. Questi ultimi, per quanto non costituiscano una novità, nè una difficoltà, tuttavia non sono piacevoli, nè per gli uomini, nè per le macchine. In America, la civiltà è scoppiata quando già l'èra delle grandi vie rotabili era finita, e si è sviluppata troppo rapidamente, per potersi incanalare sulle vecchie strade maestre. Subito dopo che il pioniere ebbe solcata con le ruote del suo pesante carrettone la zolla erbosa della prateria, accorsero gli ingegneri e gittarono lungo i deserti le traverse e le rotaie delle ferrovie. Una viabilità vera e propria quindi non esiste: vi sono piuttosto delle piste, che le nevi e le pioggie invernali renderanno molto pesanti ai concorrenti. Nell'Alaska invece essi troveranno delle gradite sorprese. Questa penisola, almeno nella parte che il Pacifico bagna, è ben lungi dall'essere quel deserto glaciale, che l'immaginazione del volgo vede. Anzi tutto, essa si giova del *gulf-stream* orientale, della corrente del golfo, la quale dal Giappone si dirige verso la costa americana, che investe verso il 50.o parallelo Nord, all'isola della Regina Carlotta. Qui essa si divide in due rami, dei quali uno corre verso il Sud e bagna la Columbia inglese, il territorio di Washington, l'Oregon e la California; e l'altro risale verso il Nord e l'Ovest, e riscalda il litorale dell'Alaska. Così, benchè separate da un canale largo poco più della Manica, fra l'Estrema Asia e l'Estrema America vi è una grande differenza di temperatura. In secondo luogo, la scoperta dei giacimenti auriferi ha sospinto nell'Alaska una così impetuosa marea umana, che essa in pochissimi anni ha trasformato radicalmente il paese. In quattro o cinque anni, Dawson, S.t-Michael, Tanana, Nome-City, Circle-City, poveri *settlements* di eschimesi o bivacchi di minatori, sono diventate delle vere e proprie cittadine americane, con belle strade e graziose casette, con tranvie elettriche, e ricche botteghe, alberghi, *café-chantants*, e parecchi giornali! Invece del piccolo *cargoboat*, costruito di tavole mal squadrate e mosso da una macchinetta antidiluviana, che monopolizzava il traffico del fiume Yukon, ora dei veri palazzi galleggianti, simili a quelli che battono le acque del Nilo e del Mississipi, percorrono le 1600 miglia marittime, che separano Nome-City da Dawson-City; e nell'inverno, quando la navigazione cessa, delle buone strade postali, con vaste e belle stazioni ogni trenta miglia, sono attraversate da comode e calde slitte chiuse tratte dai cavalli.

Da New York allo stretto di Bering, i concorrenti dunque non incontreranno maggiori ostacoli che in una corsa invernale da Parigi a Stokolma o a Mosca. Ma giunti allo stretto di Bering, si troveranno d'un tratto di fronte a difficoltà gigantesche.

⁂

La distanza fra le due punte estreme, il Capo Principe di Galles nell'Alaska, e il Capo Est in Siberia, è di appena 60 miglia, 108 chilometri: a mezzo canale vi sono le due isole Diomede. Come si farà a passare questo tratto di mare? Lo stretto di Bering (che veramente dal nome del cosacco che lo scoprì si dovrebbe chiamare di Deschneff), è gelato dal settembre al maggio; ma la congelazione non è completa, perchè le correnti polari e i violenti uragani da Nord e da Nord-Ovest spezzano continuamente la massa di ghiaccio. La traversata si dovrà dunque fare parte su slitte, e parte su barconi rimorchiati; ma nessuno può dire quando potrà essere effettuata, su quei campi glaciali tutti irti di *humocks* e rotti da crepacci, e su quelle acque tumultuose, piene di massi di ghiaccio cozzanti fra loro. Un viaggiatore inglese, che arrivò allo Stretto della Siberia il 19 maggio 1903, dovette aspettare per cinque settimane sotto il Capo Est, un bastimento, mandatogli incontro dal Governo americano; e a metà canale il vapore non potè più procedere a causa dei ghiacci, ed egli dovette continuare la traversata con dei *kayacks*, o sandolini eschimesi. Comunque, il passaggio dello stretto di Bering sarà il primo grosso ostacolo che i concorrenti dovranno superare. Tuttavia, in questa difficile impresa essi avranno il conforto e l'aiuto delle Autorità americane e dei Comitati locali, che metteranno a loro disposizione tutti i mezzi di cui possono disporre: uomini, slitte, barche, cavalli, grue a vapore, e quanto altro possano desiderare. Ma, sbarcati che siano ai piedi del Capo Est (e lo sbarco non sarà l'ultimo dei rompicapi da risolvere), si troveranno davanti un terribile cambiamento di scena!

⁂

Si troveranno per la prima volta, gittati in pieno mondo polare. Davanti ai loro occhi un infinito glaciale, una notte translucida e perpetua che ripiega sulle cose il suo sudario di nevischio e di nebbia, niuna radice, niuna idea di vita, ma l'urto di tutte le forze mortali per le quali il nostro mondo perirà: i venti devastatori, le correnti demolitrici, le masse di ghiaccio che sfondano la costa a colpi di ariete, il freddo formidabile che si diffonde intorno alla calotta polare, e l'ansietà inesplicabile e l'invincibile terrore che agghiadano ogni più vivido cuore. In questa solitudine terribile, una trentina di cupolette bianche aggruppate insieme sono l'unico segno di un ordine simmetrico nel caos: sono le capanne di pelle di foca coperte di neve, che costituiscono il villaggio di Whalen. Da questi antri bellulni, strisciando sulle mani e sulle ginocchia, escono degli esseri, più che ad uomini simili alle foche, delle quali si nutrono, si vestono, si riscaldano, si illuminano. Sono circa trecento miserabili creature, cui il mantenersi in vita costa uno sforzo così gigantesco, che tutto quanto in essi v'ha di umano n'è assorbito e distrutto. La caccia alla foca è tutta la loro fatica, l'ubbriachezza tutta la loro gioia. Quel che loro avanza d'olio e di pelli di foca vanno, di là dello Stretto, a scambiare con *wisky*, e si abbandonano ad orgie spaventose, dalle quali escono in uno stato di frenesia micidiale. Tale è la base, dalla quale debbono i concorrenti partire per la loro caccia selvaggia di diecimila chilometri a traverso l'inferno glaciale.

Due sono le direttive ch'essi possono scegliere. La prima lungo il Pacifico, attraverso la penisola dei Tciuktci sino al posto cosacco di Markova sull'Anadyr, e poi lungo la costa di Ola e di Gijga a Okotsch, donde si può ripiegare verso ovest, su Jakutsk. Ma questa via non è consigliabile, non solo perchè più lunga, ma perchè traversa regioni montuose e coperte di foreste, impraticabili per automobili. La seconda serpeggia lungo l'Oceano polare, taglia la baia di Koljutcin ove svernò la *Vega* e quella di Tchaun ove svernò Vrangel, segue il corso del Kolima da Nijni-Kolimsk a Sredni-Kolimsk, poi piega ad ovest verso Verkoyansk o Jakutsk, ove incontra la strada della Lena che conduce a Irkutsk. Questa via presenta sull'altra due vantaggi: è tutta in pianura e poi, essendo più settentrionale, il disgelo vi comincia più tardi che non sulla strada dell'Anadyr. Siamo quindi persuasi che sarà la prescelta.

⁂

La distanza totale dal Capo Est ad Irkutsk è di 10,000 chilometri, poco meno di quella che corre da Pekino a Parigi, e l'interminabile tragitto si può dividere in quattro tronchi principali, secondo la natura dei luoghi e la differenza degli animali da tiro: il primo tronco dal Capo Est al Kolima lungo l'Oceano Glaciale, 2700 chilometri; il secondo lungo il Kolima, 501 chilometri; il terzo fra il Kolima e la Lena, da Sredni-Kolimsk a Yakutsk, 2932 chilometri; l'ultimo lungo la Lena, sino a Yakutsk, 3600 chilometri.

Il primo tronco è, naturalmente, il più difficile. Sul lungo percorso di circa 3000 chilometri non v'ha traccia alcuna di organizzazione umana, neanche rudimentale: la deportazione russa finisce al Kolima, e con la deportazione il servizio postale. E' il grande deserto polare, interrotto nei primi 1500 chilometri da una quindicina di agglomerazioni di tciuktci simili al villaggio di Whalen, poi da nulla più. Dal capo Shelaghskoi a Nijni-Kolimsk il deserto è assolutamente disabitato. Niuna speranza quindi di soccorso umano: nè viveri, nè braccia, nè ricovero. I concorrenti non dovranno fare assegnamento che su sè stessi, portar seco i propri alimenti, dormire sotto la tenda. La strada — chiamiamola così per indicare la linea da seguire — serpeggia lungo la spiaggia sull'orlo della banchisa polare, e la traversa in due punti nella baja di Koliuicin e in quella di Tchaun. Le condizioni del terreno sono così descritte da un viaggiatore moderno:

«Immaginate un desolato Sahara coperto di neve, assolutamente disabitato nei primi 1100 chilometri e poi sparsamente popolato da poche famiglie della più miserabile razza della creazione; e avrete un'idea reale della regione attraversata dalla mia spedizione in quasi due mesi di continuo cammino dall'ultimo posto russo allo stretto di Bering. Collocate un pezzo di carbone spruzzato di sale sopra una tovaglia bianca, disseminatevi a distanza di qualche pollice dei pezzi di zucchero, e avrete in miniatura una esatta riproduzione dello scenario. Il carbone è la linea costiera gelata, che i furiosi uragani spazzano continuamente dalla neve; lo zucchero i blocchi di ghiaccio marino; la tovaglia, la spiaggia gelata sulla quale abbiamo camminato». Il clima è, naturalmente, omogeneo ai luoghi e alla latitudine: venti spaventosi, tempeste di neve, nebbie si alternano con una furia insaziabile nel crepuscolo perenne, e inaspriscono le ferite delle mortali temperature che si aggirano intorno ai quaranta gradi sotto zero, e che congelano l'acquavite nelle bottiglie, il mercurio nei termometri e la nicotina nelle pipe. L'alito umano forma sui volti una maschera di ghiaccio, ch'è uno dei maggiori tormenti di questa vita inumana. L'unico mezzo di locomozione sono le slitte tratte dai cani; e siccome non vi sono stazioni di posta, ed è assai difficile ottenere dai rari accampamenti di tciuktci la cessione di questi quadrupedi, il problema della locomozione è irto di difficoltà quasi insolubili.

Potrà l'automobile scivolare sulla soglia della banchisa polare e traversare le onde rappresa dell'Oceano Glaciale? Qui è tutto il problema; poichè, ove si dovessero caricare i pesanti veicoli sulle slitte tratte dai cani, bisognerebbe rinunziarvi. Giammai i pochi e poveri cani che si possono reclutare a Whalen e nei villaggi vicini potrebbero rimorchiare la grossa carovana lungo l'orribile itinerario che i viaggiatori chiamano l'*inferno artico*, *la costa crudele* il *tetro Kolima*, *la terra di desolazione*, eccetera.

La prima tappa, ove i concorrenti potranno sostare, verso la quale acuiranno gli sguardi e le speranze durante l'eterna marcia nel deserto, è Nijni-Kolimsk. Povere illusioni! Questo villaggio, fondato dai cosacchi verso la fine del secolo XVII, aveva ai tempi di Caterina II una popolazione di circa 500 arditi cosacchi con le loro famiglie: ora, ridotto un mucchio di fango e di rottami, è un gruppo d'una trentina di baracche di legno, abitate da circa cinquanta poveri derelitti, yakuti e tongusi, che languono nella più squallida miseria. Nessuna risorsa quindi, e nessun aiuto c'è da sperarne. Bisogna subito girar la manovella dei motori, e ripartire lungo il Kolima. Sono altri 500 chilometri, che le slitte percorrono in 5 giorni, e lungo i quali non s'incontrano che due piccolissimi e squallidi villaggi yakuti. Poi si arriva a Sredni-Kolimsk, ove si lascia il corso del Golima per piegare verso sud-ovest.

Sredni-Kolimsk è una copia alquanto ingrandita di Nijni-Kolimsk. Trecento abitanti, due stradette fiancheggiate da casupole di legno con le finestre di ghiaccio, una chiesetta in ruina e un piccolo edifizio un po' meno miserabile degli altri destinato al capo della polizia locale, — ecco il quadro completo del luogo. Intorno, una campagna squallida coperta di neve, e il corso gelato del Kolima. A questo punto, la trazione canina cessa, e le slitte cominciano ad essere tratte dalle renne.

Fra Sredni-Kolimsk e Verkoyansk (1800 chilometri) vi è una preadamitica organizzazione postale. Due o tre volte durante l'inverno un corriere parte in slitta per quella estrema punta del mondo, e lungo il tragitto vi sono sette od otto stazioni postali ed una ventina di rifugi. Le stazioni (*stancina*) servono per cambiare le renne e per offrire ai viaggiatori che se ne accontentano un riparo nella notte, e i rifugi (*povarnia*) per mettersi al coperto durante le burrasche di neve. Nelle stazioni si trova un yakuto con delle renne: le *povarnia* sono completamente disabitate. Tali sono gli unici nuclei della vita civile: all'infuori di essi, s'incontra qualche *yurta* di yakuti, con pochi indigeni mezzo selvaggi. Il terreno per un buon tratto è la solita tundra glaciale, ma verso Verkoyansk diventa leggermente montuoso e coperto di boschi. Le difficoltà del cammino, anche per le slitte locali e per le renne, sono grandi: si va avanti con una serie di sbalzi e di sprofondamenti nei crepacci pieni di neve, e parecchie volte al giorno bisogna scaricare i veicoli per trarli dalle buche profonde nelle quali sono precipitati. Quanto al passaggio, ecco come un poeta inglese lo descrive:

«*League on league on league of desolation,*
Mile on mile on mile without a change».

cioè: lega dopo lega dopo lega di desolazione, miglio dopo miglio dopo miglio senza un cambiamento».

Verkoyansk non è molto dissimile dagli altri stabilimenti penali di cui abbiamo parlato: quaranta o cinquanta casette di legno con finestre nelle quali il vetro è sostituito dal ghiaccio, una chiesuola che i venti e le intemperie hanno spostato fuori della sua perpendicolare, e la palazzina dell'*ispravnik* o capo della polizia, che riassume nelle sue mani tutti i poteri civili e militari. Da una parte, la steppa biancheggiante chiusa da una foresta coperta di neve, dall'altra il fiume Jana. Questo paradiso terrestre è abitato da circa quattrocento persone, fra le quali una dozzina di deportati politici.

Fra Verkoyansk e Jakutsk corrono circa 1200 chilometri, con una quindicina di stazioni e sette *povarnie*. La natura della pista è così descritta da un viaggiatore inglese. «Buona parte della via traversa una regione boscosa, impassabile nell'estate. A mezza strada s'incrocia il sentiero di Verkoyansk, e qui la vegetazione cessa e il paese diventa estremamente selvaggio. Le foreste di pini, di cedri e di larici spariscono, per dar posto a gibbosità aspre e ghiacciate, a valli desolate, disseminate di grandi sassi e solcate da ruscelli ghiacciati, che rallentano la marcia delle renne». A poche stazioni da Jakutsk il terreno facendosi più montuoso e la vegetazione più folta, si lasciano le renne, e comincia la trazione ippica.

A Jakutsk solamente, a 6400 chilometri dallo stretto di Bering, i concorrenti potranno trovare qualche ristoro: un letto, dei viveri, del tabacco, dell'acquavite e degli esseri umani, e il conforto d'una dolce ospitalità. Questa Parigi della Siberia, come la chiamano gl'indigeni, è una cittadina di 5000 abitanti, che per la Lena, navigabile dal maggio al settembre, è in comunicazione con Irkutsk e con l'Oceano Glaciale. Fondata come colonia penale, a poco a poco ha acquistato un grado di sviluppo economico considerevole, grazie al molto oro trovato negli affluenti della Lena e dall'Aldan. I suoi abitanti sono ricchi; e non sapendo come ammazzare la noia dei lunghi inverni, passano la vita a mangiare, a bere, ad amarsi. La loro esistenza è una perenne indigestione e una ebrietà continua, e la corruzione vi è così profonda e diffusa, come forse in nium altro luogo del mondo. Narra l'ammiraglio Melville, della *Jeannette*, il quale si trovava a Jakutsk una ventina d'anni fa, che andato a presentare i suoi auguri al governatore per il capodanno questi gli disse: «Stanotte qui ogni marito dorme con sua moglie, e ogni moglie con suo marito, il che non accade nessun'altra notte dell'anno».

A Jakutsk la parte veramente erculea del viaggio si può considerare terminata, e i 3600 chilometri che separano questa cittadina da Irkutsk parranno una vera delizia ai concorrenti.

Il *track* siberiano, che il *raid* del principe Borghese ha fatto popolare, comincia a Jakutsk, è una grande strada postale con numerose stazioni e che attraversa parecchi villaggi, segue il corso della Lena, in mezzo a un paese generalmente piano, che s'innalza solamente nell'avvicinarsi al lago Baikal.

⁂

Qui stimiamo utile interrompere la descrizione dell'itinerario, perchè siamo entrati nel raggio d'una civiltà relativa e di regioni conosciute. Ma non ci pare opportuno di chiudere questo rapido quadro senza rivolgerci una domanda.

— E' possibile a uno o a parecchi automobili di compiere il selvaggio tragitto dallo Stretto di Bering a Irkutsk?

In principio, come abbiamo già detto, la cosa è possibile; e i deserti glaciali della Siberia tenebrosa hanno già visto un altro miracolo: il dottor Herz trasportante in pezzi fra enormi blocchi di ghiaccio la carne fresca, il grasso e le ossa del mammuth antidiluviano che aveva trovato intatto presso le sorgenti dell'Anadyr!

Ma nel caso particolare, ci pare assai difficile che i concorrenti possano superare le disperate solitudini del mar polare o scendere lungo la catena dei monti Stanovoi sino al mare di Okosch per poi risalire lungo il Nelkan, l'Aldan e la Lena a Jakutsk. Per poter tentare questo sforzo, bisognava partire ai primi di dicembre: invece, ai primi di dicembre fu appena annunziato il *raid*. E fu annunziato con tanta incertezza, che i concorrenti non avrebbero potuto metter subito mano alla potente preparazione necessaria. In una carta del futuro itinerario pubblicata dal *Matin* il 13 dicembre, sono indicate queste distanze inesatte: per la traversata dell'America, 5800 chilometri, e sono 9800: per quella dell'Asia e dell'Europa, 10000, e sono più del doppio! In questa indecisione di direttive, come preparar le vie? Ove la civiltà arriva, essa si può invocare il concorso delle autorità e dei privati, è facile organizzare in breve tempo rifornimenti e soccorsi. Ma ove la frequenza umana s'arresta, le strade si chiudono, e mancano i mezzi di trasporto, come organizzare una catena di vita e di risorse? Uno dei viaggiatori che abbiano più rapidamente percorso l'itinerario imposto ai concorrenti, Harry De Windt, partito da Irkutsk il 19 gennaio, non giunse al Capo Est che il 19 maggio: ed egli volava davanti alla fame e al disgelo. Per poter assicurare ai concorrenti dei rifugi, dei rifornimenti e dei soccorsi d'uomini e di materiali, si sarebbero dovuti trasportare lungo tutta questa linea operai, assi di legno, ferramenta, viveri, benzina, olio minerale, pezzi di ricambio, utensili, e quanto altro occorre alla vita per più mesi nella zona polare. E quanto tempo sarebbe stato necessario per requisire i mezzi di trasporto indispensabili, e per condurre la carovana alla sua estrema tappa? Non doveva essa muovere da Jakusk in ottobre almeno, appena la terra comincia ad esser presa dalla calotta glaciale? E non sarebbe stato anche più prudente profittar dell'estate e delle vie fluviali e marittime per preparare gli accampamenti ai corridoi invernali lungo l'Oceano Polare, il Kolima e la Lena?

Così come sono state fatte le cose, con tanto precipizio, noi non vediamo con quali mezzi, a meno che non abbia le ali, un solo dei concorrenti possa superare i 6500 chilometri che separano Jakutsk dallo Stretto di Bering.

Ma, anche se si fosse riesciti a organizzare una qualche cosa, cioè a far gettare per l'intermediario della Casa Nobel della benzina e dell'olio nelle *yurte* dei tciuktci e nelle *povarnie* solitarie, un altro enorme ostacolo si leva davanti ai concorrenti, che niuna forza umana può abolire: il disgelo. Per quanto sia loro agevolato il passaggio attraverso l'America, difficilmente essi riesciranno a metter piede in Asia prima della fine di aprile. Ora ai primi di maggio comincia il disgelo, che trasforma in una sterminata palude di parecchie migliaia di chilometri quadrati il deserto glaciale, e che sino a settembre chiude tutte le vie di terra anche agli indigeni. Durante cinque mesi, Jakutsk non comunica col mare di Okosch, con Irkutsk, e con l'Oceano Polare se non per mezzo della Lena, dell'Aldan e del Nelkan.

Che faranno i concorrenti? Si avventureranno a traverso la terra, con la certezza di essere colti dal disgelo dopo una settimana o due di cammino, e di dover aspettare in qualche punto deserto della costa settentrionale, lungi da ogni soccorso umano, le nevicate di settembre? O profitteranno del disgelo per arrivare alle porte di Irkutsk con uno dei piccoli piroscafi della navigazione siberiana? E allora

che si ridurrà il loro sforzo? E che valore avrà?

Da qualunque parte si consideri la cosa, ci pare che tutto quanto sia lecito di attendersi dai concorrenti per quest'anno, è che giungano allo stretto di Bering. Il passaggio dell'Asia bisognerà rimandarlo all'inverno venturo, se pure non si voglia mutare radicalmente il programma e organizzare, come noi consigliavamo più su, la corsa al Polo Nord.

***

Malgrado tutte queste obiezioni, la Stampa si è inscritta al raid, nè crede di avere operato contro il buon senso.

Anche così frettolosamente organizzato, e assiepato di difficoltà insormontabili, questo raid è sempre un magnifico concorso di energia, ed ecciterà la curiosità e l'interesse di tutto il mondo civile: parteciparvi e tenere informati giorno per giorno i lettori delle peripezie della corsa e degli sforzi titanici dei corridori e delle macchine, è, se non un dovere, certo una saggia deliberazione per un grande giornale. Di più noi dobbiamo creare dei forti e nobili cooperatori pel nostro giornale: è opportuno che qualcuno vada ad armarsi per la vita ed ad affilare l'anima sulla cote dei cimenti perigliosi e delle aspre necessità.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

La pericolosa situazione dei francesi a Settat.

Parigi, 23, ore 3.

L'*Echo de Paris* dice che il Consiglio dei ministri si riunirà stamane, sotto la presidenza di Fallières, e sarà quasi interamente dedicato all'esame della situazione marocchina ed alle misure che essa rende necessarie. Lo stesso giornale crede di sapere che il Consiglio superiore della guerra, riunitosi sotto la presidenza di Picquart, si è occupato sopratutto della situazione militare al Marocco.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Casa Blanca, in cui si dice che tre prigionieri fatti a Settat furono reclamati dal Consolato tedesco. In seguito all'affermazione del console tedesco, che i prigionieri erano sotto la protezione della Germania, essi furono immediatamente rimessi in libertà. Questo fatto desta meraviglia.

Il *Petit Journal* annunzia pure da Casa Blanca che i tre prigionieri fatti a Settat si misero sotto la protezione tedesca e dovettero essere rilasciati. Questo fatto ha aumentato il sentimento ostile della popolazione araba di Casa Blanca, che non è tenuta in rispetto che da un migliaio di soldati; il resto delle truppe essendo disseminato per la costa. Fu per obbedire agli ordini ricevuti che D'Amade divise così le sue truppe. Le sue forze sono insufficienti, e si deve ad un miracolo se nell'affare di Settat i francesi non hanno avuto a deplorare che 22 feriti, di cui quattro sono morti. La lezione data dai francesi ai marocchini sarà probabilmente insufficiente; ed è probabile il ritorno dei marocchini con delle forze più grandi.

Secondo gli ultimi telegrammi da Casa Blanca, corre voce che Abd-el-Aziz abbia iniziato trattative colle diverse tribù e coi Beni-Snassen perchè assedino e saccheggino Fez, affine di punire la città per la sua condotta. La proclamazione di Hafid non ha ancora avuto luogo a Marrakesck e se ne ignora il motivo. Si crede che i Fasi attendino che tutti i porti della costa proclamino Hafid, affine di fare una sola manifestazione.

Una collisione in mare causata dalla nebbia.

Ci telegrafano da Amsterdam, 23, ore 8,10:

In seguito alla nebbia intensa il vapore che fa il servizio quotidiano del Great Eastern e che va da Harwich a Hook-Van Hollande ha urtato in pieno mare il piroscafo inglese *Hayminster*, che non osava entrare in porto.

L'*Amsterdam*, il vapore investitore, che è del medesimo tipo del *Berlin*, perdutosi nel febbraio scorso, voleva penetrare, malgrado tutto, nel porto. Prima di urtare nell'*Hayminster*, aveva già urtato in varie altre navi. I passeggeri dell'*Amsterdam*, che si erano precipitati nei battelli di salvataggio, furono trasportati sullo *Hayminster*, che ha potuto entrare nella mattinata nel porto. La collisione fu terribile; tuttavia le macchine dell'*Amsterdam* non furono danneggiate e l'equipaggio riuscì a penetrare sano e salvo nel porto. I battelli di salvataggio si sono recati immediatamente sul luogo, ma alla sera si constatò che dodici passeggeri mancavano all'appello sull'*Amsterdam*. Si crede che costoro si trovino ancora in mare a bordo di uno o due battelli di salvataggio, che non possono, a causa della nebbia, penetrare nel porto. Fortunatamente il mare è calmo.

Secondo le ultime notizie comunicate ufficialmente, nella collisione dell'*Amsterdam* 20 persone sono scomparse, fra cui cinque uomini dell'equipaggio addetti al *restaurant*.

Si teme per la vita degli scomparsi a causa della nebbia e del gelo.

Gli agenti della linea Harwich dichiarano che la scialuppa mancante dell'*Amsterdam* conterrebbe 21 persone, fra cui una signora svedese e sette persone dell'equipaggio. La scialuppa conteneva anche dell'acqua e del biscotto per alcuni giorni, un certo numero di vele ed una bussola. Tutti gli sforzi per ritrovare la scialuppa furono sinora vani. La nebbia è sempre fittissima. Le ricerche furono interrotte ieri sera, ma riprese con maggiore attività stamane.

Un altro russo arrestato in Isvizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 23, ore 8,10:

Per ordine del Dipartimento federale della Giustizia e della Polizia, la Polizia di Ginevra ha proceduto a molte perquisizioni domiciliari, nelle quali sono stati sequestrati alcuni documenti. Le perquisizioni hanno condotto all'arresto del dottore russo Semesco, democratico sociale e collaboratore dell'organo di quel partito: a tale titolo, anzi, egli era stato delegato al Congresso di Stoccarda. Molti manoscritti sono stati trovati al suo domicilio, ma se ne ignora tuttora l'importanza, non essendo la loro traduzione ancora terminata. Sua moglie, che ho visto ieri, si è mostrata molto sorpresa dell'arresto del marito, il quale, a quanto essa afferma, non può assolutamente essere compromesso nell'attentato di Tiflis. Questo arresto ha cagionato viva emozione in seno alla colonia russa.

Una protesta di Hervé.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,15:

Hervé che, come vi dissi ieri l'altro, è stato radiato dall'Ordine degli avvocati, ha indirizzato ai giornali una lettera, nella quale dichiara di non essersi reso contumace, ma di essersi solo riservato il diritto di appellare alla decisione del Consiglio dell'Ordine per la sua incompetenza. Inoltre il signor Hervé rimprovera a taluni membri del Consiglio dell'Ordine di avere per indiscrezione comunicato alla stampa la notizia della sua radiazione quando egli non ne era ancora stato ufficialmente informato.

La crociera di una divisione austro-ungarica nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 15,35:

La *Zeit* annunzia che una Divisione navale austro-ungarica partirà da Pola alla fine di febbraio, e visiterà numerosi porti del Mediterraneo, fra cui Cartagena, Malaga, Gibilterra, Algeri e Tunisi. Una nave visiterà anche Tangeri.

Le tappe della squadra nord-americana

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 6,10:

Telegrafano da New York che la flotta degli Stati Uniti ha lasciato nel pomeriggio di ieri Rio Janeiro, diretta a Punta Arenas.

Un brillante ricevimento e un gran ballo sono stati dati ieri sera a bordo del *Minnesota*.

REATI E PENE

Un tribunale proletario dinanzi al Tribunale penale.

Ancora una giornata di testimoni.

Bologna, 23, ore 22.

Oggi alle ore 14 si riprende la causa. Vengono interrogati alcuni testi che depongono sulle note circostanze del boicottaggio decretato dalle leghe al Querzè. Taluni dichiarano di non avere subito imposizioni violente da parte dei leghisti, altri invece depongono che furono minacciati di sospensione del lavoro e di boicottaggio.

Gazzotti Luigia, levatrice, che non volle inscriversi alla lega, una mattina trovò affisso sulla sua porta un cartello invitante i paesani a servirsi di un'altra levatrice. Anche suo fratello venne sospeso per tre mesi.

Alle istanze della Parte civile l'avv. Schiassi spiega che lo statuto della lega dei muratori di Crespellano è quello della Camera del Lavoro di Bologna.

L'avv. Cicognini produce tutti gli statuti delle varie associazioni di proprietari bolognesi e l'avv. Schiassi alcuni statuti delle leghe di braccianti. Proseguendosi, l'avvocato Schiassi domanda al teste Ferri: per quale ragione smettesse di andare a spendere dal fornaio Querzè?

Teste — Per dovere di leghista, non perchè mi fosse imposto.

Il fabbro Tertusi per una causa approvò che il proprio garzone non si recasse a forchiare da Querzè. Viene dopo il teste Nobili che ripete il racconto della ingiunzione della chiusura del negozio fattale dai leghisti il giorno dello sciopero generale ed il successivo boicottaggio per aver venduto del vino verso sera, essendogli stato detto che lo sciopero era finito.

Manfredi era presente quando il birocciaio Greggi minacciò con la frusta il farmacista Corazza.

Ad istanza dell'avvocato Cicognini della difesa, si dà lettura di alcuni articoli di statuti delle associazioni dei proprietari della nostra provincia. In essi si contempla il dovere dei soci di non assumere operai espulsi da altro consociato od ufficio: il lavoro deve di preferenza darsi ad operai agricoli inscritti all'ufficio stesso; una multa da 5 a duemila lire sarà applicabile al socio contravventore alla solidarietà e sull'applicazione di detta multa deciderà inappellabilmente il collegio arbitrale senza l'obbligo di osservare le norme del codice di procedura civile; si minaccia l'espulsione del socio che agisca contrariamente agli scopi delle consociazioni.

Le sorelle Berozzi e Migliori raccontano delle persecuzioni, minaccie e dileggi cui furono fatte segno da parte dei leghisti, non avendo più voluto far parte della lega cui erano iscritte, tantochè non poterono più trovare lavoro, avendo i proprietari timore di essere boicottati nel caso che le avessero accolte.

L'udienza termina fra la ilarità generale, avendo la teste Migliori, una piacente brunettina, dichiarato che erano stati minacciati di boicottaggio perfino coloro che la avessero corteggiata.

Il processo contro Carlo Ghè l'ex-direttore dell'«Italiana»

Ancora un rinvio.

Ieri mattina l'aula V era rigurgitante di testimoni e di avvocati convenuti per la ripresa del processo contro Carlo Ghè, rinviatosi dal dicembre scorso, in attesa dell'esperimento di un concordato, come a suo tempo era stato annunciato.

Di nuovo era comparso nella gabbia l'imputato, in apparenza calmo e tranquillo.

Si comprese subito che ci sarebbe dalla Difesa nuovamente istato per un rinvio del giudizio, e quantochè il giorno prima e cioè ieri l'altro erasi precisamente conchiuso il concordato, obbligandosi il fallito di pagare le spese del fallimento e la percentuale del venti per cento ai creditori chirografari, oltre al riparto di ciò che si potrà incassare da diverse vertenze colla Società «L'Unione» di Parigi.

L'adunanza per il concordato era stata numerosa ed erano intervenuti quasi tutti i creditori ammessi.

Il difensore del Ghè, avv. cav. *Maggiorino Capello*, presentando al Tribunale questa circostanza di fatto, che non possono a meno di influire sulla imputazione fatta all'ex-direttore dell'«Italiana», sia per bancarotta semplice che per bancarotta fraudolenta, chiese che il Tribunale aggiornasse nuovamente il processo, per aver tempo di ottenere la omologazione del concordato a sensi dell'art. 839 Codice di commercio.

I numerosi patroni delle Parti civili si rimisero alla saviezza del Tribunale; il P. M. invece si oppose recisamente al rinvio.

Il difensore si dichiarò anche pronto e disposto a sostenere le spese del rinvio.

Il Tribunale, preso atto di questa dichiarazione, rinviava, a spese della Difesa, il processo ad epoca indeterminata.

Presidente: Manno; P. M.: Colombetti.

Notiziario.

(*Tribunale Penale di Torino* — 23 gennaio 1908).

Sezione VI. — *Petri Edoardo*: furto; reclusione per mesi 4 e giorni 20. Difesa: Cagno.

Cometti Arnaldo: furto qualificato; reclusione per mesi 2 col beneficio della condizionale. Difesa Mollard.

Testa Giuseppe e Tarel Enrico: furto qualificato; reclusione per mesi 2 condizionalmente. Difesa: Konrad.

Bonifica Felice: (appello), lesioni; in riforma alla sentenza del pretore urbano che lo condannava a giorni 15 di reclusione viene accordato il beneficio della condizionale. Difesa: Devecchi.

Ponis Roberto: (appello), ingiurie e minaccie; non luogo per remissione di querela. Difesa: Motta; P. C.: Lottell.

Franz Cirillo: (appello), ingiurie; dichiara irricevibile l'appello sporto contro sentenza del pretore urbano per ingiurie, colla quale fu condannato alle spese, essendo stata dichiarata estinta la pena per compensazione di ingiurie. Difesa: G. Gazisio.

Presidente: Ipardi; P. M.: Cresta-Curti; cancelliere: Capra.

Un valoroso cane poliziotto.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,10:

Ecco, quale è riportato da un dispaccio da New York al *Globe*, il racconto di una bella impresa della razza canina:

La città di Pittsburg fu in gran parte in allarme in questi ultimi giorni per le imprese dei membri della «Mano Nera». Costoro avevano deciso di far saltare un albergo frequentato specialmente da stranieri e situato in uno dei quartieri più eccentrici della città. Una bomba era stata preparata e consegnata ad un membro della società che si era diretto verso l'albergo con lo scopo di deporla sulla porta.

Passeggiando dinanzi allo stabilimento il malfattore destò i sospetti di un cane *bulldock*, che improvvisamente si slanciò sopra di lui, abbaiando e tenendolo fermo fino all'arrivo degli agenti di polizia e di varii passanti. Il malfattore non è riuscito così a porre in esecuzione il suo progetto. La Polizia, accorsa immediatamente, compresa con chi aveva a che fare; la bomba fu tolta di mano al malfattore e fatta scoppiare in un terreno lontano. La potenza della bomba era tale, che l'albergo sarebbe stato certamente distrutto, se l'anarchico fosse riuscito a porre in esecuzione il suo progetto. Le 150 persone che si trovavano in quel momento all'albergo hanno dunque avuto la vita salva dall'intelligenza e dal coraggio del cane.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 23, ore 16:

Stamane, verso le ore 5,10, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto. Notizie giunte dalla provincia recano che scosse di terremoto furono sentite a Bianco Fino, Brancaleone, Bruzzano, Ferruzzano, Staiti ed in altri paesi della plaga già danneggiata dal recente movimento sismico. La scossa produsse gran panico nella popolazione ma nessun danno.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,25:

Da notizie giunte all'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica si rileva che le scosse di terremoto in Calabria è stata avvertita anche a Mileto, dove fu di terzo grado, e fu avvertita perciò da poche persone e senza panico. La scossa è stata registrata anche a Messina.

La fine del fallimento Leoni

Ci telefonano da Livorno, 23, ore 17:

Mi consta da fonte insospettabile che i legali del fallito cav. Giacomo Leoni hanno ottenuto l'adesione di quasi tutti i creditori al concordato. Ricorderete che il fallimento fu ingente: oltre tre milioni e mezzo di lire. I creditori ammessi al passivo rappresentano un milione e 700 mila lire. Il Leoni offre loro il 5 per cento.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le grandi prove italiane.

La Coppa Florio.

Le corse di automobili riusciranno anche quest'anno non meno numerose e non meno importanti degli anni scorsi. Organizzata dall'Automobile Club di Bologna, quest'anno la corsa per la Coppa Florio si disputerà nella Romagna.

Esperite le necessarie pratiche coll'Automobile Club di Milano, organizzatore e direttore del circuito di Brescia, tolti di mezzo gl'impegni che legavano ancora quest'ultimo a quella città, e avuta l'assicurazione formale che il circuito si sarebbe corso a Bologna, il Gregorini fece parecchi viaggi a Parigi, a Torino ed in altre principali città, per ottenere dalle case fabbricatrici di automobili adesioni che non mancarono. Molteplici e dell'massima importanza sono le ragioni che militano in favore di Bologna; ragioni di indole topografica, per quanto riguarda il percorso che è stato scelto e cioè: Scala, Bologna, Persiceto, Nonantola, Sant'Ambrogio, Castelfranco, Scala, su strade ampie, piane, a fondo sodo con rettilinei di più di venti chilometri, senza passaggi a livello.

L'idea di correre il circuito della Coppa Florio a Bologna, venne entusiasticamente accolta dalla cittadinanza, accaparrandosi il plauso e l'incoraggiamento di tutte le Società sportive, che si occupano dell'incremento economico della nostra città.

Con a capo la provincia ed il Comune, che ebbero calorose espressioni di simpatia a favore del Gregorini, hanno concorso moralmente e materialmente, con slancio ed attività mai vista, all'attuazione del progetto, la locale Camera di commercio, gli istituti bancari e moltissimi privati.

La corsa avrà luogo il giorno 6 settembre.

L'organizzazione della corsa venne affidata al noto giornalista francese Victor Breyer, dell'*Auto* di Parigi.

Infatti ieri sera il nostro corrispondente parigino ci inviava il seguente telegramma:

«Delle innovazioni sono avvenute in questi giorni all'Automobil Club di Francia. Il signor Vittorio Breyer, che l'anno scorso fu l'organizzatore del Grand Prix, è stato sostituito nelle sue funzioni di delegato generale dal signor Desson.

«E' da notare che nel 1907, sotto l'abile amministrazione del Breyer, il Grand Prix suddetto ha fruttato 120 mila franchi, ciò che non si verificò negli anni precedenti.

«Vittorio Breyer è partito da Parigi nei giorni scorsi recandosi a Bologna per l'organizzazione materiale della Coppa Florio, di cui è stato personalmente incaricato».

Le corse in Sicilia — La Coppa Trinacria

Il cav. Vincenzo Florio continua la sua organizzazione sportiva nel campo automobilistico. Dopo di avere dato tutto il suo appoggio alla iniziativa dell'A. C. Bolognese e della *Stampa Sportiva*, pensa a rendere ancora più interessante il programma del circuito siciliano. Quest'anno avremo nella grandiosa isola non due prove automobilistiche, ma tre. Alla Targa Florio, alla corsa di vetturette, si aggiunge oggi, sempre per merito del grande mecenate dello sport italiano, il premio Trinacria. La nuova corsa è riservata alle vetture a quattro cilindri con gli alesaggi e pesi seguenti: 100 peso 1000; 105 peso 1000; 101 peso 980; 103 peso 900; 102 peso 940; 101 peso 980; 100 peso 900; 99 peso 880; 98 peso 860; 97 peso 840; 96 peso 820; 95 peso 800; 94 peso 780; 93 peso 760; 92 peso 740; 91 peso 720; 90 peso 700.

La iscrizione per ciascuna vettura sarà di L. 500 e i premi sono i seguenti: 1.o L. 8000; 2.o L. 4000; 3.o L. 2000; 4.o L. 1000.

Plaudiamo una volta ancora all'iniziativa del giovane *sportsman* cav. Vincenzo Florio, il quale certo meglio di ogni altro ha saputo dare con le sue organizzazioni un vero incoraggiamento allo sport ed all'industria automobilistica del nostro Paese.

La gara di vetturette del 26 gennaio.

E' indetta dall'A. C. di Torino, in occasione della quinta Esposizione internazionale.

L'organizzazione della corsa delle vetturette è ormai completa. Sabato nelle officine della Società Consumatori gas, in una sala gentilmente concessa, si procederà alla pesatura e verifica dei veicoli e domenica mattina, alle ore 7, la prima vettura prenderà la partenza dalle ultime case della Madonna del Pilone, per prendere la strada del Pino, Chieri, Lo stesso, Madonna del Pilone, circuito che, conformemente a quanto è stato pubblicato, sarà percorso cinque volte.

Le condizioni della strada sono in complesso buone. Soltanto un breve tratto nella salita di Bardassano ed il tratto fra San Mauro e Torino, varranno per le corregginie e la trascuratezza della massicciata a mettere a severa prova gli assi e le molle dei veicoli concorrenti. Al traguardo d'arrivo vi sarà un pubblico recinto riservato ai soci dell'A. C. di Torino ed alla stampa. Il servizio d'ordine sarà disimpegnato dalle guardie municipali.

Lungo il percorso, prima degli abitati, saranno predisposte banderuole prescriventi il rallentamento. Il servizio di sorveglianza nella città di Chieri sarà disimpegnato dalla benemerita Società ciclistica «La Mollipica», che con prezioso cameratismo sportivo porge il suo aiuto all'A. C. di Torino.

La corsa di vetturette Susa-Moncenisio

E' una iniziativa tutta propria dei colleghi della *Stampa Sportiva* ed un'organizzazione speciale di un gruppo di volonterosi giovani e competenti automobilisti. La corsa in parola fornirà una vera novità per le vetturette, poichè il tipo prescelto per tale prova sarebbe la 12 HP 14 cilindri. Alla corsa parteciperanno numerose case estere. A giorni si riunirà il Comitato organizzatore per la compilazione definitiva del programma, che sarà quindi lanciato con grande pubblicità in tutto il mondo.

AEREONAUTICA.

Un'altra ascensione del pallone "Fides IV,,

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Stamane il pallone *Fides*, N. 4, della Società aeronautica ha fatto un'altra ascensione partendo dal gazometro di Roma. Nella navicella presero posto i signori Elbig, Littleman e Sella. Nel pomeriggio un colombo viaggiatore recò la notizia che il pallone era sceso felicemente presso la strada di Nettuno.

AUTOMOBILISMO.

Il "Grand Prix,, di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

La questione del circuito sul quale far correre il Grand Prix dell'Automobil Club di Francia sembra che debba esser di nuovo discussa. I delegati della Senna Inferiore, che sono stati ricevuti ieri dall'Automobil Club di Francia, non hanno potuto riunire finora che 50,000 franchi; ora si sa che la Commissione sportiva chiede una somma di 100,000 franchi per coprire le spese di preparazione della via. La ricerca del circuito quindi ricomincia.

CICLISMO.

La corsa dei sei giorni a New York.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 10:

La corsa dei sei giorni di Kansas City cominciata ieri, accenna di riportare il più grande successo.

L'americano Fogler, che fa coppia col tedesco Rutt, ha debuttato con valore ed in un'ora ha percorso la fantastica distanza di 26 miglia, pari a Km. 42 e 666 metri.

E' questo un *tour de force* senza precedenti. Mai nessuna corsa di sei giorni aveva avuto un inizio così attraente.

IPPICA.

Le ultime corse a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 22:

Eccovi i risultati delle ultime e più importanti corse disputatesi all'Ippodromo del Varo.

Premio di S. A. il Principe di Monaco. — Franchi 10,000, m. 3000.

Arrivano: 1.o *Hidden Years*, (Heath), di Lienart; 2.o *Reitre*, (Hollobone).

Premio Massena (*steeple chase*). — Fr. 4000, m. 4200.

Giunge 1.o *Journaliste*, di E. Fischell.

Il Congresso ippico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22.10:

Il *Giornale d'Italia* dice che la data del primo Congresso ippico internazionale di Roma, è fissata per il 22 aprile prossimo.

CRONACA

Arresto di una banda di ladri che operava negli alberghi.

Cento furti a Torino, ed altri furti in Acqui, Genova, Pegli, Torre-Pellice, Alassio, Bologna, ecc.

L'abile e paziente attività d'un vice commissario.

Fra le pareti di uno degli uffici della nostra Questura centrale si è svolto in questi giorni un lungo e paziente lavoro di indagini diretto ad accertare la storia di un'associazione criminosa, della cui esistenza si erano avute numerosissime attestazioni nelle frequenti denunzie di furti pervenute ai varii uffici di P. S. ed all'ufficio di Polizia giudiziaria.

Le delittuose gesta di cui la Questura era venuta a conoscenza venivano compiute in circostanze impressionanti, che rivelavano nei loro autori un abito di audacia singolare, unito ad una intelligenza e ad una prontezza di spirito non comune.

I migliori funzionari ed i più abili agenti avevano speso non leggere fatiche per diradare il mistero che proteggeva gli ignoti bricconi, ma le poche e vaghe informazioni che sul loro conto riuscirono ad adunare finirono tutte negli scaffali dell'archivio di piazza San Carlo, fra i numerosi incartamenti delle denunzie fatte dai danneggiati. Per molti mesi i ladri poterono godere così della più assoluta impunità, e sperare che forse mai la Polizia sarebbe riuscita a dipanare la matassa criminosa di cui erano responsabili. E così sarebbe probabilmente avvenuto se un avvenimento impreveduto non avesse offerto il destro ad un abile funzionario di scoprire uno spiraglio di luce sul mistero che avvolgeva la criminosa istoria.

Il funzionario è l'avv. Odilio Tabusso, vice-commissario a Novi Ligure, il cui nome non è certamente ignoto agli assidui della cronaca, poichè per molti anni appartenne alla nostra Questura ed ebbe occasione di rendere servizi segnalabili, il cui ricordo è rimasto negli annali della nostra Polizia.

Il filo rivelatore.

Traslocato prima a Genova, poi a Vercelli ed in seguito a Novi Ligure, l'avv. Tabusso ebbe occasione in quest'ultima residenza di dare una novella prova delle sue qualità, nell'inseguimento e nell'arresto di alcuni detenuti che in circostanze drammatiche erano riusciti ad evadere dalle carceri di Novi.

Ricordiamo, sommariamente, l'avvenimento, di cui la *Stampa* si è diffusamente occupata, come i lettori ancora ricorderanno.

Nella notte fra il 25 ed il 26 novembre scorso l'agente di guardia alle carceri di Novi (la cui sede è un vecchio edifizio attiguo al Tribunale), certo Boccaccio Paolo, entrò in una cella in cui erano chiusi quattro detenuti, per compiere la consueta visita regolamentare. Al suo entrare egli fu molto sorpreso nel vedere riuniti nella camera altri detenuti, i quali avrebbero dovuto trovarsi in una cella attigua comunicante con la prima a mezzo di un passaggio chiuso da una solida porta. Questa era stata abbattuta. Il guardiano non ebbe nemmeno il tempo di chiedere spiegazioni, chè appena entrato tutti i presenti gli furono addosso, lo afferrarono colpendolo spietatamente con le chiavi delle prigioni che gli strapparono di mano. Il disgraziato, non potendo opporre alcuna resistenza, e non potendo nemmeno sperare alcuna pietà, ebbe l'idea di fingersi morto, e con questo stratagemma riuscì infatti a domare le ire dei suoi assalitori. Credendolo effettivamente morto, i detenuti lo abbandonarono, e dopo averlo ancora, per un'ultima precauzione, legato, se ne andarono passando pel corridoio del Tribunale. La comitiva dei fuggiaschi era composta di nove persone, ed aveva a capo un famoso e temuto ladro, certo Dalinca Bartolomeo detto *Montagnà*, condannato a 12 anni di reclusione per furto. Per le ferite riportate il guardiano delle carceri fu in cura per circa un mese, e per più giorni la sua esistenza fu in forse per la probabilità di improvvisi peggioramenti.

Il grave avvenimento fu conosciuto dal pubblico nel mattino seguente, e produsse una profonda impressione, specialmente fra i coloni delle campagne vicine, giustamente allarmati dal timore di vedersi capitare improvvisamente la triste compagnia.

L'avv. Tabusso, appena fu informato della fuga, si propose il compito di raggiungere i fuggiaschi, e subito organizzò una spedizione di inseguimento, di cui si mise a capo. Per tre giorni ed altrettante notti egli ed i carabinieri che lo accompagnavano perlustrarono le campagne, chiedendo notizie e raccogliendo qualche informazione.

Finalmente, nella notte del terzo giorno, dopo aver percorso un centinaio circa di chilometri, funzionario e carabinieri poterono scoprire le sicure traccie dei fuggiaschi in una località detta Capanne sugli Appennini liguri. Essi si erano ricoverati in una casa colonica per passare la notte; e fu lì che vennero sorpresi e riarrestati. Due però degli evasi avevano abbandonato lungo il tragitto i compagni, e di essi non si ebbero più notizie, a quanto crediamo.

Fra i sette ripresi l'avv. Tabusso notò specialmente due giovinotti dall'aspetto fine, quasi aristocratico, i cui modi rivelavano una gentilezza stridente con la loro condizione di detenuti. Il funzionario, che ancora nulla sapeva sul loro conto, si interessò di entrambi, e seppe così che erano nativi della nostra città e che si trovavano in carcere a scontare una pena di quindici mesi loro inflitta per furti commessi in Ovada. Si chiamavano l'uno Pane Filippo, di anni 20, accordatore di pianoforti e Castagno Ottavio di anni 17, parrucchiere. Nella perquisizione loro fatta, subito dopo l'arresto, il funzionario trovò nelle tasche del Pane un pettine su cui erano incise malamente le parole: *Viva la malavita*, e nelle tasche del Castagno le parole: *Viva l'anarchia*.

Curioso sempre più di conoscere bene il passato dei due giovani il cui aspetto era in così aperto contrasto con le loro gesta, l'avv. Tabusso continuò le sue ricerche nel sospetto, non ingiustificato come si vedrà, che i furti commessi in Ovada non fossero che il corollario di altri delittuosi fatti precedenti.

Non certamente a caso questo sospetto era nato nella mente del funzionario. I furti di Ovada, tutti in danno di albergatori, avevano una singolare analogia con parecchi dei furti denunziati a Torino in danno pure di albergatori. Questo fatto legittimava dunque la supposizione che i due giovanotti avevano preso parte diretta nei furti di Torino, e erano almeno in intima relazione cogli autori.

Ritornato a Novi, cogli arrestati, il funzionario si propose di seguire le sue indagini, e così fece mediante una serie di interrogatori dai quali scaturì tutta una voluminosa storia di delitti: la storia che per l'avvicendarsi di molti mesi aveva dato tanto lavoro alla polizia nostra.

I componenti dell'associazione.

Il lavoro iniziato a Novi Ligure fu poscia compiuto dallo stesso avv. Tabusso nella nostra città, col sussidio di un altro abile funzionario, l'avv. Vercelli, che il questore mise a sua disposizione. Alla chiusa dei conti risultò che della ladresca associazione di cui il Pane ed il Castagno erano membri facevano parte i seguenti altri consoci: Sanquirico Vittorio, d'anni 21, cameriere, Menzio Michele, d'anni 18, falegname, Stroppiana Francesco, d'anni 18, venditore ambulante, Scala Mario, d'anni 21, scultore, e Stroppiana Antonietta, d'anni 18, sorella del precedente e amante del Pane.

Di tutti costoro il solo Scala era impregiudicato. Sul suo conto la Polizia non aveva mai avuto nè reclami nè sospetti.

La banda ladresca si era, per così dire, specializzata nei furti negli alberghi, ma non trascurava di «operare» in qualsiasi altro luogo, purchè ci fosse probabilità di fare un buon bottino. Intelligenti ed audaci, affrontavano impavidi le difficoltà delle imprese che si proponevano, e sempre riuscivano nel loro intento, anche quando meno probabile appariva la riuscita.

Non sempre operavano insieme, ma sempre si tenevano al corrente di quanto ciascuno faceva e godevano da buoni consociati il frutto delle comuni fatiche.

Allo Scala, impregiudicato, e quindi non sospetto, era affidato il compito speciale di fare la «campana», vocabolo che in linguaggio ladresco significa fare la sentinella per segnalare ai compagni operanti un possibile impreveduto pericolo.

Alla giovane Stroppiana, figurina gentile ed elegante, era affidata la parte di venditrice della refurtiva, e quando non riusciva a venderla, il che accadeva sovente, doveva impegnarla presso qualche ufficio del Monte Pio.

Come abbiamo detto, la giovine era l'amante in titolo del Pane, l'arrestato di Novi Ligure; e con lui si manteneva in continui rapporti epistolari. Soltanto che, per precauzione ella usava firmare le lettere col falso qualificativo di «zia Vanda». Molte sue lettere così firmate furono sequestrate al Pane nelle carceri di Novi.

Dalle risultanze dell'istruttoria compiuta dall'avv. Tabusso, risulta che nel periodo di circa un anno e mezzo, la banda compì circa un centinaio di furti in Torino, e circa una cinquantina in varie città, fra cui Acqui, Genova, Pegli, Torre Pellice, Alassio e persino a Bologna. I furti negli alberghi venivano compiuti quasi sempre con un unico metodo: si presentavano come viaggiatori ben forniti di mezzi finanziari. Spendevano profumatamente, dando generose mancie ai camerieri, in modo da acquistarsi la loro stima e la loro fiducia. Poi, appena l'occasione si presentava propizia, entravano nelle camere o dei viaggiatori, o dei padroni, o dei camerieri e facevano bottino; quindi scomparivano.

Parecchie di queste imprese ladresche furono già da noi narrate nelle nostre quotidiane raccolte di cronaca, ma parecchie altre sono rimaste o ignorate o furono conosciute soltanto sommariamente.

Ricordiamone alcune.

Una ciambella senza buco.

Il Sanquirico, che, fra parentesi, era maestro di audacia e di prontezza di spirito fra i suoi compagni, aveva premeditato un furto in danno di certa signora Farina Giacinta, abitante in via Fucina, N. 10. L'impresa si presentava relativamente facile, perchè a lui era nota la disposizione delle camere e sapeva in quali ripostigli la padrona di casa usava mettere i suoi valori. D'accordo con altri due suoi compagni, fissò la sera del 10 dicembre 1906 per l'effettuazione del furto. I due compagni, muniti degli strumenti necessari, scassinarono l'uscio, mentre il Sanquirico faceva la «campana» nella strada. Era però inteso che, appena l'uscio fosse stato aperto, i due consoci avrebbero dovuto avvertirlo, perchè salisse anche lui nell'alloggio. Durante l'attesa, giunse sul posto il Sanquirico padre, che è un galantuomo stimato, ben diverso dallo sciagurato figlio.

Nel vedere il genitore, il giovinetto allibì.

— Che cosa fai qui? — gli chiese. — Ti cercavo ansiosamente per condurti all'Ospedale Mauriziano. La mamma è, pur troppo, in grave pericolo e ti vuol vedere. Suvvia, vieni con me.

Il giovane non seppe opporre alcuna scusante e seguì il padre all'ospedale, ove sua madre era da parecchi giorni degente per grave malore.

I due altri compagni (non appartenenti alla comitiva degli arrestati d'oggi), non vedendolo più in vedetta, compierono da soli il furto, facendo un pingue bottino, che trasportarono poi in Francia, ove fuggirono ed ancora si trovano.

Il Sanquirico, che aveva premeditato e disposto ogni cosa, restò così a bocca asciutta, e la ciambella riuscì per lui senza buco!

In via Bezzecca.

Un'altra impresa ladresca fu della banda compiuta in circostanze singolari di audacia al N. 11 di via Bezzecca. Le mire dei ladri erano rivolte all'abitazione della signora Treves Annetta, la quale era partita in quei giorni (si era nell'agosto dell'anno scorso) per la campagna. I ladri, edotti, naturalmente, di questa circostanza, si misero in agguato ed attesero che la portinaia della casa uscisse, come faceva consuetudinariamente nel pomeriggio, per concedersi un po' di svago. Quando videro che la donna si era allontanata, si accinsero tranquillamente al lavoro, sicuri di non essere disturbati.

Per entrare aprirono il cancello con forti spinte e giunsero così nel giardino, ove trovarono un piccone ed una zappa. Con questi arnesi abbatterono un uscio e si aprirono il passo nell'alloggio. Ivi giunti, ruppero varii mobili più per spirito di brutale malvagità che per necessità..... professionale. Il bottino fatto, consistente in gioielli, fu ben rimunerativo. I ladri furono ben compensati delle fatiche fatte. Una spilla, compendio del furto, fu portata il giorno seguente al Monte di Pietà da una della comitiva, crediamo la Stroppiana. L'impiegato, non ben sicuro del valore reale dell'oggetto, gli chiese se l'aveva già impegnato altre volte, e per quale somma.

— Mi hanno sempre dato centosessanta lire — rispose francamente il ladro.

L'impiegato rimase dubbioso e finì col dargli provvisoriamente sessanta lire, con riserva di dargli il rimanente il giorno appresso, quando avesse potuto visitare meglio il gioiello.

Il ladro ritirò le sessanta lire, promise di ritornare il giorno seguente per ritirare il resto, ma si guardò bene dal mantenere la promessa pel timore che la diffidenza apparente dell'impiegato nascondesse un agguato.

Di questo furto, consumato in pieno giorno ed in una località non affatto deserta, molto si occupò in quei giorni la Questura. La povera portinaia ebbe un mondo di grattacapi, ma tutte le indagini caddero nel vuoto e gli autori poterono godere tranquillamente il frutto delle loro fatiche, lontani da ogni sospetto.

Un marchesato ed una contea.

Fra le avventure registrate nell'istruttoria ve n'è una di cui fa parte una *chanteuse*, il cui nome noi taceremo per ragioni di comprensibile delicatezza.

Giunta nella nostra città per compiere ai suoi impegni professionali, la bella ragazza ebbe la sorte di attirare un dì su di sè l'attenzione del Sanquirico e del Pane. Più che delle sue bellezze fisiche, i due giovani ladri erano affascinati dai molti gioielli di cui ella faceva pompa sui minuscoli palcoscenici dei caffè-concerto. Il scintillio dei brillanti incastonati negli anelli e nelle borchie dei suoi orecchini aveva destato la cupidigia degli esperti ladri. Essi meditarono a lungo sull'argomento e conchiusero che il mezzo più spiccio era quello di conquistare direttamente la confidenza della ragazza. Stabilita questa linea di condotta, si presentarono a lei sotto mentite spoglie: il Sanquirico assunse, cioè, il nome di marchese Rusconi ed il Pane quello di un conte immaginario. Un portafogli discretamente gonfio di biglietti compiè la trasformazione e diede credito al marchesato ed alla contea. In una giornata di gaudio essi spesero con la ragazza oltre trecento lire, con riserva di rivalersi della spesa ad usura. La bella *chanteuse*, completamente persuasa di avere conquistato il favore di due giovani gentiluomini, si abbandonò fiduciosa ad essi, sognando chissà quali fortune.

La notte che calò su quella giornata di spensieratezza, il sedicente marchese Rusconi potè ottenere dalla bella ragazza l'onore ed il piacere di essere ospite suo. Era quanto i due ladri attendevano.

Il piano da essi tracciato era semplice: il Sanquirico avrebbe atteso che la bella compagna fosse ben stretta nelle braccia di Morfeo, e, poscia, piano piano, si sarebbe impossessato dei gioielli, lasciando che la bella dormiente compiacesse il suo dolce riposo. Ma, ahimè! questo bel proposito non potè compiersi. Il ladro propone e..... Morfeo dispone. Infatti quella notte la bella *chanteuse* non potè chiudere palpebra. Benchè stanca della giornata trascorsa nei bagordi, il sonno non venne, e venne invece il giorno. Il sedicente marchese dovette rassegnarsi alla sorte contraria. Però non si perdette totalmente di animo. Non potendo avere il tutto, volle avere almeno una parte del bottino premessosi, e lo ebbe mediante uno stratagemma da truffatore. Esaminando le bianche mani della giovane cantante, egli finse di rimanere estasiato nella contemplazione di un magnifico solitario chiuso in un ricco anello.

— Saresti contenta di averne uno eguale? — domandò alla bella.

Gli occhi della giovane brillarono di cupidigia.

— Avresti forse intenzione di offrirmelo tu? — chiese ansiosa.

— E perchè no? — rispose il marchese. — Dammi per pochi istanti l'anello, lo scendo dal mio gioielliere e fra pochi giorni le tue mani brilleranno di una gemma di più.

La ragazza accondiscese con entusiasmo alla proposta, e consegnò il gioiello, il quale finì al Monte Pio, ove fu impegnato per la somma di 360 lire. Sottraendo dalla somma le 300 lire spese nel giorno prima, rimasero 60 lire di profitto ai due ladri!

Un furto... rientrato.

Il 23 agosto dell'anno scorso, i ladri tentarono una novella impresa nell'abitazione dell'avv. Adolfo Gualini, in via Legnano, N. 28.

L'abitazione era in quei giorni deserta per l'assenza dei proprietari. I ladri, eludendo la vigilanza della portinaia, raggiunsero una finestra prospiciente un pianerottolo e, sfondatala, entrarono nell'alloggio, ove rovistarono qua e là. Il loro lavoro fu specialmente diretto contro un mobile, in cui speravano di trovare un pingue bottino, ma non riuscirono ad aprirlo non avendo i ferri necessari.

Decisero allora di rimandare il compimento dell'impresa alla notte, ed uscirono passando per la porta comune, che aprirono facilmente dall'interno, e che lasciarono socchiusa per poter rientrare più tardi.

A titolo di acconto, portarono via due binoccoli, che andarono subito ad impegnare. Nell'uscire, furono però veduti dalla portinaia, la quale, insospettita per la loro presenza, fece una visita al casegiato, e scoprì i loro passaggio nell'abitazione dell'avvocato. Senza perdere tempo, la donna corse ad avvertire la Polizia, la quale si recò immediatamente sul posto per le prime constatazioni. Verso sera, quando i ladri si ripresentarono per compiere l'opera incominciata, furono gradevolmente sorpresi nel vedere fermi sulla porta della casa alcuni individui, in colloquio con la portinaia.

I componenti della ladresca comitiva si fermarono a debita distanza, e mandarono innanzi ad esplorare, lo Scala, il quale, non essendo pregiudicato, poteva andare innanzi senza destare sospetti.

Dopo pochi istanti lo Scala ritornò presso i compagni, sciliatissimo:

— *Fieui, scapè! A je n'sta porta Tarantola e Soro!*

Tarantola è il capo della squadra mobile, e Soro, è ben noto maresciallo della squadra stessa.

Non occorre aggiungere che i ladri non tardarono ad alzare i tacchi per non essere veduti.

Nella casa di una prima donna.

Nel novembre del 1904 l'attrice Teresa Franchini era scritturata al teatro Alfieri, ed aveva preso dimora in un alloggio mobiliato, che aveva affittato dalla famiglia Sanquirico, nella casa di corso Siccardi, N. 15. Il Sanquirico Vittorio era allora appena sedicenne, ma già sentiva gli stimoli dei suoi istinti ladreschi. D'accordo con un pregiudicato più anziano, egli meditò di compiere un'impresa ladresca in danno dell'attrice; ed una sera, mentre la giovine donna si trovava a teatro, essi penetrarono nel suo alloggio e la derubarono di alcune ricche *toilettes*, del valore di 3000 lire circa.

Per questo furto la Polizia, allora diretta dal questore Gervasi, si mise attivamente in moto. Il giovane Sanquirico attirò i sospetti dei funzionari, ma la stessa derubata intervenne in suo favore, e tutte le indagini a nulla conchiusero.

In compenso del suo buon intervento, alcuni anni dopo il furto un facchino riportò alla signora Franchini, in teatro, una delle *toilettes* rubatele, quella a cui più era affezionata! Anche i ladri sanno dimostrarsi cavallereschi a tempo e luogo!

L'avventura amorosa.

Siamo nel novembre 1906. Da qualche tempo il Sanquirico era assillato dal pensiero di qualche buon colpo, che potesse rimpinguargli il portafoglio. Egli non era tipo di tergiversare a lungo quando un'idea gli passava per la mente e allora decise senz'altro di dare una capatina all'*Hôtel Bonne Femme*, in via Pietro Micca. Non occorreva per questo un grande sforzo di ingegnosità. Passare inosservato in un grande albergo non era certamente difficile cosa: l'andirivieni continuo nei corridoi sarebbe stato un sufficiente motivo perchè la sua presenza non suscitasse sospetto alcuno. Fu così che il Sanquirico, sempre correttamente elegante, entrò in un quieto pomeriggio al *Bonne Femme* mantenendosi il più che poteva disinvolto. I camerieri, scambiandolo per un forestiero, lo inchinarono garbatamente al suo passaggio ed il giovanotto senza indugi salì fino all'ultimo piano. Non aveva bisogno di schiarimenti. Era stato altra volta nell'albergo per compiervi un furto, una bazzecola, che non aveva suscitato che una leggerissima apprensione nei proprietari. Quando fu sull'ultimo pianerottolo il giovanotto infilò il corridoio e lo percorse per giungere fin alle camere dei padroni. Senza fatica alcuna aprì una porticina ed entrò, per attraversare una stanza ancora e passare in un'altra, dove i suoi calcoli e la sua pratica gli davano sicurtà di fare un discreto bottino. Ma non ebbe tempo di fare quattro passi che una giovane gli si parò innanzi, spaventatissima. Era la sorella della padrona.

— Chi è lei? Che cosa fa qui?

Sanquirico non si smarrì per così poco: era già abituato a ben altre sorprese. S'inchinò con un *à plomb* che un gentiluomo gli avrebbe senza dubbio invidiato e si profuse in parole di scusa.

— Signorina... io sono desolato di averla fatto paura. Non ne aveva proprio intenzione ed ella mi perdonerà, pensando subito che poco pratico di tutto questo dedalo di corridoi e di stanze mi sono sbagliato di uscio. Non mi raccapezzo più... Sono però lietissimo che il caso mi abbia offerto l'occasione di conoscerla, signorina...

E un'ultima volta il lestofante arditissimo si degnò di piegare la sua spina dorsale in un gesto di ossequio.

La signorina tuttavia non si era assicurata affatto di fronte al giovanotto, ma aveva avuto premura di suonare insistentemente il campanello d'allarme. In pochi istanti l'elegante mariuolo si trovò, molto a disagio, fra un gruppo di camerieri che lo guardavano con espressione poco rassicurante.

— Il caso, signori miei, niente altro che il caso mi ha messo in questo impiccio facendomi sbagliare di camera. Ripeto che sono veramente dolentissimo.

Sanquirico non perdeva il suo sangue freddo e sorrideva con una calma straordinaria. Eh! quello non poteva essere un ladro! Parlava con tanto accento di franchezza.

Il direttore dell'albergo non parve di questo avviso e, mentre il giovane si sdilinquiva in iscuse, mandò subito ad avvertire le guardie della Brigata di Palazzo Madama.

In due minuti gli agenti in borghese furono all'albergo. Ascoltarono, interrogarono e finirono con l'invitare il Sanquirico a passare in ufficio per fornire spiegazioni.

— Ben volentieri! — disse lui — quasi preferisco questa piccola noia al pensiero che i signori qui presenti abbiano potuto scambiarmi per... ciò che non sono.

Le guardie lo accompagnarono a Palazzo Madama, alla presenza di un funzionario.

Le prime formalità d'interrogatorio furono compiute senza che il Sanquirico smentisse per un istante la sua tranquillità di gentiluomo leggermente *blasé*. Lasciò che il funzionario si accingesse a redigere processo verbale, poi si avvicinò allo scrittoio in atto confidenziale:

— Perdoni, signore, ella mi fa l'aspetto così

cortese e gentile da indurmi a confessare senz'altro la verità. D'altra parte, so benissimo di affidare in buone mani il mio segreto. Non ho voluto dare al personale d'albergo molte spiegazioni, ma con lei ogni simulazione sarebbe inutile.

Il funzionario, a quell'esordio, sgranò tanto d'occhi. Sanquirico proseguì sempre sorridente:

— Si tratta d'un affaruccio amoroso...

— Ah! questa per esempio...

— Lei è troppo intelligente per non comprendere subito a volo. L'altra sera mentre passeggiavo in piazza Carlo Felice ebbi la ventura d'imbattermi in una graziosissima donnina; un amore, credo. Certi fianchi, certi occhi... O che sguardo, mio Dio. Lei che cosa avrebbe fatto? Probabilmente quello che ho fatto io. Ho seguito la sconosciuta, l'ho accostata con ogni rispetto, le ho parlato e, finalmente, ho anche saputo che la bella creatura era una cameriera dell'*Hôtel Bonne Femme*. Lei! così fine, così elegante. Ma sarebbe stata invece benissimo nelle vesti di una padrona! Il nostro dialogo non fu lunghissimo e si andò subito d'accordo. Io la richiesi d'un appuntamento ed ella me lo accordò, dichiarandomi che mi avrebbe atteso proprio oggi in camera sua. Scommetto che già, signor delegato, ha già compreso tutto il resto. Sono andato puntuale al convegno, ma purtroppo non pratico dell'albergo ho preso un uscio per un altro e sono entrato nella camera della padrona! Questo si chiamava avere un *guigno*! Naturalmente, quando fui scoperto, non volli dire la verità per non compromettere quella povera giovane. Il meno che le poteva capitare era il licenziamento... Ho agito per delicatezza e credo che qualunque altro gentiluomo si sarebbe comportato nello stesso modo.

Sanquirico appariva leggermente commosso, pure sorrideva ancora in fondo quel disgraziato equivoco prodotto da un'avventura amorosa lo divertiva.

Anche il funzionario quando apprese di che si trattava veramente, giudicò che il giovane aveva fatto benissimo a rimettersi alla sua discrezione e quindi lo rimandò libero, con la raccomandazione di prendere un'altra volta maggiori precauzioni per far la corte alle cameriere d'albergo.

Il Sanquirico uscì leggero, leggero dopo aver ringraziato il funzionario. Quando fu fuori si fece in cuor suo le più sincere congratulazioni. Si era comportato da artista. Rocambole stesso l'avrebbe giudicato un allievo non indegno.

Lo studente montenegrino.

Ed ora eccoci di sbalzo al giugno dello scorso anno. All'albergo Genova, in via Sacchi, aveva preso alloggio temporaneamente, lo studente montenegrino Wladimiro Zenovich, nativo di Macolka, il paese dei cosacchi del Donn. Il giovane, che risiedeva abitualmente a Saint Etienne era venuto a Torino in viaggio di piacere, per rivedervi una ballerina, conosciuta in Francia.

Il montenegrino una brutta sera rincasò in ora piuttosto tarda e si coricò senza chiudere la porta della sua camera. La sua presenza fu notata da due ospiti che occupavano la camera attigua: Sanquirico e Monsio, i quali per la circostanza avevano presi a prestito il nome autentico di due studenti del nostro Politecnico. Durante la notte non fu notato alcunchè d'insolito nell'albergo: il silenzio non fu turbato affatto. Ma il mattino dopo lo studente montenegrino non fu poco stupito di constatare che i suoi abiti erano scomparsi. Volle suonare il campanello e si accorse che i fili elettrici erano stati tagliati. Che diavoleria era dunque avvenuta nella notte? Wladimiro fece di necessità virtù e in camicia — l'unico indumento che gli rimaneva — passò in un'altra stanza e chiamò il personale di servizio.

Sopraggiunse il cameriere Garbotta.

— I miei abiti, dove sono? interrogò il montenegrino.

L'omonimo del grande statista cadde dalle nuvole.

— Ma, signore, qui non c'è l'uso di portar via i vestiti dei clienti. Saranno probabilmente dove lei li ha lasciati.

— Ma non li trovo e non posso mica essere rientrato all'albergo in camicia!

Si fecero delle ricerche. Gli abiti di Wladimiro furono trovati nascosti — e ciascuno si immagina in quali condizioni! — sotto il letto occupato nella stanza attigua dai due famosi studenti del Politecnico, i quali naturalmente avevano già preso il volo.

Il montenegrino tastò le tasche e provò un nuovo stupore. Orologio, catena, portafoglio, tutto era sparito. Il povero giovane ne fu desolato. Per fortuna sua c'era la ballerina, la antica e buona amica, la quale ebbe pietà del suo stato e gli prestò il denaro occorrente per tornare a Saint Etienne.

Frattanto l'autorità avvertita della cosa fece delle ricerche. Fu stabilito che i due studenti del Politecnico erano gli autori del furto. Avevano atteso che il montenegrino dormisse per penetrare nella sua stanza e fare man bassa sugli abiti, dopo essersi scrupolosamente premuniti contro ogni possibile allarme tagliando i fili del campanello.

E non erano usciti per la porta, come la gente per bene, ma dal balcone calandosi quietamente in istrada mediante le lenzuola attorcigliate e assicurate alla ringhiera.

Nessuno pensò al Sanquirico ed al Monsio ma invece l'autorità si occupò di rintracciare i due studenti del Politecnico, i cui nomi risultavano sul registro dell'albergo.

La «pratica» sul loro conto prese proporzioni allarmanti e per poco i due giovani non furono arrestati, appena si riuscì a scovarli in due diverse città della Lombardia. Il mandato di cattura non fu eseguito perchè i due studenti autentici riuscirono con molta facilità a stabilire che in quel periodo di giugno non erano a Torino.

Il figlio del Questore.

Nell'agosto ultimo scorso Sanquirico e Pane subivano un momento di sosta nei loro affari. La vita in città essendo piuttosto difficile essi deliberarono di fare una gita in campagna. La stagione infatti era propizia. Capitarono senza uno scopo ben definito a Villafranca d'Asti e a sera inoltrata, bighellonando in paese, ebbero curiosità di visitare una casa, dall'apparenza tranquilla, dove forse impunemente avrebbero potuto compiere qualche buona impresa.

Il Sanquirico ed il Pane, sempre eleganti nell'abito, salirono senza titubanza al primo piano, spinsero un uscio socchiuso e poichè nessuno si faceva vivo là dentro entrarono.

C'era buio fitto e per orizzontarsi i due amici accesero un fiammifero. Alla luce improvvisa scorsero seduta in un seggiolone una donna in vestaglia bianca, che sonnecchiava. La donna, una povera malata, vedendo entrare quei due ebbe paura e cominciò a gridare al soccorso con quanto fiato aveva.

Sanquirico e Pane, dopo di essersi scusati in fretta e furia del disturbo, infilarono la porta e di corsa si recarono in un cascinale poco lontano, dove ordinarono del latte per farsi passare la commozione della fuga.

Il marito della donna era disceso alle prime grida di allarme e, seguito da altre persone, diede la caccia ai due giovani raggiungendoli nel cascinale dov'erano riparati. I mariuoli passarono un brutto quarto d'ora. Circondati da contadini armati di randelli, dovettero minacciare di dar battaglia a colpi di rivoltella.

— Siamo dei galantuomini e volete costringerci a spargere del sangue! Un po' di calma via! Noi abbiamo chiesto tante volte «permesso» prima di entrare in casa! Si sapeva forse che là c'era una donna malata? Si voleva una semplice informazione, null'altro! O che abbiamo forse l'aspetto di banditi? Basta dare un'occhiata ai nostri abiti per acquistare la convinzione della nostra onestà!

Il ragionamento dei messeri non faceva una grinza e disarmò i contadini, che li lasciarono andare alla stazione. Solo il marito non la pensava allo stesso modo e, poichè in paese già si parlava di questo tentativo di furto, corse alla stazione per rivedere i due misteriosi individui. Li trovò alle prese con altre persone che avevano una voglia matta di far loro un buon massaggio sul groppone.

Ma anche questa volta Sanquirico e Pane riuscirono a cavarsi d'impaccio e ad allontanarsi a piedi verso Baldichieri. Il marito della donna, adesso, si ostinava più che mai a credere farabutti i due giovani e ne parlò col cognato. Questi decise di avvertire i carabinieri perchè provvedessero ad arrestarli senz'altro. Siccome a piedi non sarebbe più stato possibile raggiungerli sulla strada di Baldichieri, l'uomo attaccò un cavallo al suo calesse vi fece salire i carabinieri e via al galoppo.

Pochi minuti dopo Sanquirico e Pane ricevevano la sorpresa dei due militi. Il più anziano prese la parola:

— Scusino: non si entra come hanno fatto loro nelle case della gente onesta. Debbono fornirci spiegazioni e venire con noi.

Sanquirico si credette in dovere di interloquire, anche a nome del suo amico.

— Siamo persone a modo, senza cattive intenzioni. Lei, signor carabiniere, deve essere vissuto già in città e aver l'occhio pratico. Ma le pare che proprio noi possiamo passare per mariuoli?

L'amico Pane assentiva, trionfante, alle parole del suo abile compagno.

I carabinieri non parevano prestar fede; i contadini accusavano con fondati sospetti i due giovani.

La partita questa volta volgeva a male: la loro franchezza non serviva più a salvarli dalla pania.

Il Pane, allora, pensò di giocare l'ultima carta, la più audace.

— Ma insomma! — esclamò rivolto al Sanquirico — invece di dare altre spiegazioni, faresti assai meglio a dichiarare subito chi sei. Il tuo nome conosciuto, la tua condizione sono il miglior argomento che tu possa opporre alla cocciutaggine di questa gente.

E in così dire indicò i due contadini che avevano accompagnato i carabinieri.

— Ebbene — rispose il Sanquirico quasi a malincuore — se vogliono proprio sapere chi sono io glielo dirò: sono il figlio del Questore Gervasi!

Il colpo era dato. I carabinieri rimasero stupiti. Uno di essi cercò nella sua memoria.

— Ah! adesso mi spiego! — disse — Lei è figlio del questore che si trova a villeggiare qui presso, a Baldichieri?

— Precisamente, proprio quello. Capirà che altra prova più lampante della nostra onestà non potrei darle.

I militi non ebbero più nulla da opporre e, con tante scuse del disturbo, lasciarono che il figlio del Questore ed il suo carissimo compagno proseguissero per la propria strada.

Da camerieri a clienti.

All'albergo Nazionale in via Lagrange dedicarono un giorno — precisamente il 28 luglio scorso — le loro cure il Sanquirico ed il Pane. Saliti direttamente all'ultimo piano dove si trovano le stanze dei camerieri i due lestofanti riuscirono a compiere un furto di oggetti d'oro in danno di un tal Fasano addetto all'albergo.

Anche in questa circostanza furono sorpresi e devono alla loro presenza di spirito se poterono sottrarsi all'arresto.

Una serva li aveva colti in una camera e si era messa a gridare.

— Eh! che modi son questi! — disse il Sanquirico — Non ci conoscete?

— Ma io no! Chi siete?

— I nuovi camerieri, perbacco. Insegnateci piuttosto dove è lo spogliatoio.

La serva si riebbe apprendendo di chi si trattava e poco dopo discese in albergo. Al padrone narrò l'accaduto, aggiungendo che ella si era spaventata non sapendo della assunzione del nuovo personale. L'albergatore comprese subito che la donnetta era stata giocata, salì a vedere se i messeri avevano compiuto qualche dannosa impresa e fu allora che il furto venne scoperto. Il Sanquirico ed il Pane erano già fuggiti.

Due mesi dopo, tranquillissimi, si trovavano camuffati da gran signori in un albergo di Acqui. Erano giunti a tarda ora e nessuno l'indomani si stupì nel vederli discendere per la colazione, quando già gli altri viaggiatori erano a passeggio.

Il Sanquirico mentre stava vestendosi aveva, per la porta aperta, notato il padrone che in una stanza vicina riponeva in un portafoglio dei buoni biglietti di banca.

Vedere ed escogitare un audace piano fu tutta una cosa.

Il Pane andò in un gabinetto lì presso ed il Sanquirico suonò il campanello. Un cameriere — che la sera precedente aveva ricevuto una vistosa mancia — accorse sollecito.

— Non c'è il padrone? — chiese il mariolo.

— Sissignore, ai suoi ordini.

Dalla stanza vicina l'albergatore venne a prendere personalmente gli ordini e nello stesso tempo il Pane, sgattaiolando dal gabinetto entrava nella stanza medesima e si impinzava le tasche di biglietti di banca.

Sanquirico teneva a bada il padrone.

— Noi partiremo alle 11,30 — gli raccomandò — e vorremmo una colazione coi fiocchi, tartufi, asparagi... insomma faccia lei. Ma presto: è l'essenziale.

Il Pane intervenne a porgere un biglietto, uno di quelli dianzi rubati.

— Si paghi, signor albergatore.

Discesero quindi con la serenità di due galantuomini che hanno dormito quietamente, e mentre l'albergatore si affaccendava a preparare asparagi e tartufi, partirono insalutati ospiti.

La camomilla provvidenziale.

Sul conto di questi abilissimi ladri si potrebbero scrivere ancora molti altri episodi curiosi. Chiuderemo con un fatto caratteristico che serve a dimostrare una volta di più di quanta audacia fossero dotati.

Un giorno in via del Carmine — se non erriamo — il Sanquirico ed il suo inseparabile compagno Pane vollero compiere un furto nell'alloggio di una ostessa. Vi si introdussero di sera senza alcuna difficoltà, ma quando già si accingevano all'opera sentirono uno scalpiccio di passi per le scale e un parlottare confuso ed animato. Il Sanquirico fu lesto a guadagnar la porta prima che altri giungesse e a salire inosservato le scale per non incontrarsi con le persone che venivano su dal terreno; ma per il Pane fu una poco gradita faccenda. Non c'era via di scampo e allora preferì nascondersi sotto un letto.

Cosa era avvenuto? La figliola dell'oste era stata sorpresa da forti dolori e spasimava così che i parenti l'avevano portata a braccia fino all'alloggio. Dal suo nascondiglio, il Pane vide per parecchi minuti un grande andirivieni nella stanza e per poco non si credette spacciato. Si fece piccino piccino, trattenendo il respiro. Ma il diavolo lo protegesse. La giovane dell'ostessa non stava affatto bene e la madre pensò di prepararle un po' di camomilla. Per questa bisogna scese giù in cucina e la figliuola rimase nella stanza sola, al buio, sempre distesa sul letto, come assopita.

Il Pane non attese altro: carponi si avvicinò alla porta, l'aprì e via a rompicollo.

Ultime note.

L'avvocato Odilio Tabusso che ha il merito di aver compiuta la scoperta dell'associazione ed ebbe la pazienza di controllare con un lavoro assiduo tutta la serie dei furti, non ha terminato tuttavia l'opera sua. Non sarebbe improbabile che l'abile funzionario riuscisse a scovare qualche altro accolito della banda. Bisogna rilevare che molti furti non erano stati neppure denunciati e che per conseguenza l'indagine è per essi più difficile. I ladri non smentirono mai un istante il loro buon umore: si divertirono anche a giocare dei poco graditi scherzi. In una palazzina, dopo compiuto un furto, vollero lasciare buon ricordo di sè e fecero una frittata di uova fresche e di pomidori in un magnifico cappello panama, lasciandolo poi così condito nel bel mezzo della tavola da pranzo. Per citare a caso, potremmo ricordare i furti che l'associazione, diretta dal Sanquirico, compì nell'abitazione del signor Giulio Chiesa, in corso Re Umberto 40, in quella della signora Margherita Bertinetti, in via Monginevro, del signor Giuseppe Fossati in via Legnano, del signor Angelo Mollo in via Colli, del portinaio Giuseppe Gaglinardi in via Magenta, della signora Matilde Gariglio in via Valeggio e negli alberghi *Venezia, Milano, Verna, Centauro, Cavallo Verde*, ecc. Numerosi e disparati sono gli oggetti sequestrati. Il vice commissario Tabusso subito dopo di aver arrestato la Antonietta Stemmiana — modella di professione — ed il fratello suo, nell'abitazione che con la madre occupavano in via Silvio Pellico, si era fatto premura di procedere ad attive ricerche anche nelle agenzie di pegno, venendo così in possesso di una notevole quantità di oggetti preziosi.

Allo Scala, il quale — come dicemmo — fungeva da *campana* durante le imprese dell'associazione e fu arrestato dal delegato Vercelli, dietro le istruzioni ricevute, vennero sequestrati quattordici cappelli di diverso colore. Il «segnalatore» li cambiava sovente, per confondere chi per caso lo avesse notato in sentinella. A tutto pensavano gli intelligenti ladri!

Onorificenze a funzionari.

Di questi giorni l'egregio avv. cav. Camillo Colombo, segretario-capo supplente del Municipio, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Uguale onorificenza è stata conferita all'avv. Casimiro Degliotti, l'attivo segretario della nostra Camera di commercio.

Il commissario-capo di Polizia amministrativa alla Questura centrale, dottor Federico Signorile, fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il cav. Pietro Denrito ha ricevuto un attestato onorifico da Menelik, per l'opera prestata a favore della Missione abissina venuta recentemente in Italia.

Il Comizio di ieri degli scioperanti arti grafiche.

Il Comizio di ieri, ch'ebbe luogo alle 14, fu più importante del solito per le dichiarazioni fatte dalla Commissione operaia.

G. B. Cerutti incomincia col dichiarare che sulla questione finanziaria la Commissione è perfettamente tranquilla. A differenza di qualche altro sciopero, ove non sempre si riteneva opportuno di dir tutto pubblicamente, ora essa è del parere che nulla si debba tener nascosto. Soggiunge che il Comitato centrale ha già preso le sue precauzioni in caso che lo sciopero dovesse durare parecchi mesi, ed ha tassato i federati italiani di 1.a categoria a L. 2.50, quelli di 2.a L. 1.50, quelli di 3.a L. 1 la settimana. Dopo i primi quindici giorni di sciopero, durante i quali fu la Sezione di Torino che coi propri fondi dovette sostenerne le spese, queste spese furono addossate al Segretariato tipografico internazionale, il quale entra direttamente nella vertenza. A tal uopo esso ha inviata apposita circolare, con la quale vengono tassati adeguatamente più di centomila federati aderenti al suddetto Segretariato, e ciò sino alla fine dello sciopero.

L'oratore dice di non aver più da aggiungere altro, e termina affermando che quello del Segretariato internazionale è il più bello esempio della potenza dell'organizzazione operaia tipografica (*Vivi applausi*).

Barby annuncia che stamattina ha constatato degli affissi appiccicati sui muri della città, recanti la firma del questore locale e della Manifattura tabacchi, i quali non portavano — come prescrive la legge — in calce il nome dello stampatore. Perciò egli protesta, meravigliandosi «che il questore pel primo abbia permessa l'affissione contravvenendo alla legge».

De Bianchi, della Commissione, risponde aver fatto bene il Barby a citare simile fatto. Del resto la Federazione sta sempre vigile ed è pronta ad intervenire ogni qual volta lo creda necessario. Il De Bianchi dice che l'economo del Municipio di Torino ricorse appunto ad una tipografia di Saluzzo per stampati urgenti ma la Federazione giunse in tempo per persuadere il proprietario a rinunciarvi, onde evitare lo sciopero del suo personale già avvisato: gli fu pagata la composizione già fatta, procedendo pure all'immediata scomposizione, e si ebbe altresì la promessa che per l'avvenire ciò non sarebbe più avvenuto.

Parla infine un tipografo, che dice: «Prima ancora che scoppiasse l'attuale sciopero, la nostra Commissione si radunava a colloquio con un gruppo di principali tipografi onde discutere e concludere una parte di ciò che gli operai tipografi domandano nel loro memoriale presentato agli industriali. La nostra Commissione, per dimostrare sempre più l'equità delle nostre richieste, sosteneva, fra le altre cause, esservi pur quella del rincaro dei viveri verificatosi specialmente in quest'ultimo cinquennio. I principali ai quali alludo, che per studio, ingegno, vasta coltura, sorpassano di gran lunga la più parte degli altri industriali, negavano il rincaro dei viveri, opinando anzi il contrario. Essi però in omaggio alla verità e ad onor loro, soggiungevano: «Se loro signori della Commissione ci dicono che vogliono migliori condizioni di lavoro, perchè così richiede un più elevato tenore di vita, in altre parole, perchè hanno bisogno di uniformarsi alle cresciute esigenze della vita moderna, allora essi hanno ragione e noi ci troviamo perfettamente d'accordo». E l'accordo fu infatti presto concluso.

«Orbene, sia concesso ora a me di affermare che è proprio il rincaro dei viveri e delle pigioni la ragione principale che spinse e spinge gli operai delle arti grafiche ad aumentare le loro mercedi. La mia affermazione però sarebbe ben poca cosa, se essa non fosse avvalorata dai seguenti dati statistici di illustri economisti, che fanno il giro dei giornali».

L'oratore quindi dice che in Italia dal 1900 ad oggi l'aumento dei prezzi dei viveri si è fatto sempre più acuto. La carne di bue costava da L. 1.35 a 1.45 per chilo, peso animale morto; oggi i più bassi prezzi variano da L. 1.61 a 1.67 al chilo. La carne di toro, che costava da L. 0.95 a L. 1 al chilo, animale morto, oggi si è elevata da L. 1.22 a 1.25 il chilo. Il vitello da L. 1.46 nel 1900, giunse nel 1907 a L. 1.77, prezzo minimo al chilo, animale morto. I polli, che costavano sette anni fa L. 1.30, sono passati oggi a L. 2.20, e sì che questa carne sarebbe assai volontieri gustata un po' più sovente anche dai figli di Gutenberg! (*Ilarità clamorosa*).

Le uova da L. 70 a L. 100 il mille. Il burro da L. 2.53 a 2.70 e 2.80 il chilo. Ma va notato che le uova ed il burro si pagano assai di più dagli operai, consumatori al minuto.

L'oratore, limitandosi a queste sole derrate, pone termine al suo dire accennando ancora al rincaro dei viveri verificatosi nelle altre nazioni, senza voler per ora citarne e discuterne le cause, bastando ad esso — egli dice — di constatarne il fatto, vero ed innegabile.

L'assemblea ha poi approvato la proposta della Commissione che i colleghi torinesi già occupati debbano versare a pro degli scioperanti l'importo d'una mezza giornata di lavoro ogni settimana.

E con questo il Comizio viene sciolto. Oggi altro Comizio alle ore 15.

Gli studenti universitari proclamano lo sciopero.

La chiusura dell'Ateneo.

Abbiamo scritto, ieri, per quali ragioni gli studenti d'ingegneria, matematica, lettere, medicina, avessero iniziato un'agitazione e presentato domanda al rettore e al direttore del Politecnico.

Ieri vi fu in proposito, un nuovo, numeroso Comizio, nell'anfiteatro dell'Ateneo, in via Po.

Il Comizio fu anche più animato e più rumoroso di quello del giorno precedente, poichè vi partecipavano studenti di tutte le Facoltà.

La questione della modificazione del regolamento riguardante i bienni, alla quale abbiamo già accennato, venne discussa dagli innumerevoli oratori, che si susseguirono..... sulla cattedra.

In ventiquattr'ore, però, l'opinione della maggioranza studentesca si era mutata, e molti, che nel giorno precedente avevano propugnato la discussione calma e serena per le vie legali, ieri, raccomandavano lo sciopero. I sostenitori dello sciopero affermarono, a difesa dei loro progetti, come, senza un moto violento, nulla si possa ottenere, e citarono, ad esempio, quanto accadde negli scorsi anni.

Questa corrente d'opinioni prevalse, sino a sopraffare i pochi sostenitori di quella contraria: e lo sciopero, esteso a tutte le Facoltà, fu proclamato, con la votazione del seguente ordine del giorno:

«Gli studenti universitari ed allievi del R. Politecnico, adunati in Comizio, oggi, alle ore 15, deliberano di astenersi dalle lezioni, finchè sia loro concesso quanto hanno richiesto nel precedente ordine del giorno».

Quindi gli studenti, sempre mantenendo un contegno relativamente tranquillo, sfilarono, abbandonando l'Università, alla spicciolata. In via Po e nelle adiacenze erano numerosi agenti di P. S. e carabinieri.

Una Commissione si recò, a nome degli scioperanti, dal rettore, al quale presentò un Memoriale contenente le note domande, pregandolo, in pari tempo, per evitare disordini, di chiudere l'Università.

Il rettore ci ha comunicato, infatti:

«Per deliberazione del Consiglio accademico, l'Università è chiusa sino a nuovo ordine».

Il trasporto funebre di S. E. Angelo Garelli

La salma del defunto procuratore generale della Cassazione Angelo Garelli venne trasferita stamane alla stazione ferroviaria per essere trasportata alla tomba di famiglia in San Rocco Castagnaretta (Cuneo).

Al trasporto funebre convennero il sindaco senatore Frola, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Boretti, del questore comm. Carmarino anche in rappresentanza del prefetto, leggermente indisposto, dal comandante la Divisione generale San Martino, da un largo stuolo di magistrati ed avvocati del nostro Foro. Sul carro erano numerose e ricche corone. Alla stazione in via Nizza il feretro venne deposto in un carro appositamente addobbato e partì accompagnato da alcuni alti magistrati.

Il programma dell'ing. Montù per le elezioni all'U. L. M. Umberto I.

Il gruppo di candidati che fa capo all'ing. Montù, ha pubblicato un programma dell'opera che intende svolgere qualora le elezioni all'U. L. M. Umberto I riescano loro favorevoli.

Di tale programma, redatto dallo stesso ing. Montù, diamo qui un breve sunto, ripetendo ancora una volta la dichiarazione già fatta altra volta che il nostro giornale, nella lotta impegnatasi tra le varie fazioni della U. L. M. Umberto I, intende mantenersi assolutamente estraneo.

Premessi i motivi di disciplina e di affetto alle istituzioni per cui accoglie di farsi portare alla presidenza della Unione Monarchica, l'ing. Montù avverte che egli crede sia indispensabile che oggi anche le forze democratico-costituzionali abbiano ad imprendere una attiva e forte organizzazione, giacchè spetta al nostro partito non già il compito inerte di comprimere, ma bensì quello di dirigere e di regolare.

E prosegue: Ed è a cominciare dall'art. 1 che bisogna fare delle dichiarazioni precise circa il carattere liberale della nostra unione; non fisime e non sogni quarantotteschi debbono presiedere a tanta affermazione. Il mondo è e non è purtroppo quello che sublimi e fantasiose rievocazioni del passato vorrebbero far credere. Niuno più di noi sente il fascino della nostra epopea nazionale, niuno più di noi è geloso della storia del nostro risorgimento scritta col sangue degli avi nostri per portarci a Roma capitale intangibile della nuova Italia, ma pare a noi che non sia politica buona, che non sia neppure consentaneo all'altezza di tanta idealità e di così grande avvenimento il richiamarlo ad ogni più sospinto per farne motivo di incresciosa questione che divida gli animi dei buoni e degli onesti che ormai al fatto compiuto si inchinano ossequienti riconoscendo il nostro regime liberale, le nostre istituzioni, il Governo del nostro Re. Non apparteniamo ad alcuna setta, professiamo il rispetto per tutti: fedeli alle tavole del nostro Statuto riconosciamo che la religione cattolica è religione dello Stato, è educatrice retaggio della maggioranza degli italiani (assai proficui alla tradizione ed al sentimento degli avi.

Da ciò l'ing. Montù deduce che occorre nel momento dire senza sottintesi di volere che, nella prossima lotta amministrativa, siano avvicinate fra loro le varie frazioni del partito costituzionale assicurando un equo posto a tutte e richiamandole sopra un terreno comune di un proficuo lavoro economico.

Pro candidatura Montù

In appoggio della lista di candidati a cui capo è l'ing. Montù, riceviamo il seguente comunicato a cui diamo posto, avvertendo però che il giornale nostro intende mantenersi assolutamente estraneo alla lotta impegnata fra le varie correnti. Della lotta stessa però ci compiacciamo perchè è indice di un salutare risveglio nelle file della Monarchica Liberale, ed è garanzia di una più gagliarda azione del partito costituzionale.

Veniamo informati che l'altra sera, dopo la riunione avvenuta alla sede della U. L. M., si riunirono buona parte dei candidati nella lista stessa compresi. Esaminata la situazione, il prof. Montù tornò a ripetere la sua calda preghiera onde essere sostituito nella candidatura alla presidenza, ma tutti i presenti furono invece di parere che ormai si debba andar avanti giacchè a tutti sono ben noti i fatti precedenti alla sua accettazione, sicchè qualunque accusa o insinuazione può respingersi circa la genesi di tale candidatura e ognuno può proclamare alta e schietta la finalità della lotta che, esulando completamente dalle persone, è invece di idee precise, di propositi di lavoro chiaramente manifestati. Essendosi all'ultima ora fatto vacante un nuovo posto nel Comitato Centrale, dopo lunga discussione venne proclamata la candidatura del signor Tabacchi Luigi, negoziante, il quale viene ad aggiungere ai precedenti dando alla lista nuovo carattere di laborioso vigore e a completare nella varietà degli elementi componenti quella parte che il Comitato promotore vuole in tutte le liste lasciata alle diverse rappresentanze e frazioni del partito.

La riunione si sciolse a tardissima ora, inneggiando alla vittoria della lista completa già presentata.

Un grave ferimento in Corso Vittorio Emanuele.

La scorsa notte, verso le ore 2,30, giunse all'Ospedale di San Giovanni una vettura su cui era, solo, il carpentiere Barbero Pietro, d'anni 30, abitante alla Barriera di Nizza, N. 134. Appena disceso costui chiese il pronto soccorso di un medico essendo gravemente ferito. Accorse il medico di guardia dott. Ferreto, il quale gli riscontrò una profonda lesione penetrante nell'addome prodotta da coltello, e giudicò necessario operarlo subito di laparatomia. Interrogato dalla guardia di servizio, il Barbero si rifiutò di rispondere. Non volle dire nè dove, nè quando, nè in quali circostanze era stato ferito. Il cocchiere, interrogato a sua volta, disse che era stato chiamato dal Barbero stesso in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, e quindi non sapeva nulla di nulla di quanto era avvenuto.

Le guardie della squadra mobile, avvertite, si recarono in corso Vittorio Emanuele ad iniziare delle indagini, e interrogando qua e là vennero a sapere che il Barbero mentre era in compagnia di altri suoi compagni, non ancora identificati, aveva indirizzato una frase confidenziale ad una nottambula, la quale si trovava insieme ad altri quattro o cinque individui. Costoro si offesero e lo apostrofarono con male parole. Nacque così una lite che finì col ferimento.

Fra i componenti la comitiva del feritore erano certi Carrera Camillo, d'anni 30, e Ornetto Edoardo, d'anni 22, i quali furono dagli agenti arrestati. Costoro ammisero che fosse avvenuta una lite, ma negarono e negano che sia stato adoperato il coltello. Compiuto il ferimento, il Barbero fu abbandonato da tutti, compresi i suoi compagni, ed egli si recò da solo a cercare una vettura che lo trasportasse al San Giovanni.

Un furto in via Santa Teresa.

Ignoti ladri riuscirono, non si potè bene stabilire con qual mezzo, a penetrare in un negozio di generi automobilistici sito in via Santa Teresa n. 4.

Con audacia non comune essi rovistarono tutto il locale, come se ne fossero i padroni, e rubarono parecchie medaglie d'oro e d'argento, il cui valore ascende a qualche centinaio di franchi, oltre a sessanta lire in danaro che erano racchiuse nel banco. Quindi si allontanarono indisturbati.

Al proprietario del negozio non rimase che denunciare il furto in questura.

Investita da un carro.

Tale Giuseppina Richelmi, d'anni 54, all'angolo di via San Secondo e via Pastrengo fu investita da un carro della ditta Salvadori, tirato da un cavallo condotto da certo Giovanni Valfrè. Riportò contusioni in varie parti del corpo, che furono giudicate guaribili in 15 giorni dai medici del San Giovanni.

Il nome di un suicida.

L'individuo che si gettò sotto a un treno merci sulla linea di Modane, presso la strada di San Paolo, venne identificato per certo Antonio Abissona, contadino, sessantenne.

Gli scherzi pericolosi.

Al San Giovanni fu medicata la ragazza Deponte Anna, d'anni 8, la quale era ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro. Essa narrò che mentre scherzava in via Vietti con un ragazzo che teneva in mano una pistola l'arma esplose e la ferì. Il dottor Ferreo la giudicò guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1908.

NASCITE: 18; cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Cascioli Alessandro con Prunotto Luigia — Castino Giov. Battista con Brero Matilde — Livazzo Giuseppe con Violardo Matilde — Meinardi Alfredo con Pallavicino Carlotta — Parola Federico con Belfiore Domenica — Ponzo Giov. Battista con Ferrua Margherita — Russo Alberto con Chiodi Maria — Saglione Antonio con Pelazza Felicita.

MORTI: Torino Caterina (ved.) n. Scavarda, d'anni 67, di Agliè, casalinga, via Cottolengo, 2.
Negro Margherita (ved.) n. Chiusano, id. 76, di Torino, casalinga, via Goito, 11.
Bussone Giovanna, id. 7, di Torino, scolara, via Cassinis, 2.
Parcio Vittoria, id. 46, di Torino, cucitrice, via Rosine, 10.
Collie Michele, id. 63, di Torino, gioielliere, via Orto Botanico, 30.
Gerli Giuseppe, id. 63, di Milano, falegname, via Barolo, 11 bis.
Bonisconfro Vincenzo, id. 82, di Torino, agiato, via Sonada, 5.
Vesco Domenica, id. 24, di Venaria Reale, operaia, via Aosta, 101.
Raimondi Luigi, id. 12, di Torino, vermicel.
Vottero Giuseppe, id. 62, di Barge, commerc.
Sardi Secondo, id. 39, di Vaglierano, imball.
Arma Carlo, id. 77, di Mazzè, liquorista.
Cercone Ariodante, id. 25, di Torino, viagg.
Montmasson Luisa, id. 75, di Mariolino (Savoia), guardiana.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"Nel bel mondo del cinquecento,,

Conferenza di Domenico Guerrini a Palazzo Madama.

La nostra, presa a dire con parola chiara e spiccata il colonnello Domenico Guerrini, sarà un'escursione nel bel mondo delle belle Corti del cinquecento, e sarà nostra guida quel compito cavaliere che nel *Cortegiano* lasciò l'immagine perfetta dell'uomo di società: Baldassarre Castiglione. Ma non si può considerare la vita di società del cinquecento senza richiamare le condizioni storiche dei primi anni del secolo. Fresco era il ricordo della calata di Carlo VIII e del tentativo miseramente fallito a Fornovo. L'Italia era diventata un campo chiuso sacro alle competizioni tra Francesco I e Carlo V. Consalvo di Cordova aveva da poco conquistato il Reame di Napoli alla Corona di Spagna. Francesco I doveva fra pochi anni vincere a Marignano e perdere a Pavia tutto fuorchè l'onore. Gli Stati italiani languivano. In Piemonte col 1504 cominciava il lungo e doloroso Regno di Carlo III, che doveva esperimentare i danni della neutralità. Venezia si trovava di fronte al bivio categorico di scegliere fra la potenza marinara e quella continentale. Genova era dilacerata da fazioni interne: a Firenze la Repubblica era prossima al tramonto: nel 1527 doveva avvenire l'osceno scempio di Roma per le mani dell'orda imperiale.

Per una strana antitesi in quest'altra fosca brilla una superba luce d'arte. Nel 1508, alla data posta dal Castiglione al *Cortegiano*, Bramante, Leonardo, Machiavelli, Ariosto, Michelangelo, Tiziano, Raffaello sono nella maturità vigorosa o nella giovinezza fervida. Raramente si vide raccolto in così breve spazio di tempo tanto magistero d'arte, tanto fluire di poesia, tanta profondità di pensiero filosofico, tanta copia di dottrina.

E qui il conferenziere ci conduce ad Urbino, la capitale del Ducato del Montefeltro, retto dal buon duca Guidobaldo, ultimo della sua Casa, appena trentaquattrenne, ma già tormentato da quella podagra che dovrà spegnerlo due anni di poi. Fresco n'è il ricordo della visita di Giulio II, il Pontefice guerriero che, reduce dall'espugnazione di Bologna, è diretto a Roma, dove metterà la pietra angolare della Basilica di San Pietro. Nello stupendo palazzo che il dalmata Luciano da Laurana eresse ai duchi d'Urbino è conversazione fiorita. Vi prendono parte Pietro Bembo, Bernardo Bibbiena, che diverrà cardinale e autore famoso dell'oscena *Calandra*, Ottaviano Fregoso, che sarà cardinale e doge di Genova, un suo fratello, Giuliano de' Medici e il frate Serafino, il novellatore Grassonio, a cui la duchessa Elisabetta dovrà mozzare la troppo facile vena. Guidobaldo si ritira per andare a letto. Elisabetta Gonzaga invita i presenti a conversazione, delegando a presiederla la bella Emilia Pia, sorella del Signore di Carpi e vedova di un Montefeltro. Si comincia con «oneste facezie», che possiamo immaginare non soverchiamente argute; vengono quindi «musiche e danze», e poi «i giochi». E questi giochi sono di natura [illegible]. Sono talvolta proposte di discussioni intorno a sottili casi d'amore, tal'altra bizzarrie come quelle di fra Serafino, che vorrebbe sapere perchè le donne odiano i sorci e amano le serpi. Ottaviano Fregoso propone di definire il perfetto cortegiano, onde le discussioni da cui ha origine il libro.

Mancavano dunque nel 500 i veri giuochi di società come sono intesi da noi? Non mancavano, e ne abbiamo la prova nel libro dei «cento giochi liberali e di ingegno novellamente ritrovati da Innocenzio Ringhieri», gentiluomo bolognese, dedicati a Caterina de' Medici, regina di Francia, e pubblicati nel 1551. Sono questi giochi detti *dei monti, dei numeri, delle città, degli angeli*, e non dissimili dai nostri, quale il notissimo «è giunto un bastimento carico di...». Ma questi giochi non sono che un pretesto, un pretesto per infliggere penitenze agli inabili ed agli smemorati, e la penitenza consiste nel fare un discorso, e il Ringhieri cita 1200 argomenti adatti a queste dissertazioni. Vi prevalgono i concettuzzi, le eterne disquisizioni sull'amore e sul non amore, sulla simulazione amorosa, ecc., vi sono questioni di fisica come queste: «perchè il mare non ridondi e non si possa vuotare», «perchè i fiumi che si [illegible] degli umori marini siano dolci»; altre di etica, «se è possibile che l'avaro ami», «se i poeti siano utili alle città»; o di sociologia: «se le donne siano atte a reggere lo Stato»; di filosofia: «se sia meglio non nascere o nascendo soffrire»; di storia naturale: «se i delfini avvertano i marinai della tempesta», «perchè le serpi scelgano il fuoco piuttostochè l'ombra del frassino». Curiosa è la questione «perchè le belle commedie sono passate in disusanza», in un tempo di così grande fioritura; più curiosa l'altra «perchè fosse presso gli antichi ed oggi così poco stimata la pittura» nel secolo di Raffaello e di Tiziano.

Ciò sembra indicare come sia sempre difficile ai contemporanei giudicare il proprio tempo.

Il libro del Ringhieri come quello del Castiglione ci mostrano come il divertimento principale del 500 fosse quello del conversare: ben disse l'Alfieri «che il 500 chiacchierava», ma queste chiacchiere se erano spesso informate a casistica scolastica e pedantesca, educavano pure le menti al ragionamento ed all'esposizione ornata ed arguta.

«Ho parlato di giochi, — concluse il Guerrini: — ora un proverbio paesano dice che i bei giochi non debbono durar troppo; tanto più che se ai giuochi nel 500 era annessa la penitenza, in questo caso la penitenza la fanno gli ascoltatori».

L'esposizione del colonnello Guerrini, che interessò assai l'uditorio, fu rimeritata infine da un applauso, e il conferenziere si ebbe i complimenti della principessa Letizia.

⁂

La prossima conferenza avrà luogo giovedì, 30 gennaio, alle ore 17. Parlerà l'on. Guido Fusinato, trattando il tema: *Il problema della felicità*.

La seconda della "Wally,,

La seconda rappresentazione della *Wally* richiamò iersera al teatro Regio un pubblico numeroso: gremite le gallerie, quasi al completo i palchi, un po' scarse le poltrone. L'opera del Catalani e gli interpreti di essa ebbero vivi applausi, che si fecero più caldi al termine del terzo atto, dopo il quale il maestro Serafin fu chiamato con gli artisti alla ribalta.

"Vita di Bohème,, al Teatro Balbo.

Una piccola *Bohème*, rifatta con intenti diversi sullo sfondo immutato del poetico quadro del Murger, resa più spettacolosa e più consona di quella originale e chiusa da un lieto fine: tale è, nella sua sostanza, l'operetta che la Compagnia Marchetti ha presentato ieri sera al pubblico numeroso, elegantissimo, che affollava il teatro Balbo. L'operetta, messa in scena con molto sfarzo di costumi e di scenari, se non entusiasmò il pubblico, che parve non appassionarsi troppo alla musica dell'Hirschmann, tuttavia ottenne buon successo, soprattutto per la diligenza veramente lodevole degli esecutori.

Alla fine di ciascuno dei tre atti, in cui si divide *Vita di Bohème*, il cav. Marchetti, cogli altri principali interpreti, venne evocato al proscenio, fra gli applausi.

Il finale del secondo atto, eseguito con brio, venne bissato. L'orchestra, aumentata per la circostanza, apparve assai corretta e sicura.

L'operetta si replicherà, senza dubbio, per molte sere.

Teatro Torinese.

Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore della prima attrice Maria Gemelli, col novissimo dramma in tre atti di Amilcare Solferini: *L'altr.*

Teatro Carignano.

Tra le repliche sempre fortunate e affollate della *Madame sans Gêne*, compare stasera, venerdì, sulla scena del Carignano, un'altra delle più efficaci interpretazioni di Virginia Reiter. La geniale e valorosa attrice recita infatti stasera *La seconda moglie* di A. Pinero. Ecco un richiamo per un altro bel teatro.

Le recite di Virginia Reiter, che dapprima dovevano chiudere con la fine della corrente settimana, sono state prolungate fino a mercoledì, 29.

Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia Talli rappresenterà la novissima commedia in quattro atti, *Raffles*, di E. H. Hornung e E. Presbrey. *Raffles* è già stata rappresentata con successo a Londra, e da parecchio tempo ottiene il favore del pubblico parigino.

L'Avv. POMPEO BECCUTI e la consorte EDVIGE MIGLIARDI, coi figli, annunziano, angosciati, l'improvvisa morte, avvenuta mercoledì in Cortiglione (Acqui), del loro adorato

ALERAMO

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

Quali difficoltà presenta il raid New York-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 1.

Si immagina forse che il giro del mondo New York-Parigi non sarà veramente un tour de force che nel percorso dell'Alaska e del nord siberiano. Con l'immaginazione piena delle difficoltà prodigiose che i campioni troveranno nei ghiacci artici, si è proclivi a prendere per una passeggiata la traversata degli Stati Uniti e si è portati a credere che vi siano nel continente americano delle strade ben tenute come le nostre strade di Francia, ben riscaldate a un sole clemente e verdeggianti di paesaggi incantatori. Il crederlo sarebbe un triste errore di geografia!

Il viaggio da New York a San Francisco rappresenta il percorso di 9 mila chilometri: il giro della Francia in automobile ne rappresenta sei mila e vi si incontrano molti più deserti artici, pianure fangose, montagne maledette che passi carrozzabili. Gli americani non considerano infatti come una cosa trascurabile la traversata del loro paese. Da più di un mese i loro giornali sono pieni di discussioni intorno all'itinerario da prendersi per evitare ostacoli. Tra tutti questi pareri di notabilità competenti, spicca la testimonianza del signor L. Witman. Il signor Witman è un famoso automobilista che ha fatto tre volte il viaggio tra i due oceani; nel 1903 impiegò 73 giorni, nel 1905, 33 giorni, e nel 1906, 15 giorni, due ore e 10 minuti soltanto: è però da notarsi che in quest'ultimo viaggio un accidente gli fece perdere 24 ore. Witman dichiara essere più difficile traversare il paese dall'est all'ovest che nel senso inverso.

I nostri concorrenti della New York-Parigi saranno quindi nel caso sfavorevole. Si riconosce che l'impresa sarà possibile se si prendono le debite precauzioni: in ogni caso bisognano «uomini di un raro coraggio e di rara resistenza». Le condizioni sarebbero migliori se la stagione fosse avanzata, ma in tal caso è la traversata dell'Alaska che diverrebbe impraticabile.

Da New York a Chicago la strada sarà certo durissima: tra Cleveland e Toledo si incontreranno pianure di fango, soprattutto se il tempo è umido. Dopo Chicago le difficoltà diminuiscono un poco per cominciare nel Jowa. Nelle montagne rocciose bisogna attendersi molta neve, ma è chiaro che una volta pervenuti sull'altipiano del Wyoming e di Utah, le ultime Sierras non potendo essere passate in automobile, si prenderà la ferrovia, poichè il regolamento lo permette.

Bisogna dire che questa strada formidabile non sia delle più comode poichè nove americani soltanto l'hanno intrapresa ed i figli dello zio Sam non passano per essere timidi.

Cominciamo col dire che contrariamente ad alcuni desideri colà espressi i concorrenti europei della New-York-Parigi non hanno l'intenzione di compiere corse di velocità nè battere records. Ciò abbasserebbe il significato morale di questa impresa, che vedremmo ridotta ad una futile prova sportiva. Sarebbe cosa puerile il divertirsi in tali bagattelle quando ci si prepara a disegnare sul globo una corona di 23000 chilometri di giro! (Matin).

Salviamo l'Europa dal colera.
Il pericolo può essere prossimo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 23.

Abbiamo intervistato intorno alla possibilità di una epidemia di colera in Europa il professor Chantemesse, ispettore generale dei servizi sanitari.

— Vedete questa carta? — ci disse gentilmente lo scienziato — essa vi mostrerà in modo esatto il percorso e l'estensione del colera che è scoppiato nel 1900 alle Indie. La terribile epidemia che devastò la presidenza di Madras, dalla costa del golfo di Bengala fino a quella dell'Oceano indiano, ebbe una eco immensa tanto all'est quanto all'ovest dell'India sulla strada della Cina e su quella dell'Europa. Dalle Indie inglesi il colera passò alle Indie neerlandesi ove comparve nel 1901. Nell'anno seguente si segnala l'arrivo del colera in Birmania, alle Filippine, in Cina, al Giappone, nella Concincina. Alcuni mesi più tardi la Manciuria, l'Amur, la Corea sono in preda del flagello. Il colera non si ferma nella sua corsa verso il nord se non pervenendo ai confini del mondo abitato. L'epidemia si è diretta egualmente verso l'Europa e tre vie le sono aperte. Una strada terrestre attraverso l'Afganistan, la via marittima del Golfo Persico ed infine quella del mar Rosso. Nel mese di dicembre 1901 gli indiani e i mussulmani cominciarono il loro esodo per le feste religiose che dovevano aver luogo nel marzo 1902 ed il colera scoppiò alla Mecca e si estese nell'Hegiaz. Nel medesimo modo che oggi, la Mesopotamia fu colpita nel 1902, poi nel 1904 vi fu un ritorno dell'epidemia verso le rive del Golfo Persico, la Persia e il Caucaso. Infine nel gennaio 1905 il colera, poco micidiale durante l'inverno, ma vivace, si trova a Baku e a Tiflis. Di là si estende fino ad Astrakan e nella primavera il flagello risale il Volga e raggiunge i dintorni di Mosca. Mentre si smentiva la presenza del colera in Russia, l'epidemia scoppiava a Vilna presso la frontiera germanica. In Germania il colera si estende, risale per la Vistola, l'Oder e la rete dei canali fino a Berlino e suoi dintorni. Nel 1906 l'epidemia è stata respinta grazie a seri provvedimenti d'igiene presi in Germania. Ma nel 1907 il colera è riapparso con intensità nella Russia meridionale ed ha raggiunto Costantinopoli. L'epidemia nuova che è scoppiata alla Mecca seguirà dunque probabilmente la medesima via terrestre e marittima. L'Egitto potrà provarla infatti al principio del prossimo mese di marzo, dando così a tutto il bacino del Mediterraneo come campo di espansione. Resta una nuova fonte di pericolo che in un giorno prossimo, forse tra un anno, ci minaccierà gravemente: è l'ultimazione della ferrovia che va da Damasco a Medina ed alla Mecca.

Finora il suo deserto, con i suoi quarantanove giorni di carovana, poneva una barriera quasi insuperabile al colera tra Hegiaz e l'Europa. Una volta costruita la ferrovia, i pellegrini faranno in 4 giorni il loro viaggio da Mecca a Beyrouth ed eviteranno le quarantene che attualmente assistono e tra un paio di anni l'Europa potrà essere alla mercè di un colera che scoppia alla Mecca. Si è perciò che ritengo che una conferenza sanitaria internazionale dovrebbe riunirsi per determinare le condizioni sanitarie in cui potranno viaggiare i pellegrini mussulmani. Questi provvedimenti saranno però difficilmente applicabili, perchè debbono essere presi quasi esclusivamente in territorio ottomano. (Matin).

Pel nuovo ambasciatore francese in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2.

Crediamo sapere che è assolutamente certo che Bompard lascierà quanto prima il suo posto di ambasciatore a Pietroburgo. Quanto al suo successore, nessuna decisione è stata presa ancora. Siamo nondimeno in grado di affermare che non si è mai trattato di designare Delcassè come ambasciatore di Francia in Russia, per la buona ragione che l'ex-ministro degli esteri non vuole lasciare Parigi. (Matin).

Nel Ducato di Brunswick si introdurrà il suffragio universale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

Vi ho annunciato, ieri, che i socialisti di Brunswick, disgustati che il discorso del trono non avesse fatto allusione alla questione del suffragio universale, avevano fatto una rumorosa dimostrazione dinanzi al castello del reggente, al Municipio ed al Landtag. A sera, la Polizia aveva preso provvedimenti di ordine severi. Il duca reggente, che si trovava al teatro dell'Opera, lo lasciò dopo il primo atto, temendo dimostrazioni, che dovevano accoglierlo alla fine della rappresentazione.

Dei conflitti sono accaduti tra la Polizia e la folla, la quale voleva recarsi al castello: si ebbero numerosi feriti, ed otto arresti sono stati operati. I Ministeri erano custoditi militarmente.

Ma il risultato di questa dimostrazione non si è fatto attendere. Il Landtag del Ducato ha accettato oggi di esaminare il progetto di legge presentato dai socialisti, per modificare il sistema elettorale attuale: questo progetto è stato rinviato ad una Commissione di sette membri.

Da ogni parte si annuncia che le dimostrazioni continuano a Steglitz, a Rixdorf, a Linden, a Offenbach. Ad Hirschberg, nella Slesia, l'assemblea generale del Comitato elettorale del partito radicale popolare ha votato una risoluzione, domandando che continui la lotta ad oltranza per ottenere il suffragio universale. —(Matin).

Balfour e il socialismo in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Balfour, capo dell'opposizione alla Camera dei Comuni, in un discorso da lui pronunciato oggi in occasione di un banchetto in Londra, ha fatto allusione al progresso del socialismo in Inghilterra. Balfour dichiarò che il governo liberale attuale conta sopra l'appoggio di una ala sinistra, avente la tinta di quel socialismo che ha l'intenzione di fare una politica di spogliazione generale. Le forze politiche tendono a prendere una nuova orientazione. Il partito unionista avrà per l'avvenire contro particolarmente i socialisti, giacchè le divergenze tra gli unionisti ed i socialisti hanno un carattere fondamentale. Da un lato i socialisti sostengono che, considerando la questione del benessere generale, importa occuparsi sopra tutto della distribuzione piuttosto che della produzione: dal lato opposto si stima che importa di occuparsi anzitutto della produzione. Balfour dichiara che il principio della sicurezza dei beni dovrà essere mantenuta finchè la natura umana non sarà cambiata. (Matin).

L'Inghilterra provvede alle pensioni per gli operai vecchi e poveri.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, ore 23.

Una delle più gravi questioni, la più grave, forse, che sarà presentata al Parlamento inglese, alla sua riapertura, è quella riguardante le pensioni operaie. Si tratta di procurare agli operai che hanno età di 65 anni di età e che non hanno potuto assicurarsi la tranquillità dei loro vecchi anni, una pensione da sei a sette scellini alla settimana. Si è calcolato che 656 mila persone sarebbero attualmente nel caso di ricevere questa pensione, se la legge fosse votata, e ciò costerebbe 10 milioni e 40 mila sterline, ossia 270 milioni di franchi, senza contare le spese di amministrazione, che ammontano al 3 0/0 circa di detta somma. Se si fissasse il limite di età a 70 anni, le spese non sarebbero che di 135 milioni di franchi, poichè non si avrebbero che 380 mila pensionati, e se si limitasse l'età a 75 anni, il numero dei pensionati arrivando solo a 189 mila, le spese non sarebbero più che di 75 milioni di franchi. Ma che si tratti di 270, che si tratti di 135 o di 75 milioni, il problema consiste tutto nel sapere ove si caveranno queste somme.

Il ministro Asquith vuole che tutte le classi sociali inglesi, comprese le operaie, concorrano a pagare questa pensione, ma i socialisti e gli operai in genere non vogliono sentir parlare di nuovi aggravi, anche per assicurare le pensioni ai lavoratori stessi. Essi vogliono che tutto il peso della nuova imposta ricada sopra le classi agiate della società. Vi è così molta probabilità che gli operai ed i socialisti si preparino a combattere il progetto dell'Asquith. I conservatori dal canto loro respingeranno probabilmente lo stesso progetto: qualunque esso siasi, si dichiarano pronti a combattere tale progetto, poichè sono convinti che il solo mezzo pratico per trovare i denari necessari è di ricorrere all'imposta indiretta.

E' dunque la questione fiscale che tornerà sul tappeto, e che novamente dividerà i parlamentari inglesi in due campi. Questa questione, dopo le gravi divergenze alle quali assisteremo durante la discussione dell'insegnamento religioso nelle scuole e di quella sul regime delle bevande alcooliche, è evidente che non potrà mancare di essere la più animata ed interessante.

La Russia vuol ricostrurre la sua marina da guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 2,5.

Il conte Uvaroff, uno tra i capi degli ottobristi, dichiara in una intervista che il Governo ha fatto sapere che la Duma sarebbe sciolta qualora rifiutasse di votare i crediti necessari alla ricostruzione della flotta. I giornali russi consacrano colonne intere a questo proposito, senza peraltro recare molta luce. La questione di sapere se un conflitto avrà luogo dipende dal contegno degli ottobristi, che sono capaci, con l'appoggio dei loro voti, di determinare una maggioranza, da una parte o dall'altra. I capi si sono tutti opposti alla ricostruzione di una flotta da guerra, ma i membri ottobristi non sono ancora abbastanza audaci per rifiutare una domanda categorica proveniente dai banchi ministeriali. Nel suo aspetto generale la questione è già irrevocabilmente regolata dall'opinione pubblica. La Lega della marina, la maggioranza degli ufficiali di marina e tutti i giornali importanti, ivi compreso il Novoje Vremja, si sono opposti a che si faccia un tentativo ora per la ricostruzione di una flotta da guerra. Si considera che un tale tentativo sia insensato, e non possa che trascinare la Russia in nuove difficoltà e nuovi disastri. Dubito che esista un'altra questione, sulla quale tanti russi siano della medesima opinione, e se la Duma rappresenta realmente l'opinione pubblica del paese, i crediti per le navi da guerra possono essere considerati respinti fin da ora.

Per un paradosso proprio alla burocrazia russa, il programma navale stesso, pure essendo pretesto per un ultimatum irregolare alla Duma, non è stato ancora mandato alla Camera. I deputati ignorano quanti milioni siano necessari per la costruzione delle corazzate, e nondimeno sono già minacciati di scioglimento qualora rifiutino di votarli. (Times).

Ottantamila disoccupati a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

I ministri si sono occupati oggi degli operai senza lavoro. La frazione socialista domanda al Consiglio di prendere provvedimenti energici per rimediare alla crisi che infierisce attualmente. Più di 80,000 operai sono senza lavoro. Si è deciso di far conoscere la risposta tra pochi giorni. (Matin).

Hohenau assolto e Lynar condannato per omosessualità verso i suoi soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

Dopo due giorni di dibattimenti dinanzi al consiglio di guerra della prima divisione della guardia, il processo contro i conti Hohenau e Lynar è terminato stasera con un verdetto di cui si parlerà certamente molto. Il generale di divisione conte Hohenau, cugino dell'imperatore, riconosciuto non colpevole del delitto speciale contemplato dal paragrafo 175 del Codice penale, viene assolto. Il capo squadrone conte Lynar, riconosciuto colpevole di abusi di autorità in 6 casi, di offese in 4, di attentati al costume commessi sopra persone subordinate in 5 casi, è condannato ad un anno e 4 mesi di prigione.

I dibattimenti del processo hanno continuato stamane a porte chiuse: si notò che il generale Hohenau sembrava oggi più rassicurato. Il conte Lynar al contrario pareva molto abbattuto. La sfilata dei testimoni continua: diversi sottufficiali e domestici si presentarono a testimoniare e fecero a quanto si afferma, interessanti deposizioni. Quella dei due camerieri del conte Lynar riuscirono oltremodo piccanti. Essi erano incaricati di rimettere a posto le stanze in buon ordine dopo i «ricevimenti» e se ne divertivano meravigliosamente.

Oltre agli invitati militari, parecchi borghesi assistevano assiduamente ai «ricevimenti» del Lynar ma il teste sarebbe nell'impossibilità di riconoscerli perchè era generalmente molto oscuro quando si presentavano. Nuovi testi sono stati uditi: il commissario Von Trescow, una cuoca ed un domestico del conte Lynar. Il difensore del conte muoveva obbiezioni sulla veridicità del teste Sydow ex ordinanza del comandante Bollhardt ex sottufficiale della guardia del corpo. Dopo le deliberazioni, i giudici dichiararono che Sydow, uomo degno di fede e Bollhardt presta giuramento. Ora questo Sydow, così poco degno di fede, ha potuto, grazie alle raccomandazioni del suo ex capo, conte Lynar, diventare agente di polizia. Alle quattro le arringhe cominciano, seguite poi dalla requisitoria. Il commissario del governo domanda l'assoluzione del conte Hohenau e la condanna del conte Lynar a 18 mesi di prigione. I considerando della sentenza sono letti a porte chiuse ed il verdetto è emesso dopo le nove. Sarà commentato certamente in modo molto diverso e si dice che tutte queste penose istorie non siano terminate ancora. (Matin).

I coniugi Le Blangy in Tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 6.

Si sa che da una parte Le Blangy primo attore della «Comédie Française», intentò contro la sua ex-moglie, Simona Banda, un processo, per vietarle di continuare, sotto pena di una contravvenzione di 500 franchi ogni volta, di portare il suo cognome di Le Blangy, e che, d'altra parte, Simona Banda, che ha recato, maritandosi, una dote di 650 mila franchi, intentò contro il suo ex-marito un processo, per farsi rendere da lui una somma di lire 139,130 25.

Questi processi, erano iscritti entrambi nel ruolo dell'udienza di giovedì, della prima camera del Tribunale, e tutti e due sono stati chiamati ieri.

L'avvocato Emilio Strauss, avvocato di Simona Banda, ha domandato il rinvio di otto giorni, «per soppressione» di questo processo, che Le Blangy ha intentato contro la sua ex-moglie.

Simona Banda ritiene, infatti, che dopo le conclusioni che ha fatto comunicare a suo marito: conclusioni, con cui dichiara di rinunciare definitivamente a portare il nome di Le Blangy, il processo sia virtualmente terminato.

Non è certamente questo l'avviso di Le Blangy. Il cui avvocato Pelletier ha replicato alla domanda dell'avvocato Strauss, «non essere il querelato che deve sopprimere un processo di sua propria volontà».

In breve, il Tribunale ha rinviato a 15 giorni i dibattimenti dei due affari. Nella serata, il procuratore del Le Blangy ha fatto domanda formale che la signora Simona Banda presentasse tutti i documenti su cui intende basare la sua domanda di restituzione di 139,130,25 franchi. Queste conclusioni promettono un curioso dibattimento sulle finanze di una coppia di artisti ai tempi nostri. (Matin).

La "mehalla„ di Mulay-Hafid si disgrega

(Servizio speciale della Stampa).

Mogador, 18, ore 21.

La città è calma, calmissima; le notizie che vengono dal difuori, sono queste: la mehalla di Mulay-Hafid si disgrega sempre più, in seguito alle diserzioni prodotte dalla mancata paga dei soldati. Le colonne di Anflous e di Abd-el-Aziz rimangono sulle loro posizioni, non avendo quasi più nessuno da combattere.

Si-Mohamed-el-Guebbas, rappresentante di Abd-el-Aziz, a Tangeri, ha dato ordine ai pascià di tutti i porti della costa di preparare prontamente il reclutamento di mille soldati in ognuno dei porti, per esercitarli al maneggio delle armi, in previsione della formazione di mehalle, destinate a custodire le fortezze.

La Commissione del Corpo diplomatico, composta dei rappresentanti dell'Olanda, dell'Austria-Ungheria e dei delegati sceriffiani, ha terminato oggi il regolamento per l'aggiudicazione dei baraccamenti per la truppa di Polizia.

Stamane, col piroscafo Marocco, proveniente da Larrache, sono arrivate le donne negre di Raisuli catturate anteriormente da Bagdadi; esse sono state condotte momentaneamente presso il pascià. (Matin).

Il racconto di un superstite nel disastro dell'*Amsterdam*.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 22.

Un passeggero dell'*Amsterdam*, il quale fu testimonio del disastro di Hock-Wan Hollande, così racconta le sue impressioni. Quando partimmo da Harwich non vi era alcun segno di nebbia ed io mi addormentai subito e rimasi addormentato fino alle quattro, quando di un tratto venni destato dal fischiare della sirena. Salii sul cassero e qui trovai tutti abbastanza calmi: gli ufficiali infatti avevano annunziato che non vi era alcun pericolo. Prima ancora che l'entità del disastro potesse essere conosciuta, i viaggiatori ricevettero l'invito dal personale di bordo di scendere in cabina a fine di vestirsi. Nello scendere — continua il viaggiatore — trovai che nella mia cabina vi erano già sei pollici di acqua e nuovamente allora risalii sul ponte. I marinai intanto avevano certamente segnalato alla nave contro cui l'*Amsterdam* aveva urtato, i danni gravissimi subiti. L'altra nave infatti, l'*Hayminster*, si era avvicinata e tutto era pronto per trasbordare sopra di essa i passeggeri dell'*Amsterdam*.

Oltre alla quantità di passeggeri che poteva contenere ogni scialuppa dell'*Amsterdam*, vi era a bordo cinque marinai. Il mare era assai calmo ma la nebbia era densissima e faceva quasi come un velo dinanzi agli occhi: è in causa di questa nebbia che una delle imbarcazioni andò perduta.

Il viaggiatore che fece questo racconto crede che nell'imbarcazione si trovassero 22 persone. Uno dei marinai dell'*Amsterdam* ha toccato terra dopo essere stato in balìa delle onde solo in una scialuppa per ben 18 ore! Egli era in uno stato di vero esaurimento. Il naufrago narrò che quando avvenne l'urto si trovava nella sua amaca: immediatamente salì sul ponte e fu occupato a distribuire delle cinture di salvataggio ai passeggeri. Egli poi scese in una scialuppa del piroscafo. Accidentalmente però la corda che riteneva l'imbarcazione alla nave si ruppe e la scialuppa fu trascinata lontano dall'*Amsterdam*. Il marinaio crede che il solo caso lo abbia spinto a terra, giacchè egli non aveva alcun mezzo per orizzontarsi in mezzo alla nebbia densissima e nessun modo per governare la sua imbarcazione.

L'imbroglio dei diamanti.
I coniugi Lemoine dal giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 2,30.

Mercoledì sera il giudice Lepoittevin fece chiamare telefonicamente la signora Lemoine, moglie dell'ingegnere al Palazzo di Giustizia e quando ella fu in sua presenza le disse a bruciapelo: Avete comperato per 25 mila franchi di diamanti presso il signor Bourdier? Io so, io so, è il suo rappresentante signor Heng che è venuto a dirmelo.

Lepoittevin aveva infatti saputo alcuni giorni or sono il nome del commerciante, presso cui Lemoine, mediante sua moglie, aveva comperato per 25 mila franchi di diamanti grezzi ed aveva convocato nel suo studio avanti ieri il rappresentante del gioielliere signor Heng. Questi non ha esitato a dichiarare al giudice istruttore che conosceva la signora Lemoine, già signora De Bigny da molto tempo come cliente della casa Bourdier e che si ricordava benissimo come nell'agosto 1905 ella gli avesse domandato se non sarebbe possibile di fornirle dei diamanti grezzi. Heng rispose: Mi sono occupato immediatamente del cambio, ma non ne avevo in quel momento, e mi sono rivolto alla casa di Hoan e di altre città. Intanto la signora era andata a Mers in villeggiatura; tornata a Parigi mi ha dato ritrovo presso di lei. Vi sono andato il 20 agosto 1905, le ho consegnato una quantità di diamanti grezzi, fra i quali fece una scelta. Io vi presenterò il mio libro e vi fornirò i particolari di ciò che ella ha scelto poichè non li ha presi tutti».

La signora Lemoine acquistò così una quantità di pietre preziose per 25,000 lire. Perciò quando il giudice Lepoittevin le domandò perchè avesse comperati questi diamanti essa non esitò a dichiarare che ne aveva bisogno per suo marito che faceva esperienze.

— Mio marito — disse ella ancora — tritava questi diamanti e ne faceva una polvere sottilissima che faceva poi fondere. Ciò sprigionava un odore che lo rendeva ammalato per parecchi giorni.»

Dopo questa dichiarazione il magistrato non poteva fare altro che domandare spiegazioni all'imputato il quale veniva condotto oggi alle ore 15 nello studio del giudice.

L'interrogatorio è durato tre ore e un quarto. Ecco in riassunto la deposizione del Lemoine:

«Non mi ricordo esattamente a quale data mi siano stati consegnati i diamanti grezzi. Ma è possibile che io abbia ordinato queste pietre con una anticipazione di parecchi mesi, o, per essere più esatti, subito dopo il versamento per parte di Verner della somma di 10 mila franchi. Siccome dopo le prime esperienze mi trovavo in villeggiatura a Mairs, approfittai del mio primo viaggio a Parigi per farmi consegnare le pietre, ordinate per me. Vi è stato in ciò una coincidenza fortuita di date, tra il momento della consegna e quello dell'esperienza Belt. Ho comperato questi oggetti perchè mi erano indispensabili per fare le esperienze comparative. Fino a quel giorno non avevo comperato presso il mio fornitore abituale che la quantità indispensabile per avere una idea esatta sulla natura e la quantità delle cristallizzazioni che dovevo ottenere». (Matin).

La motivazione della condanna di Gustavo Hervé.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 5.

Gustavo Hervé ha ricevuto oggi comunicazione del testo della sentenza del Consiglio dell'ordine degli avvocati che in contumacia lo ha radiato dal ruolo degli avvocati parigini.

Ecco la principale motivazione di questa sentenza: Considerando non essere permesso ad un avvocato nella sua vita pubblica o privata come nell'esercizio della sua professione, eccitare ad atti che cadono sotto l'applicazione della legge penale;

Che con la sua provocazione persistente e calcolata alla disobbedienza ed alla ribellione, Hervé si è reso indegno di una professione che richiede anzitutto il rispetto della legge, ecc.... ».

E' inutile aggiungere che Gustavo Hervé appellerà contro questa decisione sulla questione di competenza ovvero farà opposizione sulla questione di merito. (Matin).

Guerra a coltello fra polacchi e prussiani

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 1.

Vari giornali della Polonia russa pubblicano sotto il titolo «Dente per dente» il proclama seguente: «I prussiani scacciano i nostri fratelli dal suolo della loro patria: rendiamo loro la pariglia cacciando i prussiani dal regno di Polonia. I proprietari polacchi sono pregati di non più rinnovare i loro contratti di affitto contratti con tedeschi. Non più un pollice di terra polacca ai coloni tedeschi. A motivo di Drzmala, a motivo di Wreschen, a motivo della legge di espropriazione, cacciamoli. Siete nocivi al nostro paese ove propagate l'incredulità e la immoralità: andatevene, ritornate in Prussia». (Matin).

Le precauzioni nel porto di Marsiglia contro l'invasione del colera.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 24, ore 1,5.

Il servizio di sanità del nostro porto ha pubblicato fin dalle prime notizie dell'apparizione del colera, provvedimenti preventivi, che sono rigorosamente applicati. Ecco, d'altra parte, le istruzioni date dal direttore del servizio di sanità, che hanno ricevuto l'esecuzione dal 6 gennaio:

«Dal presente avviso, le navi provenienti dal Mar Nero, che abbiano fatto scalo a Costantinopoli, e provenienti da quest'ultimo porto, e quelle da Gedda e da Yambo, nel Mar Rosso, saranno sottomesse ai provvedimenti seguenti:

«1.o Disinfezione dell'acqua usata e delle latrine, mediante una soluzione di solfato di rame;

«2.o Evacuazione dell'acqua potabile contenuta nelle casse di acqua e nei recipienti di ogni genere;

«3.o Risanamento completo di tutti i locali abitati, tanto dal personale di bordo, quanto dai passeggeri;

«4.o In caso di indisposizione sospetta, anche leggera, sopravvenuta a bordo, la nave dovrà fermarsi a Frioul, per essere sottoposta alla visita medica, ed ove occorra, a tutti gli altri provvedimenti complementari».

Basterà aggiungere che alla Sanità si è assolutamente tranquilli a proposito di questa epidemia. (Matin).

I mercati centrali di Parigi quasi distrutti da un incendio.
Una gran parte della città al buio.

Parigi, 23, ore 22,30.

Alle sette di questa sera un gravissimo incendio è scoppiato nei quartieri dei mercati centrali. Al momento in cui vi telefono, ritornando dal teatro del disastro, l'incendio è appena circoscritto.

Verso le sette il fuoco si manifestava d'un tratto al quadro di distribuzione d'elettricità alle officine dei mercati, il cui settore è situato in via Vauvilliers. Immediatamente il vasto edificio venne immerso nell'oscurità completa, mentre dense colonne di fumo uscivano attraverso le finestre ed i vani, dando l'impressione di un immenso sinistro, anche ad una grande distanza dal focolare dell'incendio. Un enorme panico si impossessò di tutti i commercianti del quartiere: l'allarme venne dato in tutti i vari padiglioni dei mercati mentre gli operai elettricisti che si trovavano nei vari punti degli stabilimenti si mettevano in salvo. Questi ultimi però ritornavano immediatamente per portar soccorso ai loro compagni occupati a lavorare nel sottosuolo e che erano in numero di venti, nel medesimo momento in cui i cavi elettrici divenivano preda delle fiamme. Grazie però alle scalinate ed alle botole situate in diversi punti del mercato, la maggior parte degli operai riuscirono a salvarsi. Al momento in cui vi telefono si teme che qualcuno non abbia potuto fuggire. Immediatamente il commissario di polizia e l'ufficiale dei pompieri accorsi sul luogo organizzarono il soccorso. D'un tratto grida di terrore si intesero: un giovanotto di 15 anni che era riuscito, nella confusione, ad oltrepassare il cordone degli agenti, cadeva in una botola. Si è corso immediatamente in suo aiuto e si è riusciti a trarlo fuori. Il disgraziato imprudente aveva già subito un principio di asfissia e nella caduta aveva riportato varie ferite in diverse parti del corpo.

Dopo tre quarti d'ora di sforzi, i pompieri riuscirono a circoscrivere il fuoco. Disgraziatamente due operai non avevano fatto a tempo a fuggire dal sottosuolo e sono rimasti inanimati. I disgraziati hanno subito un grave principio di asfissia e si spera, per le cure energiche che hanno ricevuto, che la loro vita sia salva.

Appena sembrò circoscritto, il fuoco riprese con nuova violenza attraverso un fumaiuolo che esso aveva quasi distrutto e sul tetto. Nel medesimo tempo una quantità considerevole di scintille elettriche attraversava l'orizzonte nero di fumo ed un nuovo panico si impossessò della folla. Gli altri pompieri accorsi da altre caserme, uniti ai loro compagni, sono riusciti a scongiurare il nuovo sinistro che minacciava di invadere tutti i tetti ed i padiglioni dei mercati. Appena i pompieri si erano resi padroni di questa nuova forma dell'incendio ecco nuove scintille cominciare a sprigionarsi da altri tetti. E' stato necessario rimettere in batteria nuovi lanci ed infine, dopo numerosi sforzi, il pericolo è stato limitato.

Le conseguenze di questo incendio sono gravi: prima di tutto dal punto di vista economico, poichè si ritiene fin da questo momento che i danni materiali superino il milione.

Intanto in tutti i quartieri, dove la illuminazione elettrica era animata dal settore distrutto, l'oscurità è profonda. Non potendo utilizzare il gas, è stato deciso dal prefetto di polizia che si impieghino questa notte, per rischiarare i mercati, i proiettori elettrici di cui si servono i pompieri e le riserve di torcie della polizia municipale ma semplicemente nel sito di ingombro. In seguito all'incendio l'Hôtel de Ville, da una parte, la Via Rivoli, la piazza Chatelet, l'Avenue Victoria, l'Avenue dell'Opera fino ai boulevards, sono nella più completa oscurità.

Thaw ad ogni costo deve essere pazzo od irresponsabile.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 9.

Il primo teste udito oggi nel processo Thaw è il dott. Carlo Bailey il quale dice di avere curato Thaw una volta in un treno tra Hudson e Albany. In questa occasione Thaw mormorava delle cose incoerenti, ripetendo parole senza significato. Poi il dott. Wagner racconta che nella prigione Thaw diceva di non aver avuto l'intenzione di assalire White ma la provvidenza aveva agito. Thaw aveva dichiarato che White aveva preso al suo servizio dei malandrini che dovevano ucciderlo. Il dott. Wagner afferma che i battiti del polso in Thaw accusavano una irregolarità notevole, nello spazio di un minuto.

Secondo le dichiarazioni del dott. Wagner, pare che Thaw conoscesse White prima di far la conoscenza di Evelina Nesbit, attualmente sua moglie. Thaw diceva che anche prima di sposare la giovane, andava soggetto ad uno stato di nervosità accentuato. Thaw diceva egualmente al dott. Wagner che una volta aveva assistito ad un pranzo a Madison Square Thows, per invito di una persona che apparteneva al personale dell'ambasciata di Austria-Ungheria. Il carattere di questa festa spiacque a Thaw che lasciò subito dopo la mensa. White si formalizzò del contegno di Thaw, dichiarando che questi aveva turbata la felicità dei comensali. In seguito il dott. Evans, medico alienista, parla dell'egotismo di Thaw, dei sintomi di debolezza nervosa che manifestava, ed anche del contegno di diffidenza che egli adottava ogni qual volta il dott. Evans lo visitava. L'affare è di nuovo rinviato. (Matin).

Le onoranze rese da Susa alla salma dell'on. Chiapusso.

Susa, 23, ore 21.

Le estreme onoranze rese da Susa e dal suo Collegio all'on. comm. Felice Chiapusso riuscirono veramente imponenti. Più di tremila persone hanno accompagnato in un solenne plebiscito di affetto e di rimpianto l'illustre estinto alla ultima dimora. Nella città fin dalle prime ore del mattino, sotto il cielo di un nitido azzurro, si nota un insolito movimento. Giungono dai vicini e dai lontani paesi della Valle amici, conoscenti, rappresentanti di Comuni, rappresentanti di Società. Sul volto di tutti leggesi una impronta di grande mestizia; il dolore è nelle anime e nelle cose. Dalla più modesta bottega al più elegante negozio sulle imposte serrate sta il «chiuso per lutto cittadino». Dai pubblici uffici, dalle case private pende la bandiera abbrunata. Strana vicenda delle umane cose! Su una parete, sbiadito dalle intemperie, si offre allo sguardo un manifesto dello scorso novembre, col quale il sindaco invitava i cittadini ad imbandierare gli edifizi in occasione dei festeggiamenti pel venticinquesimo anno di vita parlamentare dell'on. Chiapusso. Poco lungi un grande manifesto listato a lutto annuncia il decesso e commemora il defunto!

La salma dell'on. Chiapusso giunse ieri sera accompagnata dalla famiglia. Venne deposta in una sala d'aspetto convertita in camera ardente.

Il treno delle 10 di stamane reca ancora una moltitudine di forestieri da tutti i paesi della Valle. Si forma il corteo che tiene tutta la città. Reggono i cordoni il cav. Grosso, consigliere di Prefettura, pel prefetto, il sindaco cav. avv. Miglia, il presidente del Tribunale cav. avv. Passerini, il canonico don Pelleta pel vescovo, il comandante il presidio tenente-colonnello conte Nasalli di Pollone, il commendatore avv. Federico Genin.

Precedono il feretro il battaglione alpini con fanfara, le scuole infantili, elementari, secondarie e di beneficenza, il Convitto civico, la Banda cittadina, il clero col Capitolo. Seguono il feretro i parenti, le Autorità, un gentile stuolo di signore, il nostro Consiglio comunale in corpo, i sindaci, le rappresentanze dei Comuni, le Associazioni ed Istituti cittadini e di molti paesi con vessillo, un numero infinito di ammiratori, amici, conoscenti d'ogni ceto.

Si notano numerosissime e splendide corone.

Alla chiesa del Suffragio viene impartita la benedizione alla salma; al cimitero pronunziano commoventi parole il sindaco cav. avv. Miglia, il cavaliere Bermond, sindaco di Oulx, il comm. Boffa, il cav. Grosso.

Un omicidio in San Casciano.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 24:

Giunge ora notizia da San Casciano che certo Orazio Lumachi, trovandosi nella bottega del parrucchiere Brogelli, fu assalito da certo Alfredo Barbieri e colpito da varie pugnalate. Il Lumachi cadde in un lago di sangue. Egli era consigliere comunale. L'assassino è latitante.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.
Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 26 [illegible] — Idem per febbraio Fr. 25 75 — Idem per marzo-aprile Fr. 25 10 — Idem 4 mesi primi Fr. 25 25.

Mercato calmo.

LONDRA, 23 gennaio (sera).

Grani — Mercato fermo, tendenza più facile.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 23 gennaio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato fermo. C. 110 [illegible].

(Chiusura) Per bushel libre —.—.

Frumento rosso d'inverno disponib.	D. 105 1/8	Granone	D. 69 7/8
» di primavera	» 106 1/4	» maggio	» 70 1/8
» gennaio	» 105 1/8	» luglio	» 69 —
» maggio	» 110 1/4	Farina estrastato	» 4 80
» luglio	» 105 5/8		

Noli cereali per Liverpool D. 3 —.

Vendite frumenti a termine a New York balle 3,300,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 120,000

» » nei porti dell'Atlantico » [illegible]

CHICAGO, 23 gennaio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 103 1/8 — Granone D. 61 —

NEW YORK, 23 gennaio (sera).

(Apertura) Cotoni, Marzo C. 10 ... — maggio 10 93.

Tendenza ferma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 60 — Idem a New Orleans C. 11 1/4.

Cotone futuro.

Gennaio	C. 11 09	Luglio	D. 11 15
Febbraio	» 11 06	Agosto	» 10 98
Marzo	» 11 20	Settembre	» — —
Aprile	» 11 25	Ottobre	» 10 20
Maggio	» 11 30	Novembre	» — —
Giugno	» 11 25	Dicembre	» — —

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 44,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 16,000

Spedizioni pel Continente » 25,000

NEW ORLEANS, 23 gennaio (sera).

Cotone disponibile C. 11 1/16

Gennaio	C. 11 22	Luglio	C. 11 56
Febbraio	» 11 32	Agosto	» — —
Marzo	» 11 42	Settembre	» — —
Aprile	» 11 52	Ottobre	» — —
Maggio	» 11 51	Novembre	» — —
Giugno	» 11 71	Dicembre	» — —

CAMBIO DI NEW YORK, 23.

Cambio su Londra a 4 87 60, a 87 05; 4 87 45 — Cambio su Berlino 9 —.— Cambio su Parigi 5 16 7/8.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,5, ore 15: 745,4; ore 21: 747,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 6,0 Minima — 0,5

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 23 + 6,9

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 0,5

25 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0, tramonta alle ore 17, minuti 28.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 4,9

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 2,9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 20,45: Secondo ed ultimo grande concerto del violinista Miecio Horszowski, col concorso dell'Orchestra municipale di Torino — Ingresso alla platea e prima galleria L. 2.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni; *I Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo. — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Tournée di Virginio Reiter; Impresa Angelo De Ferrei), ore 20,45: *La seconda moglie*, dramma in 4 atti, di W. Pinero. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Raffles*, commedia in 4 atti, di E. H. ed E. Rosebery. (Novissima. 1.a rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *Vita di Bohème*, operetta in tre atti, musica di Hirsmann, parole di P. Ferrero. (Novissima, seconda rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Povera Gilda*, commedia drammatica in un atto di C. M. Pagano; *Le spore*, commedia in tre atti di Edoardo Quaranta. (Novissima. 1.a rappresentazione); *Il cantico dei cantici*, riduzione di Alfonso Ferrero. (Serata d'onore dell'attrice Teresina Marangoni) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *L'autr*, dramma in tre atti di Amilcare Solferini; *Un mèdnnis na mar*, vaudeville. (Serata d'onore dell'attrice signora Maria Gemelli) — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 11 a. *Sports invernali, Chamonix; Inverno 1908.*

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3.75 % netto: prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 82 1/2.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 102 87 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1 40), prezzi nominali 101 57 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 0,56), prezzi nominali 101 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 68.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1268, 1267, 1266, 1265, 1266 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 770 50, 770 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 555 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 128, 127 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 678 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in l. 68, 69, 70 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. conc. e fabb. conc. chimici Contratti del matt. in l. 481, 483 f. c.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 675.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 47.

Cambi a vista.

Francia 3 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5 1/2: den. 122 80, lett. 122 90.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 20.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1265, 1264, 1265, 1266.
» Banca Commerciale 770 1/2, 769 1/2, 770.
» Credito Italiano 555 1/2.
» Bancaria Italiana 127, 128.
» Ferrovie Meridionali 678.
» Ferrovie Mediterranee 400, 401.
» Concimi Vicenza 485.
» Fiat 68, 69, 70.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 488.

Fermi e con affari leggermente più animati. La Banca Italia da 1267 a 1264, per chiudere al prezzo d'apertura. Comit meno sostenuta sulle 770. Ricercate le Bancaria per ricompre. Ferroviari domandati. Migliori le Concimi. I riporti sono pressochè ultimati ed il danaro è molto offerto. Solo il riporto rendita alquanto più teso.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 gennaio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1269, 1270, 1271, 1271 1/2, 1272.
» Banca Commerciale 771, 772, 775, 774.
» Credito Italiano 558.
» Bancaria Italiana 130 1/2.
» Meridionali 680, 683.
» Mediterranee 402, 403.
» Fiat 71, 75.
» Concimi 485.

Il mercato pomeridiano fu molto buono sui prezzi fermi delle altre piazze e sull'annuncio di una nuova riduzione del tasso dello sconto alla Banca d'Inghilterra, dal 5 0/0 al 4 0/0; anche la Banca di Francia ha portato lo sconto dal 3 1/2 0/0 al 3 0/0. Affari discretamente animati sui Bancari. Ferrovie si sempre ricercati.

Prezzi nominali 23 gennaio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (500) B. d'Italia	— —	25 Id. Automob. Brevetti Fiat	— —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	— —	50 Id. Italiana dei Fare (Genova)	— —
500 Credito Italiano	— —	75 Id. Camona, Giusepp. Torricelli	— —
250 Società Bancaria Italiana	— —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Banco di Roma	— —	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
Banca di Torino (stampiglia)	6 —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	120 —	50 Id. A.ternstGregor.	— —
Trasporti.		25 Id. Milan.Ind.meccanica (Milano)	— —
500 Società ferrovie Meridionali	— —	25 Id. Fiat-Maggiano	— —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	272 50	25 Soc. Fiat S. Giorgio	— —
150 Id. id. Biella	344 —	25 Id. Marchand	— —
250 Id. id. Mantova-Modena	466 —	Fabb. ant. (Genova)	— —
250 Id. id. Biella	480 —	25 Id. Fides Fabbrica aut. (Roma)	— —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	417 —	25 Id. Canar. Carello	— —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	417 —	100 Id. Un. Fabbr. Elett.	— —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	— —	25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino	— —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	250 —	250 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	400 —	25 Industrie Metallurgiche «Torino»	30 —
100 Id. ferr. Vomero	57 —	5 Fonderia Poccardi	37 50
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —	**Industrie alimentari ed affini.**	
100 Id. Nav. Alta Italia	130 —	100 Società Acqua potabile di Torino	437 —
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	271 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigoro»	130 —
100 Società Ital. Gas	317 —	135 Id. Molini e Past.	— —
250 Id. Consumatori Gas-luce	730 —	Pa.ntanella (Roma)	— —
500 Id. Off. Savigliano	150 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	44 —
150 Id. Elettric. Alta Italia	130 —	150 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —	250 Id. Anon. Molini «Alta Italia» (stamp.)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	258 —	250 Id. Ligure-Romana Ferrovie	135 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
250 Id. id. di applic. elettriche	150 —	25 Id. Stabilim. Fratelli Marzoli	35 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	176 —	100 Id. Fabbr. ciocc. e conf. Venchi e C.	125 —
25 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili G. Ansaldi	— —	75 Id. Torin. pan. past.	— —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	445 —	1 Id. Tiat. It. (Milano)	— —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	96 —	125 Compag. Italiana grandi alberghi	— —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	270 —	**Industrie varie.**	
200 Id. Fonderia di smalti (Nebiolo e C.)	100 —	100 Soc. Cart. Ital.	1000 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —	150 Id. Cartiera Meridionale	375 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	48 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	— —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	80 —	Id. id. id. nuove	360 —
250 Id. Acciai. Terni	— —	100 Id. Unici Casale	334 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	— —	250 Id. Il Risanam. e Costruz. (stamp.)	— —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —	250 Id. Anon. Pellami e Calzature	300 —
25 Id. It. Elet. costr. autom. (Intra)	— —	250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
25 Id. Autom. Rapid	— —	100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	— —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	— —	250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	— —
		250 Id. Istituto Romano di beni stab.	810 —
		100 Id. Miniera Sell. Tressa Alt. (Bolog.)	— —
		150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
		500 Id. di Monteponi	675 —
		100 Id. Fab. Paramatti	— —
		100 Id. Al. Id. It. Milano	— —
		100 Id. Cot. Piemontese	110 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde di nuova emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 o/o	366 50	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto	489 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	353 50	500 Credito Comun. e Provinciale	500 —
» Id. id. serie C (2a emissione 1887)	353 50	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 o/o	496 —
Prestito			
150 Unificato della città di Napoli 5 o/o	97 50		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese	497 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	480 —
500 Ferr. Merid.	344 50	500 Id. Mio. di Montepremino	450 —
500 Id. Soc. Sardegna	352 —	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	502 —
500 Id. Sarde, s. A	344 —	500 Id. Min. «Elba»	5 4 —
500 Id. id. id. B	342 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro	506 50	500 Id. Acc. Ferri Fonderia Accial. Terni	500 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510 —	500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	495 —
500 Offic. Savigliano	515 —	500 Un. Esercizi Elett.	450 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —	500 Prestito Provincia Alessandria ex	3 50
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —	500 Id. Prov. di Lucca	1.. —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	511 50	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o	505 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o	502 —	500 Id. id. id. 4 o/o	507 —
500 Id. id. 3 1/2 o/o	488 —	500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	487 —
500 B. d'Italia 3 1/2 o/o	496 —		

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o	— —
150 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o	— —	410 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856)	— —
Pontificii (Pontificio 1866) 5 o/o	— —	400 Id. 3 o/o (Em. 1858)	— —
Obbligazioni		18 Id. 3 o/o (Em. 1868)	— —
Asse Ecclesiastico 5 o/o	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 o/o	781 —
100 Ferrovie Italiane emesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula (Emissione 1887-89-90, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A)	344	500 Str. ferr. Livorno A	350 —
Certificati		500 » » » B	350 —
— Rendita definitivi (rendita per spese di costruz. ferrov.)	— —	500 » » » C	350 —
Obbligazioni		500 » » » D	340 —
500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o	340 —	500 » » » E	340 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o	510 —	500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto 5 o/o	488 —
500 Ferrovie Maremmane 5 o/o	— —	500 Id. id. serie B	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	378 50	500 Id. id. serie C	— —
500 Str. ferr. Novara 3 o/o	351 —	500 Obb. del Canali Cavour 5 o/o	500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	378 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o	505 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 o/o	400 50	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o	505 —
500 Str. ferr. Genova Voltri 5 o/o	— —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o	499 —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o	375 25	**Azioni**	
		500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato, emesse per il tronco Cavallermagg.-Bra 3 o/o	780 —
		500 Delle azioni della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara	158 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 gennaio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3.75 o/o p. c.	102 77	102 70	102 65	— —
» fine m.	102 85	102 75	102 67	102 72
» 3 1/2 o/o p. c.	101 40	101 55	101 60	101 52
» 3 o/o	— —	68 —	— —	— —
Banca d'Italia	1268 —	1266 —	— —	1266 —
Meridionali	680 —	677 —	678 —	678 —
Mediterranee	401 —	390 —	300 —	400 —
Banca Generale	— —	24 —	15 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1715 —	— —
Unio Id. Concimi	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	440 —	440 —	440 —	— —
Raffin. Zuccheri	356 —	— —	356 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	67 50	— —
Società Veneta	— —	— —	280 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 75	— —
» ferr. ital.	— —	— —	343 75	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 o/o	— —	— —	499 —	— —
» 4 1/2 o/o	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 3 o/o	— —	— —	510 —	— —
» 4 o/o	— —	— —	505 50	— —
Acqua Marcia	— —	1445 —	— —	— —
Immobiliare	— —	272 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	272 —	— —	— —
» Gas	— —	1130 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	345 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	111 —	111 —	111 —
Credito Italiano	558 —	558 —	558 —	— —
Soc. Ital. Carburi	— —	1030 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	128 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	526 —	— —	— —
Banca Commerc.	772 —	771 —	772 —	— —
Azioni Terni	1630 —	— —	1625 —	— —
» Edison	— —	— —	694 —	— —
Eridania F. Zucch.	150 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	20 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	258 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 03	100 01	100 —
Londra	25 17	25 18	25 18	25 175
Germania	122 85	122 75	122 80	122 875

Tendenza ferma.

Roma, 23 gennaio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 63 49	100 76 19
3 1/2 0/0 netto	101 40 91	99 65 91
3 0/0 lordo	68 58 33	68 18 33

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 72.
» 3 3/4 fine 102 85.
» 3 1/2 contante 101 60.

Banca d'Italia 1266 — Credito Fondiario 528 — Banca Commerciale 775 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 111 50 — Ferrovie Meridionali 679 — Navigazione Generale 440 — Tramways 274 — Acqua Marcia 1445 — Gas 1135 — Condotte d'acqua 346 — Elba 456 — Ansaldo 263 — Ferriere Italiane 262 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 223 — Antimonio 166 — Miniere Lignitifere 104 — Montecatini 119 — Immobiliare 272 — Beni stabili 269 — Imprese Fondiarie 88 50 — Fondi rustici 160 — Carburo 1035 — Kerka 448 — Valnerina 201 — Prodotti azotati 200 — Elettrochimico 150 — Prodotti chimici 162 50 — Forni elettrici 74 — Romana solfati 85 — Estrattive 65 — Zuccheri Romani 68 50 — Molini Pantanella 53.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 13 — Disposizioni generali buone, con discreti affari. Le maggiori contrattazioni furono stamane per la Banca d'Italia, pregredita a 1265 e 1267; la Commerciale fece 770, 772; la Terni 1625, 1635 e 1630; le Viscosa 1165 e 1170; l'Unione Concimi 482 e 488; la Elba 457 e 460; le Mediterranee 400 e 401; le Edison 695; il Veneziano 284 50 e la Raffinerie 356. Rendite e cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — La fermezza dei mercati esteri contribuì anche da noi a far rinascere la fiducia, e l'odierna chiusura si effettuò ai corsi massimi.

La Rendita fece 102 70 per liquidazione. La Banca d'Italia 1264 e 1269; la Commerciale 768, 772 e 773; il Credito 558 e 560; la Bancaria 128 50 e 131; le Terni 1625 e 1655; le Edison 695 50 e 695; le Ansaldo 263 e 258; le Viscosa 1160, 1170 e 1165; la Montecatini 118 50 e 120; le Elba 455 e 460; la Raffinerie 356 e 358.

Ottime pure le Ferroviarie e calmi i Concimi e le Distillerie Milani.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 102 85 — Banca 1268 — Comit 772 — Credito 558 — Bancaria 130 — Meridionali 679 — Mittel 401 — Rubattino 440 — Raffinerie 358 — Industrie 256 — Eridania 948 — Terni 1648 — Armstrong 288 — Elba 456 — Savona 352 — Molini 140 — Semolerie 183 — Carburo 1035 — Kerka 448 — Imprese 89 — Itala 83 — Officine 510 — Voltri 392 — Banco 157.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 gennaio.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 74
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 70
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati Inglesi 2 75 0/0	84 13/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio su l'Italia	99 15/16
Turco nuovo	96 21
Banca di Parigi	1400 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	100 70
Rendita Ungherese 4 0/0	94 10
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	93 80
Banca Ottomana	720 —
Argento fino	94 25
Credito Fondiario	670 —
Suez	4550 —
Lotti Turchi	175 75
Ferrovie Meridionali a termine	675 —
Rendita Russa nuova	87 35
Nuovo prestito Russo	96 42
Rendita Portoghese 3 0/0	61 27
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 60
Banca Commerciale Italiana	772 —
Rendita Serba 4 0/0	80 60
Rio Tinto	1729 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto dal 3 1/2 al 3 0/0 e le anticipazioni sui titoli al 4 0/0.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

La Banca d'Inghilterra ha ridotto anche oggi il tasso del suo sconto da 5 a 4 0/0; la Banca di Francia ha seguito questo esempio ed ha diminuito il suo tasso dal 3 1/2 al 3 0/0; i due tassi così discesi hanno per conseguenza influito sulle buone disposizioni del mercato. Il 3 0/0 è stato molto fermo da 95 80 a 95 87 e 95 85 contro 95 80; al contante non ha variato a 95 75. La casa pubblicò hanno acquistato 35,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 23.			
Credito Austriaco	640 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	148 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 60
B. Anglo-Austriaca	300 25	Id. in carta	96 60
Austriache	679 —	Union bank	545 —
B. Austro-Ungarica	1771 —	Rend. austr. in oro	115 25
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 o/o	92 55
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 o/o	81 05
Cambio su Parigi	95 60	Banca Paesi Bassi	612 —
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 23.			
Cambio su Londra	20 44	Ferr. It. 3 o/o	99 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 —	Ferr. Meridionali	130 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	72 25
Id. 3 1/2 o/o	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 o/o	95 75	Russo (contanti)	214 25
Rend. Turca 1 o/o	95 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).			
Consol. inglese	86 —	Russo	81 —
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	83 —
Argento fine	25 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	37,000
Spagnuola	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	248,000
Turco nuovo	96 3/4		
Egiziano 1868	100 —		
Giappone	81 3/4		

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 5 al 4 0/0.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 21 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 0 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogrammo 91 25.

Londra, 21 — Argento pence 25 9/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 gennaio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 20-25 gennaio — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 23 gennaio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **99.90**.

Genova, 23 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 17 1/4; Germania 122 82 1/2; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 92 1/2; Austria 104 80 —.

(Vedi le borse di oggi nella 6.a pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 gennaio.

Grani, aumentati, con affari poco correnti. — Crusca, in ulteriore rialzo. — Resto invariato.

Grani di Piemonte al Quint. da L. 26 75 a 27 25 — Grani nazionali da 28 — a 28 50 — Grani esteri di forza, da 32 50 a 33 — Granoni nazionali, da 18 25 a 18 25 — Avene nazionali, da 22 — a 23 — Avene estere, da 23 50 a 22 — Segale nazionali, da 19 75 a 20 25 — Fave, da 20 a 20 50 — Riso mercantile, da 34 50 a 35 25 — Riso buono, da 35 50 a 36 25 — Riso Sorettin, da 35 50 a 37 25 — Riso camolino, da 38 50 a 40 75 — Riso giapponese, da 29 a 31 — Farine, marca numero uno, da 35 a 36 50 — Farine, marca B comune, da 34 a 34 50 — Farine, marca B superiore, da 35 a 35 50 — Semole dure da paste BB, da 44 50 a 45 — Farinaccio da 13 a 15 — Crusca di frumento da 15 — a 15 75 — Cruschello di frumento da 15 75 a 16 25. Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 29 dicembre 1907 al 18 gennaio 1908). Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo al Mg. L. 1,55 — Ricetta al Mg. L. 1,425 — Terzuolo al Mg. L. 1 325 — Paglia (dazio compreso in L. 0,05). L. 0,75 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete (g.à Bertoldo C.)

Operazioni del 23 gennaio 1908

Organzini	C. 18	Kg.	1107,17
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 6	»	669,90
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 19	Kg.	1779,13
Fete peseta	» 1	»	16,04
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 20	Kg.	1107,9

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 3 3	Kg.	11186,—
Pesati	» 36	»	2117,13

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 10 — idem per febbraio fr. 30 25 — idem per marzo-aprile fr. 30 40 — idem e 4 mesi primi fr. 30 60.

Mercato calmo.

ANVERSA, 23 gennaio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 23 gennaio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 75 — idem raffinato disponibile fr. 56 25.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 28 12 — idem a febbraio fr. 28 50.

Mercato calmo.

HAVRE, 23 gennaio (sera).

Caffè venduti sacchi 6,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 23 gennaio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per gennaio Mmk. 19 10 — idem per marzo Mmk. 19 30.

Cotone.

HAVRE, 23 gennaio (sera).

Cotoni venduti balle 3100.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 gennaio.

Apertura.

Vendite della giornata balle 12,000 — Importazioni al 5 0. di cui in cotoni americani 48,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sosten. — domanda abbastanza buona.

Cotoni americani futuri: Mercato sostenuto; domanda abbastanza buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 6.09 — Gennaio-Febbraio 6,08 — Febbraio-Marzo 6,06 — Marzo-Aprile 6,09 — Aprile-Maggio 6,06 — Maggio-Giugno 6,08 — Giugno-Luglio 6,06 — Luglio-Agosto 6,01 — Agosto-Settembre 5,90 — Settembre-Ottobre 5,35 Ottobre-Novembre —.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani calmo, Brasiliani invariata; Egiziani calma, Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in gene ale ristretta.

Vendite della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 500 — importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda abbastanza buona.

Corrente D. 6.05 — Gennaio-Febbraio 6.03 — Febbraio Marzo 6.02 — Marzo-Aprile 6.02 — Aprile-Maggio 6.02 — Maggio-Giugno 6.01 — Giugno-Luglio 6.01 — Luglio Agosto 6.01 — Agosto-Settembre 5.90 — Settembre Ottobre 5.34 — Ottobre-Nov. — —.

Americani in rialzo 3/100 — Brasiliani ribasso 1/16.

Metalli.

LONDRA, 23 gennaio.

Apertura — Rame G. M. B. cont. Ls. 62 10; Id. 3 mesi 63; Id. Elettrolitico 65 — Stagno cont. 124 10 — Piombo inglese 14 10 — Zinco in pani 21 — Rame Best selected 67 15.

Chiusura — Rame Best selected Ls. 67; Id. in fogli 69; Id. Elettrolitico 65; Id. G. M. B. cont. 62 15; Id. 3 mesi 63 5 — Stagno cont. 124 10; Id. 3 mesi 125 10 — Piombo inglese cont. 14 10; Id. spagnuolo 15 — Zinco in pani 21 — Antimonio 33 — Solfato di rame 23 15 — Ghisa 47 9.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

23 gennaio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 13	5	38	4
Asiatiche	» 75	36	65	111
Peso	3290	3137	6048	5603

Tendenza invariata.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 23 gennaio.

Organzini	K.	1210
Trame	»	1560
Greggie	»	64
Totale	K.	2834

(Vedi in sesta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

STUFE d'occasione per vasti ambienti (officine, laboratori, ecc.) vendonsi per sostituzione sistema riscaldamento. — Visibili Via Cuneo, 15. c1547

STUDENTI desiderate vostri capelli splendidamente ta-liati all'inglese? Andate al Salone Moderno. 875

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE matematica dà ripetizioni a studenti. Miti pretese. — Arminio, posta. c2256

SIGNORINA tedesca dà lezioni propria lingua. Grammatica, Letteratura, Conversazione, Traduzioni scientifiche letterarie. — Posta, S. 26. c2272

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI Grafiche. — Cercansi perfetti macchinisti, trasportatori, legatori. Retribuzioni vantaggiose. Posto assicurato. — Scrivere Società Anonima Arimonti-Giorgis, Torino (Martinetto). 2216

CALDERAI abili cercansi. Torino. Presentarsi strada Circonvallazione, 50. Barriera Colombaro. c2136

CASA Commerciale cerca giovane diciottenne pratico contabilità, corrispondenza francese. — Posta. Delta, Torino. c2274

CASSIERA per Società prodotti alimentari cercasi. Indirizzare pretese e referenze presso Cassetta 274 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2153

CERCASI giovane commesso pratico filati al dettaglio. — Rivolgersi Corso Vitt. Emanuele, 63, portinaio. c2301

CERCO signorina per ufficio piccola contabilità. — Cavallaro, Via Roma, 35. c2314

CONTABILE — Costretto improvvisamente lasciare Torino, cedo con autorizzazione mio impiego Società Anonima, 250 mensili, purchè capacità persona disposta acquistare mie azioni stessa Società lire ottomila, oppure ne versi subito importo contanti in conto corrente acquistandole dopo tre mesi assunzione. Cessionari anonimi. — Scrivere cassetta 276 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2167

DA Filatura di cotone nelle vicinanze di Torino cercasi assistente per Carderia e un buon metalloro di carda. Inutili le offerte se non corredate da copie ottimi certificati. Buon trattamento. — Scrivere cassetta 250 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1954

DENTISTA apprendista mecc.-dentista cercasi subito. — Corso Vittorio Emanuele, 65, Torino. c2351

DITTA industriale cerca fattorino già pratico. Inutile annunciarsi senza primarie referenze. — Scrivere cassetta N. 236 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1944

GROSSISTA stoffe cerca ragazzo 14-16 anni, fattorino sol mesi. — Scrivere fermo posta, A. B. 135. c2261

IMPORTANTE Società d'Assicurazioni ricerca abili agenti produttori con stipendio e provvigioni. — Scrivere cassetta N. 200 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2058

PORTINAIO preferibilmente muratore, ammogliato, senza prole, cercasi per casa sito centrale. Scrivere referenze dettagliate posta S. S. 493. c2246

SIGNORINA seria, bella presenza, disposta anche viaggiare, troverebbe buonissima occupazione. Presentarsi Fumi, via Reggio, 21. c2316

STUDIO tecnico cerca stenografa e dattilografa, pratica corrispondenza commerciale. — Offerte alla cassetta 282 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2195

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CORRISPONDENTE francese, italiano, pratico commercio, conoscenza contabilità, dattilografia, cerca impiego, seria referenza. — Scrivere cassetta 254 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2040

DICIANNOVENNE, licenza ginnasiale, nozioni computisteria, volonteroso, occuperebbesi preferibilmente presso Ditta commerciale. Miti pretese, seria referenza, piccola cauzione. — S. 258, Posta. c2290

DISTINTA signorina, licenza normale, diploma francese, dattilografa, occuperebbesi presso seria Casa o Istituto, anche fuori Torino. — Scrivere T. L., posta, Torino. c2283

GIOVANE orfana, distinta, cerca posto governante presso vedova con bambini, oppure dama compagnia presso persona anche anziana. — Mary, 750, posta, Torino. c2259

INGEGNERE praticissimo progetti impianti industriali, specialmente cotonieri, direzione lavori, liquidazioni, disponibile fine mese maggio, primissime referenze. Disposto anche viaggiare. — Indirizzare cassetta III A. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2245 M

ITALIANO vent'enne, bella calligrafia, bella presenza, conoscenza francese, inglese, cercherebbe occuparsi in Casa commerciale, disposto tirocinio. — Fermo Posta, Massera P. c2240

VENTIDUENNE cerca posto da fattorino, imballatore. Referenze, garanzia. — Garoto, Via Roma, 9. c2201

VENTISEIENNE istruito, pratico commercio, cerca occupazione presso seria casa come magazziniere, segretario, piazzista, viaggiatore. Ottime referenze e certificati. — Scrivere cassetta 280 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2257

VENTISETTENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi subito in ufficio. — Landi, posta, Torino. c2247

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA decesso rimetto negozio commestibili con annessa portineria, ben avviato, poco rilievo. — Corso Umberto, 78. c2258

CEDEREI od affitterei bottiglieria con rivendita sale e tabacchi, posizione centrale. Affare ottimo. — Scrivere Roberto 84, Genova. 2244 G

DA rimettere Corriera Postale tra Cocconato e Casalborgone, stipendio annuo L. 1200 tra posta e Comune. Rimetterei a prezzo d'estimo Cavalli, Omnibus, Vetture. Servizio poste e viaggiatori. — Rivolgersi al concessionario Babilano Felice, Cocconato. c2293

FARMACIA unica piazzata, abitanti tremila, congregazione, ospedale, forte reddito, vendo posse vicino Torino. Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, Torino. c2308

FARMACIA di diritto elegante e avviatissima in città importante del Piemonte vendesi. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 119 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1131

FARMACIA rimettesi presso cinta daziaria Torino. — Scrivere cassetta 250 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2034

IMPIEGATO cerca prestito L. 200. Buon interesse. — Scrivere Luigi, fermo posta, Torino. 2254

PER ricerche di capitali, per rimessioni o rilievi di aziende rimettete i relativi testi da pubblicare alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

PICCOLA drogheria, posizione ottima, con due camere, rimetterei motivi famiglia. Prezzo mite. — Giupeto, Posta, Torino. 2216

SALUMERIA, commestibili, centro, antica clientela, cederei subito. — Scrivere cassetta 28 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2276

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

IN città sul Lago Maggiore da vendere casa di buon reddito con giardino. — Dirigersi Avvocato Guttardi in Arona. c342

TERRENI fabbricabili da vendere Via Asti e Rosa Gorone, Borgo Po, Piazza Gran Madre, 14. c2215

VILLA da vendere in Pino Torinese, ammobigliata, vigna, prato, posizione splendida, Lire 15 mila. — Scrivere cassetta N. 286 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2237

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTASI anche subito causa trasloco alloggio otto vani, comodità moderne, via Principi d'Acaja, 10. c2202

AFFITTANSI al presente Corso Francia 7 alloggi signorili. Termosifone, telefono, posizione splendida. c2264

ALLOGGIO di 3 camere Via Garibaldi, 2 disponibile subito. c1175

ALLOGGIO cercasi, quattro o cinque camere, ben esposto, qualunque località. — Scrivere cassetta 202 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2280

CERCASI locale officina meccanica mq. 600 circa, possibilmente con trasmissione. Si accetterebbe comunanza locale con altro stabilimento. — Scrivere cassetta 203 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2284

CERCASI subito alloggio di 3 camere e cucina. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 269 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2311

CINEMATOGRAFO — Cedo locale adatto, centro Torino. — Scrivere cassetta 278 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Siccardi, 60 — Appartamento 6 camere 1° piano al presente. Altro 17 membri, 1° pel 1° luglio. Comodità moderne.

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq. ... con alloggio, cortile chiuso. Via Frejus, ... corrente Fiat-Ansaldi. Più 9 alloggi, 3 camere ... duce tutte comodità moderne. 2004

FAMIGLIA tedesca cerca pel 1° luglio alloggio signorile composto di 6 camere godibili, extra gabinetto da bagno, cucina ed accessori non oltre 2° piano. — Offerte con prezzo cassetta 275 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2161

Camere mobiliate e Pensioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due camere mobiliate, comodità moderne, posizione incantevole, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere Emma Zecchi, Via Saluzzo, 98. c2298

CAMERA mobiliata pensione cercasi da giovane serio. — Scrivere A. M. 4321. c227

CERCASI camera ammobiliata nei dintorni Piazza Solferino. — Scrivere fermo posta, L. W. c228

DUE camere ben mobigliate, calorifero, gas. — Via S. Anselmo, 2, piano 1°. c234

PICCOLA distinta famiglia darebbe pensione a due serissime persone, preferibilmente impiegati. Ambiente e trattamento famigliare. — Scrivere Bettini, posta, Via Bertholle. 2130

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA fabbrica svizzera cioccolato domanda serio rappresentante per Torino e Piemonte. Ottime condizioni. — Offerte Hauser, Posta, Milano. 2244 M

CERCASI viaggiatore provetto, disponente clientela pasticceri, droghieri per Lombardia, Piemonte, Laghi, per primaria fabbrica cioccolato Svizzera. Esigonsi ottime referenze. Preferito chi garantisce numero. Massima segretezza. — Scrivere cassetta 66 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2178

PIAZZISTI bene introdotti presso fabbricanti pasticcerie confetti, cioccolato, drogheria, affissioni cercati tutta Italia smercio macchine articoli diversi. — Scrivere cassetta 281 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2311

RAPPRESENTANTE fabbriche nazionali ed estere: tessuti introdotto ingrosso e dettaglio assumerebbe e collaboratore giovane attivo, capace della corrispondenza e contabilità. — Scrivere P. C. 14, Posta, Torino. c21

SERIA importante Ditta alimentari cerca per singole provincie del Piemonte rappresentanti ben introdotti clientela salumieri, droghieri. Esigonsi seria referenze. — Scrivere cassetta 244 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2

500 lire mensili garantite. Rappresentanti, agenti, senza speciali attitudini, dappertutto vendita nuova meravigliosa macchina Aspiratore Birum. Successo mondiale autentico, 30 giorni prova. — Manufacture Parisienne, 83, Rue Champ ... Mars, Parigi. c19

Annunzi vari.

Carattere privato cent. 15 per parola . Min. 10 parole

BICICLETTA inglese vendo gran bisogno urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio.

BICICLETTA splendida, pagata 500, vendo L. ... argentissimo. — Via Mazzini, 2, Portinaio.

CASSAFORTE in elegante stipo noce scolpito vendesi d'occasione 335. — Via Juvara, 16 bis, Torino.

COSTANZA — Grazie affettuosa lettera. Sempre ... pensiero ... passione. Scrivimi lungamente. c23

DISTINTA e buona signorina, trovandosi in delicate condizioni finanziarie, cerca ricco signore disposto aiutarla. — Scrivere Adriana, fermo posta, Torino. c21

GLUCK — Se corrispondenza del 21 è sua, per evitare equivoco, pregola scrivere giornale, indicando numero sua abitazione. c2

LAUREATO distinto, bella presenza, con diecimila lire mensili ... Genovese residente Torino, desidera fare matrimonio con signorina non oltre anni trenta, simpatica, un po' formosa, avente dalle due alle tremila lire di rendita costituita in legale dote. Tratto solamente con famiglia, non rispondo a indirizzi fermo posta. — Scrivere casella postale ...

MAMMA, stanco questa vita stupida, incontinente, morta. Possibile contentarsi vivere un sol giorno all'anno! Almeno scrivi. Baci, ... tuo. c2

MATRIMONIO — Trentacinquenne commerciante capitale 40.000, desidererebbe conoscere signorina venticinquenne, bella, economica, intelligentissima. — Dante, Posta, Torino. c2

MINERVA — Perchè non farti vedere? Potevi scrivermi dopo mancato appuntamento. Mi ... messo alla tortura; scrivimi spiegandomi; sei ... lata?

MOBILI cerco in affitto: camera matrimoniale, salotto; eleganti, completi. — Scrivere ... presso cassetta 287 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTORE Elettrico 4 Amper, 480 Volt, vendesi — XX Settembre, 77, Torino.

NUNU' — Davvero enigmatico: non ricordo fatto. Pensati sempre; ... affettuosissimi.

PIANOFORTE moderno vendo presso d'occasione. — Via Cavour, 17. Portinaio.

PERLE per *collier* vendonsi. Occasione. — Scrivere cassetta 245 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PREZZO incredibile vendo bicicletta robustissima. — Gremo, Via Principe Amedeo, 25.

RAGIONIERE che scrisse via Fiori, pregasi riscrivere. Avuto ritardo lettera.

SIGNORINA o signora anche attempata con sicuro capitale troverebbe vitto alloggio gratis associandosi signore distinte azienda lucrosissima. — Scrivere Adelina, Posta, Torino.

SIGNORINA simpatica, israelita, distintissima desidera corrispondere con gentiluomo quarantenne, distintissimo, scopo matrimonio. — Scrivere Alcea, 9, posta, Torino.

TRENTENNE, laureato, patrimonio 50.000, scopo matrimonio, conoscerebbe signorina, vedova, serietà. Esclusi anonimi. — Ritirasi corrispondenza Verzuolo (Cuneo), iniziali S. G. F.

UCCA — Mio pensiero sempre a te. Come ti ... siderarsi guarita! Auguri, b..... tanti. N...

VENDO automobile Itala 24 HP nuovissima ... dello 1907. — Scrivere cassetta postale 158, Torino.

AMMIRATRICE. Non ha mai notato!... Ep... re... Pregola indicarmi modo parlarle. Ca... lina automobile.

555 — Prevedeva, malattia impedisce. Scopa trovarsi colà. Legga giornalmente, ... nando avviserò.

70 — Spero potermi trovare qualunque ora. ... verire mezzo giornale a non diversamente.

Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili
Società anonima per Azioni - Capitale L. 750,000
Versato L. 531.875.
Sede di Torino
Assemblea generale Ordinaria e Straordinaria.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 10 febbraio 1908, alle ore 15, nello Stabilimento Sociale, viale Stupinigi-Ospizio di carità (partenza tramway da via Sacchi, ore 14) per discutere i seguenti

ORDINI DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907 — (dal 4 aprile 1906 al 31 dicembre 1907);
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di quattro amministratori in surrogazione di quattro dimissionari;
5. Nomina del Collegio Sindacale e fissazione della relativa retribuzione pel 1908.

Parte straordinaria.

1. Provvedimenti finanziari:
   A) Reintegrazione del capitale sociale;
   B) Riduzione del capitale sociale con emissione di nuove azioni od obbligazioni;
   C) Scioglimento della Società;
2. Comunicazioni varie.

I Signori Azionisti per intervenire all'adunanza dovranno depositare le azioni presso le Sedi della Banca Commerciale in Torino, Milano e Genova non più tardi delle ore 15 del giorno 5 febbraio.

Andando deserta l'Assemblea di prima convocazione, s'intenderà fin da ora indetta pel giorno 17 febbraio, per la medesima ora e nello stesso luogo, avvertendo che il deposito delle azioni dovrà farsi, in questo caso, non più tardi delle ore 16 del giorno 15 febbraio. 2265

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
Società anonima con Sede in Torino
Capitale L. 13.500.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno *11 febbraio 1908*, alle ore 14,30, in Torino, alla sede della Società, Piazza Solferino, N. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1907 e sulla seguita riduzione di capitale a L. 12.700.000 con annullamento di [illegible] azioni a termini dell'art. 14 dello Statuto.
2. Bilancio; riparto utili.
3. Nomina di Sindaci.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di azioni nominative o che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato azioni:

in TORINO presso la Società o la Banca di Torino, o la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano, nonchè presso le loro Sedi o Succursali;
in INTRA presso la Banca Popolare d'Intra;
in ZURIGO presso il Bankverein Suisse.

Torino, 21 gennaio 1908. 2316

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa*

(141)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Il duca di Angiò che era più in là col corteo, a un certo punto, essendosi voltato indietro, chiamò Quélus, suo favorito, attardatosi a contemplare Pardaillan. Quélus accorse al duca e gli parlò, in tutta fretta, quasi all'orecchio. Il duca d'Angiò fece allora un segno al capitano delle sue guardie. Indi, tutta quella gente, trascinata dall'avanzare del corteo, riprese il cammino.

Ora, per quanto rapidamente quei movimenti si compissero, non erano sfuggiti all'occhio sagace di Pardaillan.

— Le cose si guastano! — gridò, con grande sorpresa dei suoi vicini.

Bisogna notare, infatti, che Pardaillan non era il solo che si trovasse ritto sovra una seggiola o altro rialzo; alla sua sinistra era una tavola, che sopportava sette o otto spettatori e a destra una specie di poggiuolo ne adensava altri quindici o sedici, e qua e là erano una quantità di seggiole e di sgabelli.

Pardaillan adottò il solo partito che gli rimanesse da adottare: fe' oscillare la sua seggiola e cadde sul lastrico, in mezzo alle persone che urlavano furiose. Il suo aspetto marziale impose loro silenzio; ma, intanto, occorreva ad ogni costo sfuggire al viluppo della folla, perchè non vi era dubbio che le parole [illegible] dal duca di Angiò, fratello del re, all'orecchio del suo capitano delle guardie non riguardassero la modesta persona dell'avventuriero. Questi cominciò, quindi, ad adoperarsi a tutta possa coi gomiti e con gli spintoni. In quel momento, anzichè aprirglisi dinanzi, la folla rifluì violentemente indietro, e Pardaillan, per non essere trascinato, si dovè avvinghiare all'anello del martello del portone dinanzi a cui trovavasi.

Che era accaduto? Pareva che una parte del corteo reale, improvvisamente, si distaccasse da esso e tornasse indietro. Difatti, una ventina di cavalieri, a trotto serrato, accorrevano senza badare alle grida di terrore delle donne e alle bestemmie dei borghesi. Successe un fuggi fuggi disordinato, un riflusso disordinato delle onde popolari. E Pardaillan, avvinghiato al battente del portone, vide trascorrere la disordinata marea senza comprendere la causa del trambusto.

Alla fine si vide solo, del tutto solo, davanti a quel portone. Allora lasciò il battente e si volse con la faccia alla strada. Ora, nel brusco movimento che fece, il martello, involontariamente, battè sulla piastra d'ottone del battente, e il colpo risuonò assai forte nell'interno della casa.

Pardaillan guardò bene nella via, e rimase tutto intontito: egli trovavasi solo in un vasto semicerchio, il cui diametro era formato dalla linea delle casette della strada e la cui periferia era formata da una ventina di cavalieri serrati sopra una fila. Il cavaliere che si trovava dinanzi a quella semicirconferenza era alto, bellissimo, non barbuto, altero, dagli occhi duri, e indossava un costume di una severa magnificenza. Era Enrico di Montmorency, duca di Damville, maresciallo degli eserciti del re. Accanto a lui, un po' più indietro, un uomo dal malvagio sorriso figgeva su Pardaillan uno sguardo mortifero: era Orteslo, visconte di Aspermont, il quale, per andare incontro al suo padrone, era montato a cavallo ed erasi unito al corteggio reale.

All'estrema destra della curva equestre, si trovavano Maurevert e San Magrino; all'estremo sinistra, Quélus e Maugiron. Gli intervalli erano riempiti da cavalieri, che avevano seguito gli spadaccini dietro ordine del duca di Angiò.

Pardaillan si eresse, e allora il suo corpo magro e nerboruto parve si allungasse di più: gli occhi gli si socchiusero e fecero lungamente il giro dell'assembramento.

Coi tacchi uniti, come ad una parata militare, le gambe rigide, il pugno sinistro sull'anca, ei si scoprì con la mano destra, tracciò un ampio saluto con la sua tocca, la cui grande piuma nera parve voler spazzare tutti quegli uomini, poi si rimise la tocca sul capo, la assicurò bene sull'angolo dell'orecchio con un pugno, e con un vocione sonoro e beffardo, proferì:

— Buongiorno o miei assassini!

Un mormorio feroce percorse la fila dei cavalieri: solo Damville rimase terribilmente impassibile. Ma uno degli armati fe' un gesto, e tutti tacquero. Era, quegli, il capitano delle guardie del duca di Angiò.

Il capitano intimò:

— Messer di Pardaillan, consegnatemi la vostra spada!

— Eh, via! — tuonò la voce di Pardaillan. — Tu parli come se tu fossi Serse in persona. Ebbene, ti risponderò come se fossi Leonida, nè più nè meno: vieni a prenderla!

Nel medesimo istante, estrasse il suo spadone con un di quei gesti fiammeggianti che suo figlio aveva sì egregiamente ereditati, lo mantenne un momento drittto al disopra della testa; poi, poggiandone la punta sull'orlo dello stivale, si flettè leggermente, appoggiando le sue mani sulla guardia incrociata e si mise a ridere di un riso acre e disperato.

Il suo supremo pensiero, il quel momento, era: — Piuttosto di andare a marcire nel fondo di una segreta, da dove non uscirei se non per essere tradotto a Montfaucon o in piazza di Grève (1), moriamo qui e mostriamo a questi fannulloni come si deve cadere con eleganza!

Maugiron prese la parola per dire:

— Questo sere è duro a cuocere! Ha una cotenna che resiste alla graticola, come di che sarebbe rimasto nelle ceneri del covo di malandrini dove lo affumicammo, non è vero, cavaliere?

Vi fu un generale scoppio di riso, chè, prima di ammazzare l'animale, quei cavalieri volevano prendersene gioco.

(1) Siti preferiti dal prevosto per far eseguire le impiccagioni.

Pardaillan rispose:

— Se la mia cotenna fu dura a cuocere, la tua faccia di effeminato potè essere facilmente arrosolata. Se non mi inganno, un altro po' che fosse durato, ti avrei fatto friggere nell'olio come un leggiadro pesce dorato, e vi avresti perduta qualche scaglia.

Maugiron fe' un gesto di furore, e gridò:

— Dagli al malandrino, — spingendo il cavallo. Un gesto di Damville, però, lo trattenne, poichè anche il maresciallo voleva dire la sua:

— Eh, cavalieri? Non vedete che abbiamo da fare con un asino ricoperto della pelle del leone? Parola mia, il manigoldo ha svaligiato un qualche armadio del mio palagio, per vestirsi decentemente. Lasciamolo ragliare, amici! Non è che un povero asinol...

— Ah, monsignore!, — squillò Pardaillan. — Tu sei in errore, mi sembra. L'asino sei tu, e il leone sono io! La prova è, — e ti sfido a rifiutarla, — la prova è che volevo inguantarmi in casa tua senza riuscirvi: non vi trovavo che guanti per zampe e nessuno calzava alle mie artiglio. Pur nondimeno, provai tutti i guanti del tuo palagio, tutti, ti dico, sino a quello che è ancora inchiodato al portone!

(Continua).